

# EASY TO GO!

Magazine indipendente di Go  
[www.easytogo.org](http://www.easytogo.org)

numero 3  
inverno 2001

ARRIVANO LE  
IENE  
DEL GO

...siete tutti avvertiti!

ROBERTO  
MERCADANTE

si racconta a ETG

L'INCAPPUCCIATO

dietro le quinte delle elezioni

ENZO BURLINI  
vince due volte!

Campione Italiano  
e primo cover man di ETG!

# EASY TO GO!

## Inverno 2001

### IN COPERTINA

**5 Silver Stone.** La prima classifica del circuito dopo i tornei di Varese e Firenze.

**13 Il Campione Italiano.** Quattro chiacchiere con i protagonisti della supersfida di inizio millennio. di **Massimiliano Zecca**

**19 Le Iene del Go.** Una scottante inchiesta a Napoli e a Varese. di **Tami Abbiati**

**27 Il Go Italiano.** Un'intervista esclusiva con Roberto Mercadante alla ricerca delle origini del Go italiano. di **Paolo Montrasio**

**Angolo Nero.** In più parti nel corso della rivista, l'Incappucciato alla scoperta della politica in Italia e di quello che i politici pensano del Go. di **l'Incappucciato**

### ...E INOLTRE

**3 Editoriale** di Tami Abbiati

**4 L'Opinione** di Luca Oriani

**6 Go Master Italia.** La breve e travagliata storia di questa manifestazione. di **Luca Oriani**

**7 Coppa Italia.** Inizia la prima edizione del torneo che mette faccia a faccia i Go Club italiani. di **Luca Oriani**



**8 II Torneo "Il Magnifico".** I Dragoni di Pisa si sono mossi alla volta di Firenze. Sono riusciti ad espugnare la roccaforte fiorentina? di **Massimiliano Zecca**

**9 Pietre in Arno.** Olivier Turquet ci racconta il passato e il futuro del Go Club di Firenze. di **Luca Oriani**

**11 Tornei.** Dalla campionessa italiana un reportage sul torneo di Varese e su altre amenità del luogo. di **Francesca Mauri**

**15 La sfida decisiva.** Christoph Gerlach commenta la seconda partita della finale del XXI C.I. fra Paolo Montrasio ed Enzo Burlini.

**22 L'angolo di Ramon.** Un simpatico dialogo fra due dei più forti giocatori italiani. di **Ramon Soletti**

**24 e 37 Oltre le Alpi.** Lo svedese Henric Bergsäker e lo jugoslavo Dejan Stankovic ci raccontano i loro Go Club.

**31 Prime Edizioni.** Un articolo sulle prime edizioni europee di libri di Go. di **Franco Pratesi**

**33 Racconti di Go.** Avete mai insegnato il Go? Maurizio Suraci ci racconta la sua esperienza.

**34 Donne.** Ezechiele "Lupo" Malavasi ci racconta perché il Go con le donne proprio non funziona...

**35 Barcellona.** Il nostro Paolo Montrasio con Francesca Mauri ci manda le sue cartoline spagnole.

**37 Chi vuol male al femminile?** Riflessioni e dichiarazioni sul "pasticcio" del C.I. delle donne... di **Paolo Montrasio e Max Zecca**

**39 On the Net.** Il 5th WWW Go Ranking Contest raccontato da Mirco Nanni. Trema, mondo del Go, i Dragoni stanno arrivando!

**40 Un anno di Go.** Il consueto angolo dedicato a tutti i risultati dei tornei italiani. di **Paolo Montrasio**

**41 Il Gioco.** Le parole nascoste di Diego Durazzi.

### ...BUONA LETTURA!

# EASY TO GO!

## MAGAZINE

## EDITORIALE

### EDITORE

Tami Abbiati <tami@easytogo.org>

### DIRETTORE

Luca Oriani <luca@easytogo.org>

### CAPOREDATTORE

Paolo Montrasio <paolo@easytogo.org>

### REDATTORE

Massimiliano Zecca <max@easytogo.org>

### L'OSCURO COLLABORATORE

L'Incappucciato <incappucciato@easytogo.org>

### CARTOONS

"Stones" di Andreas Fecke  
<http://stud.upb.de/~q9bettina/ferdi>

### LAYOUT E REDAZIONE GRAFICA

Tami Abbiati  
Christoph Gerlach (pag. 14 - 17)

### COLLABORATORI

Alexandre Albore  
Henric Bergs aker  
Enzo Burlini  
Alberto Ceresa  
Nicoletta Corradi  
Diego Durazzi <diego@easytogo.org>  
Christoph Gerlach  
Ezechiele Malavasi  
Francesca Mauri <francesca@easytogo.org>  
Roberto Mercadante  
Niall Mitchison  
Mirco Nanni  
Fabio Pandolfo  
Linda Poletti <linda@easytogo.org>  
Franco Pratesi  
Gionata Soletti  
Ramon Soletti <ramon@easytogo.org>  
Dejan Stankovic  
Lo Statistico <statistico@easytogo.org>  
Maurizio Suraci  
Carlo Tibaldi  
Olivier Turquet

### "I CAPPUCCETTI NERI"

Tami Abbiati  
Pier Paolo Zara <pierpaolo@easytogo.org>

### TRADUZIONI

Paolo Montrasio  
Tami Abbiati

### FOTOGRAFIE

Paolo Montrasio  
Nicoletta Corradi

### REVISIONI

La redazione <redazione@easytogo.org>

Intanto buon 2001!

Una data che fa un po' impressione a tutti, perch  adesso siamo davvero nel nuovo millennio. Dunque   tempo di buoni propositi. Anche nel Go (... almeno speriamo  ). Io i miei li ho fatti e, come ogni anno non ce la far  a rispettarli tutti, ma spero di riuscire a portare avanti, il progetto per noi pi  importante: Easy To GO!

**Nuovi assunti** A partire da questo numero saremo lieti di presentarvi nuove collaborazioni a ETG: Massimiliano Zecca si   unito alla nostra redazione da un paio di mesi; Ramon Soletti curer  una propria rubrica dedicata ai migliori libri di Go, che vi aiuteranno a migliorare il vostro gioco, e ad altre sorprese che verranno proposte di volta in volta (la sua intervista a Marco Vajani   a pag. 22); Christoph Gerlach commenter  per noi una nuova partita su ogni numero di ETG; Pier Paolo Zara sar  di supporto all'Incappucciato insieme alla sottoscritta per il servizio speciale "Elezioni" e le interviste ai politici e Linda Poletti   neo-assunta come traduttrice per le comic-strips tedesche di Andreas Fecke. Grazie a tutti per il vostro aiuto.

**Cosa troverete in ETG** In questo numero troverete i primi risultati per il Trofeo Silver Stone con i tornei di Firenze e Varese, un servizio sul XXI Campionato Italiano Open e sul suo vincitore, presenteremo il Club di Easy To GO! su Yahoo! e - per la rubrica "Le Iene del Go" - un'interessante inchiesta sulla situazione dei materiali FIGG ancora in possesso dai Go Club di Napoli e di Varese. Inoltre, lo svedese Henric Bergs aker ci racconta cosa succede nel suo Go Club di Stoccolma.

Detto questo, non perdetevi tempo e correte a leggere anche questo numero di Easy To GO!

Tami Abbiati



Questa rivista   distribuita gratuitamente a  
[www.easytogo.org](http://www.easytogo.org)

## L'OPINIONE

di Luca Oriani

Dopo due uscite di EasyToGO! credo sia già possibile trarre alcune considerazioni sull'andamento del nostro magazine e in particolare vorrei soffermarmi, visto che l'intestazione della rivista dice "magazine indipendente di Go", su una prima analisi dell'effettiva parzialità o meno di ETG. Dopo i primi numeri abbiamo ricevuto vari "rimbrotti" dai membri dei rispettivi consigli direttivi: dal consigliere di una associazione che era "un po' amareggiato" da alcune parti del numero 1 (salvo non volerci dire quali...), a quelli che hanno trovato "inopportune" e "fuori luogo" alcune cose scritte sul numero 2, a quelli che hanno trovato "scorretti" o "ingannevoli" alcuni degli articoli del primo numero... Insomma, un disastro ☹.

L'aspetto positivo è tuttavia che le critiche siano arrivate da entrambe le parti (anche se questo curioso fatto che solo i membri dei rispettivi consigli ci abbiamo mosso delle critiche di "opportunità" è perlomeno interessante...), quindi direi che per ora il nostro obiettivo di imparzialità sia stato raggiunto con sufficiente successo.

Uno dei problemi del Go italiano è che ormai da due anni non si può fare nessuna critica a chicchessia senza essere considerati "schierati", in una paralisi collettiva in cui la paura di essere strumentalizzati blocca ogni critica che non sia una polemica con gli "altri". In questo modo si è andati avanti solo a farsi complimenti e darsi pacche sulle spalle, in un clima di perfetta armonia che pare regnare in entrambe le associazioni, dove tutto funziona bene e non ci sono problemi (... o meglio i problemi li hanno solo gli altri, e quelli sì che sono problemi seri!).

Ovviamente quando abbiamo pensato di fare

un magazine "indipendente" non pensavamo certo di accodarci a questo atteggiamento un po' vile e remissivo, e se questo vuol dire ricevere critiche da tutte le direzioni, ben vengano.

Per noi essere indipendenti non vuol dire essere amici di tutti e non dare fastidio a nessuno; direi anzi che il nostro scopo è andare a cercare le cose che non funzionano o che, almeno secondo noi, non sono corrette in entrambe le associazioni o nei Go Club.

Sembra che solo i complimenti siano bene accetti, e se qualcuno dice qualcosa che anche solo lontanamente assomiglia a una critica nel migliore dei casi si può beccare un rimbrotto del tipo "facile criticare quando non si fa nulla!" oppure "sì... sì... però quegli altri non li critica mai nessuno".

Beh, dopo 3 numeri di ETG crediamo di aver fatto qualcosa. Ma se anche così non fosse vorrei che tutti avessimo ben chiaro che il diritto ad esprimere la propria opinione non si guadagna organizzando tornei o lavorando per le rispettive associazioni/federazioni. Il diritto a criticare è parte fondamentale dell'essere soci di questa o quella associazione: chi ha deciso di assumersi incarichi a livello associativo (senza essere obbligato, spero) ha automaticamente accettato di essere giudicato e criticato dai suoi elettori (... altrimenti sarebbe più o meno lo stesso di un presidente del consiglio che a un giornalista risponde "eh! La fai facile tu che continui a fare domande difficili! Dovresti fare almeno il deputato per poter parlare!").

Per chiarire meglio, il fatto che il bilancio di quest'anno della FIGG non sia stato disponibile perché "si era rotto Excel" mentre l'anno scorso "si era rotta la stampante" senza dubbio solleva qualche perplessità. Se non altro chi era responsabile ha commesso una grave mancanza arrivando all'ultimo minuto a stamparlo senza avere il tempo di correggere gli errori. Ma è possibile che questo succeda due anni di fila?

Il fatto che alcuni go-club italiani siano usciti dalla FIGG per iscriversi all'AGI ma non abbiano restituito i materiali ricevuti in

prestito merita senza dubbio qualche chiarimento, e la nostra editrice è andata a curiosare in questa situazione, intervistando direttamente i giocatori dei club interessati e i rappresentanti delle due associazioni.

La cosa abbastanza fastidiosa è che durante questa inchiesta è stata letteralmente accusata di essere uno "strumento nelle mani degli altri"... ma per favore! È bastato andare a fare delle domande scomode per essere subito accusati di non essere imparziali e di lavorare per gli "altri"... e direi che questo è indicativo della mentalità di alcune persone.

Strano è poi che tutti questi servizi su problemi o situazioni dubbie infastidiscono solo i membri dei rispettivi consigli, non i soci.

A mio parere la spiegazione è molto semplice: ai soci interessa sapere queste cose, e sono capaci da soli di giudicare la situazione dopo aver letto un articolo... mentre forse ai membri dei consigli direttivi piaceva molto di più il regime che si era creato in questi anni per cui mai nulla si discuteva in pubblico, le piccole cattiverie si dicevano in privato e i cattivi erano sempre gli altri. Beh, noi facciamo questa rivista per i nostri lettori, non per l'AGI o la FIGG; e se sapremo raggiungere un livello tale che all'uscita di un nuovo numero di ETG i "dirigenti" del Go italiano saranno un po' preoccupati e a disagio... non potremo che essere contenti! ☺.

Per concludere un piccolo ma doveroso applauso a Olivier Turquet: nell'ultimo numero lo abbiamo intervistato su una situazione delicata riguardante il Go Club Firenze e Olivier è stato splendido e disponibilissimo nel rispondere alle nostre domande, senza mai sollevare una polemica e in pratica riconoscendo il nostro diritto a fare un'intervista. Ha spiegato la sua posizione e accettato le nostre domande, e alla fine ci ha anche ringraziato per averlo intervistato.



# TROFEO SILVER STONE!

Silver Stone 2001

Iniziamo da questo numero a seguire l'andamento del trofeo Silver Stone nel suo procedere durante il corso dell'anno.

Le classifiche delle altre Stones verranno invece pubblicate sui prossimi numeri quando inizieranno a prendere una forma più definita.

Il primo trofeo del circuito per quest'anno è stato il "II Torneo il Magnifico di Firenze" (vedi servizio a pag. 8), disputato l'11 e il 12 febbraio ed organizzato dal Go Club Firenze. Il torneo ha visto la partecipazione di 29 giocatori, in rappresentanza soprattutto dei club di Milano, Firenze e Pisa e del Go Club di Lubiana.

Al termine di questo primo torneo abbiamo deciso di aggiungere al regolamento una nuova regola: visto che quasi tutti i tornei italiani sono disputati con un sistema MacMahon per gli accoppiamenti e che 1/2 punto viene assegnato per ogni partita saltata da un giocatore secondo le regole tipiche di questo sistema, i punti del trofeo Silver Stone verranno assegnati solo ai giocatori che completeranno almeno la metà dei turni previsti per ogni torneo.

Al termine delle partite il primo degli italiani è risultato Francesco Marigo, recentemente promosso primo dan ed in costante crescita. Francesco ha letteralmente sbaragliato la concorrenza italiana, trovandosi a lottare durante il torneo con la forte delegazione di giocatori sloveni e chiudendo al secondo posto assoluto nella classifica finale.

La facilità con cui Francesco ha ottenuto i primi punti, il suo tasso di crescita e soprattutto il fatto che partecipa a tornei ovunque abbia la possibilità di recarsi a prescindere dall'organizzazione, lo hanno proiettato subito come il favorito numero 1 per la vittoria in questo trofeo.

Il torneo di Firenze ha dato un notevole vantaggio a Francesco sugli altri pretendenti al trofeo, visto che molti di loro hanno mancato di partecipare: Alberto Rezza (che avrebbe vinto una ipotetica Silver Stone se la manifestazione si fosse disputata lo scorso anno), Raffaella Giardino (anche lei con ottimi risultati lo scorso anno, ma che quest'anno probabilmente non avrà molte chance a causa di un trasferimento in Danimarca per lavoro), Isamu Oka (che pur partecipando ha raccolto solo pochi punti, con un deludente 4° posto) e Paolo Montrasio hanno tutti concesso a Francesco un vantaggio iniziale che potrebbe rivelarsi decisivo.

## Classifica Provvisoria Trofeo Silver Stone 2001

Giocatore	Firenze	Varese	Totale
<i>Francesco Marigo</i>	10	6	16
<i>Enzo Pedrini</i>	-	10	10
<i>Andrea Pecorari</i>	6	-	6
<i>Hiroto Suzuki</i>	4	-	4
<i>Ramon Soletti</i>	-	4	4
<i>Isamu Oka</i>	3	-	3
<i>Paolo Montrasio</i>	-	3	3
<i>Claudio Campetto</i>	2	-	2
<i>Mark Fricker</i>	-	2	2
<i>Antonio Pandolfo</i>	1	-	1
<i>Niall Mitchinson</i>	-	1	1

Fra gli altri italiani (ricordiamo che sono ammessi al trofeo i cittadini italiani e i cittadini stranieri residenti in Italia) ottima la prestazione di Andrea Pecorari che, recentemente promosso 3k e decisamente uno dei giovani più promettenti, ha chiuso al 2° posto fra gli italiani. Anche Andrea partecipa a numerosi tornei in giro per l'Italia e considerando il suo tasso di crescita potrebbe essere fra i protagonisti della Silver Stone, specialmente nei prossimi anni.

Terzo e quarto posto per due giapponesi residenti in Italia: Hiroto Suzuki del Go Club Firenze e Isamu Oka del Go Club Garibaldi. Gli ultimi punti per questa prima tappa del circuito Silver Stone sono invece andati a Claudio Campetto (Roma) e Antonio Pandolfo (Varese). Insomma un primo torneo che vedeva ai primi sei posti rappresentanti di 5 diversi Go Club Italiani!

Il secondo torneo del circuito è stato il tradizionale **torneo di Varese**, disputato il 10 e 11 Marzo, (trovate il servizio sul torneo a pagina 10). La partecipazione degli italiani era di altissimo livello: Ramon Soletti (IV dan, 6 volte campione italiano e 10 volte finalista), Enzo Pedrini (IV dan, 2 volte

campione italiano e 6 volte finalista) Paolo Montrasio (1 kyu e recente finalista al CI) e Francesco Marigo (I dan e in testa alla classifica del trofeo Silver Stone). Un torneo decisamente affascinante che si chiudeva con la vittoria di Enzo Pedrini e l'ottimo secondo posto di Francesco Marigo, che raccoglieva altri sei punti per la classifica. Un terzo posto per Ramon Soletti (che ha vinto tutte le partite disputate, ma ha mancato le ultime due) e un buon quarto per Paolo Montrasio, vincitore lo scorso anno. Gli ultimi posti utili per la classifica del trofeo Silver Stone andavano a Mark Fricker, quinto, e a Niall Mitchinson, sesto. Un torneo che vedeva sei lombardi ai primi sei posti, e con il Go Club Garibaldi di Milano che era protagonista con 3 giocatori ai primi quattro posti.

I prossimi appuntamenti per il trofeo Silver Stone sono il **Memorial Brambilla di Milano**, valido per le qualificazioni della Fujitsu, il **21-22 Aprile**, il **torneo di Roma** (data da confermare, ma probabilmente il 19 - 20 Maggio) e il **torneo "Go a GoGo" di Bari** il **23-24 Giugno**.

## TORNEI

## Il Go Master Italia

Dall'idea alla realizzazione del primo anno di vita di questa manifestazione a inviti fino alla seconda edizione del 2001 che si attendeva per questa primavera... di Luca Oriani

In questo numero di Easy To GO! avevamo previsto di realizzare un servizio sul Go Master Italia 2001... purtroppo come forse avrete notato non c'è stato (almeno per ora) nessun Go Master Italia 2001, per cui abbiamo invece deciso di cercare di capire cosa sia andato storto, studiando la breve storia di questa manifestazione dalle sue origini al "fallimento" di quest'anno.



### Parte I: L'idea

Durante l'inverno fra il 1999 e il 2000 tre giocatori italiani (Alberto Ceresa, Paolo Montrasio, Matteo Sisa) hanno avuto una idea affascinante per un nuovo torneo: una manifestazione ad inviti, cui dovevano essere ammessi i primi 8 giocatori italiani secondo la classifica europea. Questi otto giocatori avrebbero poi dovuto disputarsi il trofeo in un girone all'italiana, affrontandosi in partite la cui organizzazione era lasciata ai vari giocatori che potevano trovarsi a giocare nel luogo e secondo le modalità a loro più congeniali. Idea geniale e affascinante che raccolse subito commenti entusiasti da vari altri giocatori (con qualcuno che arrivò a definirlo una specie di super campionato italiano), e venne pubblicizzate sui siti delle varie associazioni e di vari Go Club.

### Parte II: la realizzazione

In capo a poche settimane gli organizzatori realizzavano un sito web di pregevole fattura, stilavano un regolamento dettagliato (...troppo?) e dopo aver contattato vari gio-

catori italiani stilavano una lista di partecipanti al torneo. Malgrado alcune rinunce importanti (per lo più dovute a problemi connessi all'attuale situazione italiana) la lista dei partecipanti era di tutto rispetto e il torneo era pronto a partire secondo i migliori auspici.

### Parte III: il primo anno

Dunque tutto pronto per il primo anno del Go Master Italia ed ecco finalmente le prime partite. Un successo? Sbagliato, piuttosto un mezzo fallimento: nessuno dei giocatori completava tutte le partite che doveva disputare, qualcuno chiudeva addirittura senza aver giocato nessuna partita. Alla fine del torneo la vittoria andava a Raffaella Giardino, fra l'altro una dei pochi partecipanti che aveva dimostrato la volontà di giocare tutte le partite del torneo, riuscendo alla fine a disputarne ben cinque su sette. Complimenti a Raffaella dunque (sia per i risultati che per la volontà di mantenere l'impegno preso) ma il primo GMI lasciava l'amaro in bocca e si chiudeva come una mezza delusione.

### Parte IV: verso la seconda edizione

Perché un simile flop? L'idea era sicuramente ottima, allora cosa non ha funzionato nel primo anno? Forse l'eccessiva libertà lasciata ai giocatori di organizzare le partite, in pratica senza nessun supporto dagli organizzatori?

Paolo Montrasio ha cercato di spiegare questo mezzo fallimento a ETG: "Semplicemente abbiamo dimostrato che la media dei giocatori di Go non è diversa dalla media delle persone: perché facciamo qualcosa vanno pungolati. Ci eravamo illusi che l'impegno reciprocamente assunto a giocare tutte le partite venisse mantenuto, ma la fiducia nelle capacità di auto organizzarsi e di mantenere gli impegni nella maggior parte dei casi è stata disattesa. Per il futuro proseguiamo sulla stessa strada, fino a trovare otto giocatori seri, se ce ne sono. Altrimenti faremo a meno di questo torneo."

Purtroppo poi il deludente esito della realizzazione aveva un spiacevole strascico: il regolamento del GMI specifica che qualora un giocatore non avesse completato tutte le otto partite sarebbe stato squalificato per l'edizione successiva, dunque tut-

ti i partecipanti alla prima edizione andavano squalificati. È sicuramente la scelta corretta volendo seguire il regolamento, ma è difficile considerarla lungimirante: non avrebbero forse dovuto gli organizzatori prendersi almeno parte delle responsabilità del fallimento, studiare un nuovo approccio ma non punire i giocatori in un modo eccessivo, fra l'altro penalizzando anche una possibile seconda edizione del torneo? Insomma siamo davvero sicuri che la colpa del fallimento fosse da imputare completamente ai giocatori? Comunque pur con queste difficoltà il torneo si avviava verso la seconda edizione e a gennaio veniva pubblicata la lista degli invitati alla manifestazione. Malgrado le squalifiche si trattava ancora di una lista di tutto rispetto, anche grazie al progresso di alcuni giovani giocatori italiani... ma in ogni caso si notava la mancanza di vari giocatori importanti e la manifestazione sembrava aver perso parte del suo smalto.

### Parte V: il secondo anno?

Purtroppo al momento in cui scriviamo non è ancora iniziata la seconda edizione del GMI2001, né è stata pubblicata la lista dei partecipanti ufficiale, tanto che ormai si potrebbe considerare la manifestazione defunta, almeno con questa organizzazione. Siamo andati a parlare con i tre organizzatori, chiedendogli cosa sia successo quest'anno e come considerano il futuro del GMI. Cominciamo con Paolo Montrasio, che ci ha dichiarato: "Quest'anno sarò sicuramente uno degli 8 giocatori, così mi sono tolto dall'organizzazione del torneo, per evitare di essere allo stesso tempo giocatore ed arbitro. Comunque sono stato incaricato di contattare Yuki Shigeno, numero uno nella nostra lista, e sono felice di annunciare che la nostra simpatica professionista giapponese ha accettato di giocare il torneo." Siamo quindi andati a sentire gli altri organizzatori e Alberto Ceresa ha dichiarato a ETG che "Il ritardo di quest'anno è certamente imputabile a me, esclusivamente per la mia pigrizia. Mi ero proposto con i miei compagni organizzatori di fare io anche la parte di Paolo, essendo lui giocatore. Pensavo, grazie al nuovo lavoro, di avere una maggior facilità di mezzi (soprattutto di comunicazione). Invece, grazie al nuovo lavoro, ho una maggior scarsità di tempo. Comun-

que pensavamo di andare avanti con la seconda edizione nonostante le critiche ricevute, soprattutto riguardo l'esclusione dei giocatori. A tal proposito insisto nel sottolineare che il GMI è un torneo privato, esclusivamente ad inviti, quindi non valgono le solite regole dei tornei normali. Noi tre abbiamo deciso di fare un torneo di stampo diverso, in un momento in cui di tornei in giro non ce n'erano tanti." E ancora "il panorama dei tornei è molto cambiato,

per fortuna in meglio, e l'offerta della concorrenza si è fatta pressante; ma noi confidiamo ancora di avere un bel torneo".

Sembra dunque esserci ancora speranza per un'edizione del GMI per quest'anno. I tempi sono tuttavia incerti, e al momento in cui chiudo questo pezzo la situazione è ancora molto fumosa.

In conclusione una splendida idea, un pessimo (almeno per ora) esito.



## TORNEI

# La Coppa Italia a Squadre

La prima edizione della grande sfida tra i Go Club di tutta Italia.

di Luca Oriani

Un campionato italiano di Go per club... sfide stracciadine fra tutte le città del Go italiano...addirittura un derby milanese (e fidatevi, vista la storia del Go milanese avrebbe dovuto richiedere più polizia che una sfida Milan-Inter)... la prima volta che ho visto l'annuncio della Coppa Italia non ho potuto non sorridere di fronte al fascino della manifestazione.

La Coppa Italia è sicuramente la migliore nuova idea sul panorama goistico italiano del 2001. Organizzata dall'AGI, la manifestazione è partita subito con il piede giusto: un sito web interessante e di facile consultazione (... risolti alcuni piccoli problemi tecnici) realizzato in pochi giorni e un regolamento semplice ed efficace (fidatevi, ormai mi intendo di regolamenti ☺) sembravano avviare la manifestazione sotto i migliori auspici.

Il 30 gennaio si chiudevano le iscrizioni, e visitando il sito della Coppa Italia rimanevo nuovamente colpito dal numero di club che avevano deciso di partecipare: se si esclude il Go Club Bari (probabilmente per la posizione isolata e la scarsa connessione a Internet dei membri del club) tutte le città del Go italiano erano presenti, indipendentemente dalla affiliatura (AGI o FIGG). Insomma, quello che stava per iniziare era davvero un campionato italiano per club.

La squadra che sulla carta fa la parte del leone in questa prima edizione della Coppa Italia è la squadra del Go Club Garibaldi di Milano, che schiera alcuni dei più forti giocatori italiani con potenzialmente tutti e quattro i goban di livello dan. La formula della manifestazione è quella tipica di incontri a squadre di Go, molto simile alla formula della coppa Davis nel tennis: quattro giocatori per squadra disputano quattro singolari fra loro, dopodiché tre giocatori per squadra disputano un rengo (il doppio della coppa Davis, insomma), e infine si di-

sputano gli ultimi quattro singolari "mischiano" i goban rispetto alla prima partita (se volete capire meglio le regole del torneo, visitate il sito della Coppa a [http://utenti.tripod.it/agi/coppaitalia\\_2001](http://utenti.tripod.it/agi/coppaitalia_2001)).

Fra le altre squadre, come principali avversari di Milano Garibaldi, Roma1 e Firenze sembravano essere un gradino sopra Napoli e Varese, ma personalmente vi consiglio di prestare molta attenzione alla squadra del Go Club Pisa che pur non presentando giocatori al livello degli altri club (... salvo Isamu Oka, "scippato" al Go Club Garibaldi) ha una serie di giovani giocatori in forte crescita che con l'handicap ridotto previsto dalla manifestazione potranno dare dei fastidi a chiunque.

Quello del realizzare una manifestazione a handicap ridotto di due pietre non è sicuramente stata una scelta facile per gli organizzatori: un campionato dovrebbe essere disputato alla pari in linea di principio (vi immaginate la Roma giocare nel campionato di calcio in 9 contro il Lecce?), ma la notevole disparità di forza fra vari giocatori italiani avrebbe potuto rendere la manifestazione meno interessante per tutti e quindi invogliare meno club a partecipare (... diciamo che non sarebbe divertentissimo per un 5k fare 5 ore di macchina per giocare alla pari con un 4d).

La scelta di un handicap ridotto di due pietre sembra essere il compromesso migliore... È la scelta corretta? Per ora sembra aver pagato con il numero di iscrizioni elevato al torneo, ci sarà tempo in futuro per verificare se tutela sufficientemente i club più forti, ma in ogni caso finora nulla da dire.

Se avete letto il servizio sul Go Master Italia avrete forse notato alcune similitudini nella formula delle due manifestazioni, e magari vi state chiedendo se la coppa Italia

sia avviata verso le difficoltà incontrate dal GMI, giusto?

Sbagliato! Gli organizzatori sembrano aver letteralmente imparato dagli errori del GMI: il calendario delle partite è seguito dall'organizzazione, con dei termini abbastanza precisi cui le squadre devono attenersi e il calendario è stilato con la collaborazione dei capitani delle squadre, un arbitro per ogni area geografica che funge anche da referente per ogni problema, le squadre ripartite in due gironi di natura geografica in modo da facilitare gli incontri fra le squadre... insomma per ora tutto quello che l'organizzazione poteva fare per realizzare un buon torneo sembra essere stato fatto, ora non resta che godersi le partite e sperare che tutto vada per il meglio, perché sicuramente l'anno prossimo vorrei trovarmi a scrivere un altro pezzo così positivo all'avvio della seconda edizione della Coppa Italia.

Le prime partite della fase eliminatoria (i due gironi all'Italiana qualificheranno le prime due squadre di ogni raggruppamento alle semifinali del torneo) si sono già disputate e quale migliore inizio per questa manifestazione che il tanto atteso derby milanese? Malgrado alcuni piccoli disturbi esterni allo svolgimento della partita, tutto si svolgeva nel migliore dei modi: la squadra di Milano Garibaldi vinceva da pronostico per 6-3 malgrado l'ottima prestazione di Alessandro Bertolini che pur con un handicap ridotto riusciva a sconfiggere due avversari sulla carta nettamente superiori, ed il giorno seguente già erano disponibili sul sito della coppa i file delle partite della sfida! Insomma una bella sfida a detta di tutti i partecipanti e un ottimo lavoro dell'organizzazione. L'unica domanda è se l'organizzazione avrà lo stimolo e la voglia di mantenersi su questi ottimi ritmi o se lentamente subentrerà una certa 'stanchezza'.

Giusto il weekend in cui ETG doveva andare in "stampa" si sono svolte altre partite:

Pisa-Garibaldi	6-3
Pisa-Milano A	6-3
Roma 1- Roma 2	7-2
Varese - Reggio Emilia	7-2

In conclusione una splendida idea, una ottima (... almeno per ora ☺) realizzazione.

## TORNEI

# I Dragoni di Pisa alla conquista di Firenze

Cronaca semiserie delle gesta eroiche dei Dragoni

di Massimiliano Zecca

**Sabato, 10 febbraio 2001,  
ore 9:30.**

Lo squadrone di Pisa, pur se a ranghi ridotti a causa degli esami universitari, si muove alla volta di Firenze. Mirco, testa di serie dell'agguerrito gruppetto e veterano di tante battaglie; Henning, dalla Germania per amore; e io, Massimiliano, valente condottiero dall'ottimo spirito combattivo e dalla scarsissima tecnica (a detta dei miei avversari). Questi i tre componenti dell'eroico gruppo.

**Sabato, ore 10:50.**

L'arrivo a Firenze è tranquillo. I nostri eroi, stracarichi di goban e di accessori vari per non far fare brutta figura all'amico Olivier, fanno il loro ingresso trionfale al Pantarei, attirando subito l'attenzione generale e il flash delle fotografe, impazzite alla vista dei Dragoni in assetto da guerra [ehm... forse i dragoni si sono lasciati un po' prendere la mano, N.d.D.]. L'organizzazione del torneo, affidata a Olivier, presenta qualche pecca e qualche lacuna, ma nonostante tutto alle 12:30, con "solo" mezz'ora di ritardo, si riesce a partire. La caccia è aperta!

**Sabato, ore 21:30.**

La sera, a cena, dopo una massacrante attesa di oltre un'ora davanti al ristorante cinese, ne approfitto per fare due chiacchiere con lo squadrone di Lubiana, pieno zeppo di giocatori dai nomi altisonanti (due tra tutti: Drago e Vinko) che menano da far paura, ma davanti ad una bella birra (beh, forse due o tre, ad essere sinceri ☺), anche se cinese, mostrano tutta la loro simpatia e la voglia di divertirsi. Sono un bel gruppetto, variabile dalle 5 alle 10 persone (quasi 1/4 dei giocatori sloveni in attività!), che ogni anno si muove in lungo e in largo in Europa per fare incetta di premi e di tornei. Colgo la palla al balzo e li invito tutti al torneo di Pisa. Cari giocatori italiani, siete avvertiti: a Pisa sarà molto dura per tutti.

**Domenica, 11 febbraio 2001,  
ore 10:30.**

La domenica ci vede tutti a Settignano, paesello alle porte di Firenze. La giornata è veramente splendida: c'è un sole meraviglioso, la temperatura è mite, e dalla piazza di Settignano si vede un bellissimo panorama di Firenze. Per un attimo ci viene voglia di

## Classifica II Torneo Il Magnifico

la classifica completa è disponibile a:  
<http://goclubfirenze.freesevers.com/risultati2001.txt>

Pos.	Nome	Gr.	Cl.	MMS	V.	SOS
1	<b>Suc, Lojze</b>	4d	Lubjana	24	5	109
2	<b>Marigo, Francesco</b>	1d	Milano	23	4	108
3	<b>Butala, Gregor</b>	3d	Lubjana	22	3	110
4	Kralj, Andrej	3d	Lubjana	22	3	109
5	Pecorari, Andrea	4k	R.Emilia	22	4	103
6	Pergar, Drago	3k	Lubjana	21	2	110
7	Suzuki Hiroto	2d	Firenze	21	2	108
8	Oka Isamu	1d	Milano	21	2	106
9	Vodopivec, Vinko	4k	Lubjana	20	2	105
10	Campetto, Claudio	2k	Roma	20	1	104
11	Suc, Timotej	5k	Lubjana	20	3	100
12	Pandolfo, Antonio	4k	Varese	20	2	97

lasciar perdere il torneo e metterci a giocare in piazza, cullati dalla temperatura primaverile, ma poi l'adrenalina per la battaglia imminente sale, e non c'è più niente da fare: vogliamo vedere il sangue dei nostri avversari!

**Domenica, ore 16:50.**

La classifica finale [si può prendere dal sito del club, N.d.R.] vede ben 4 sloveni nelle prime 6 posizioni, confermando così le attese della vigilia. Al primo posto l'imbattuto Lojze Suc, seguito a ruota dal nostro Francesco Marigo, giovane promessa del Go italiano; a seguire tutti gli altri, più o meno malconci dopo due giorni di duri combattimenti. Da segnalare anche le buone prestazioni di Andrea Pecorari e Giuseppe de Buoi, entrambi con 4 vittorie su 5 partite, premiati rispettivamente come miglior giocatore kyu e miglior giocatore esordiente. Bravi! Dopo la premiazione, tutti intorno a Yuki Shigeno per farci commentare alcune nostre partite. Visto che siamo in periodo di carnevale, perché non fargli commentare una mia partita? Ed eccomi, armato di foglio segnartite (anche se poi non riesco mai a leggerlo e perdo 30 secondi ogni volta che devo cercare la mia mossa successiva), men-

tre mostro le mie gesta eroiche alla povera Yuki, che non può stramazzone al suolo dalle troppe risate perché nonostante viva in Italia rimane pur sempre una dolce signora giapponese dai modi cortesi. Preziosissimo, in questo frangente, si è rivelato il lavoro di "traduzione" svolto da Isamu. Yuki: "Ma ti piace proprio quella mossa?"; Isamu: "Ma non hai visto che è una cazzata?".

Ma è veramente tutto qui? Possibile che i Dragoni di Pisa si siano ritirati con la coda tra le gambe? Ovviamente no! Se andiamo ad analizzare un po' meglio i dati finali, infatti, emerge una simpatica curiosità: la migliore squadra presente al torneo, infatti, non è stata Lubiana, come si potrebbe erroneamente pensare vista la classifica, bensì... indovinate un po'... proprio Pisa!!! Proprio così! I Dragoni hanno colpito ancora, conquistando una media di 3 punti a persona contro i "soli" 2,86 della squadra di Lubiana e i 2,8 della squadra di Milano! Un grandissimo successo, dunque, per un Go Club che deve ancora festeggiare il primo anno di attività.

Trema, mondo del Go: i Dragoni di Pisa stanno arrivando!

## INTERVISTE

## Il Go Club di Firenze

Le origini del Go Club di Firenze raccontate dalla viva voce del suo Presidente, Olivier Turquet. di Luca Oriani

**Luca Oriani.** Olivier, eccoci di nuovo da te per una nuova intervista, ormai stai diventando un presenza abituale di Easy To GO!. In primo luogo volevo personalmente ringraziarti per la tua disponibilità nel rispondere sempre alle nostre domande, anche quelle più delicate e che magari potevano infastidirti. Alcuni altri goisti dovrebbero imparare dal tuo atteggiamento. In primo luogo vorresti raccontarci la storia di come è nato il Go Club Firenze, magari con un po' di date e di momenti chiave?

**Olivier Turquet.** Il Go Club di Firenze è nato su iniziativa di Franco Pratesi (n.d.R. Franco è uno dei grandi esperti italiani di storia del Go, e potete trovare un suo articolo a pagina 31 di questo numero di ETG), di Hideki Kondo e mia verso aprile del 1999; Franco mi mandò una lettera rispondendo ad un mio annuncio su "Pergio" del 1981 che aveva consultato nella sua splendida attività di archivista; giustamente la definì una lettera un po' "postuma" dato il lasso di tempo; però ci siamo visti e con l'amico Hideki che aveva giocato qualche partita con me abbiamo trovato un bar dove riunirci ed abbiamo cominciato. Poco tempo dopo si è aggregato il nucleo di judoisti della palestra Kosen che si era formato quasi contemporaneamente.

**LO.** In un breve periodo di tempo il GCF si è sviluppato fino al suo livello attuale, con un torneo che è tra i maggiori tornei italiani e un numero di soci significativo. Tu inoltre sei considerato una delle "personalità" più attive del Go italiano...potresti dirci secondo te quale è il segreto del successo del Go Club?

**OT.** Grazie per i complimenti ma credo che non abbiamo fatto nulla di speciale e che siamo lontani da essere un grande Go Club; il positivo dell'esperienza che consiglio a chiunque vuole cominciare è quello di avere un posto e un giorno fisso per incontrarsi, organizzare attività ed avere molta pazienza.

**LO.** Parlando di numeri: quanti sono i soci del GCF e qual è il numero di giocatori che usualmente partecipa agli appuntamenti del club?

**OT.** Non abbiamo mai fatto una "campagna di tesseramento" vera e propria al club;

contando i vari nuclei di giocatori (quelli del bar e quelli della palestra) direi che gira abitualmente una quindicina di persone; in genere agli incontri settimanali ci sono almeno 4 persone sia il mercoledì che il giovedì, questi sono gli abitué.

**LO.** Chi sono i giocatori più forti? C'è qualche giovane giocatore fiorentino che secondo te potrebbe iniziare presto a dare fastidio ai più forti giocatori italiani?

**OT.** Il fiorentino autentico (escludendo i giapponesi) più forte attualmente è senz'altro Maurizio Colella che credo sia rankabile intorno al 5-6kyu, attualmente, (la classifica EGF dice 8kyu ma Maurizio, per altri impegni sportivi, non partecipa molto ai tornei).

**L.O.** Quale è secondo te la caratteristica del GCF che ti fa meglio sperare per il futuro, e quali invece sono le cose che potenzialmente ti preoccupano per il futuro del club?

**OT.** Siamo un gruppo di amici che si trovano bene insieme e si divertono ad organizzare cose.

Il negativo che vedo per ora è che ci sono molte poche persone che vanno a fare tornei fuori a parte me (che sono poco rappresentativo essendo abbastanza negato a questo gioco ☺).

**LO.** È corretto dire che a Firenze esistono due GC? Potresti dirci quali sono le differenze, e come sono i rapporti?

**OT.** È una domanda difficile: i ragazzi del Kosen hanno manifestato un'esigenza di organizzarsi separatamente però non risulta chiaro se siano proprio un altro Go Club; di fatto le cose le organizziamo insieme e questo mi pare l'essenziale, al di là dei formalismi; per le relazioni vale quello che dicevo prima: le relazioni sono di grande stima ed amicizia; il peccato è che gli orari diversi e i numerosi impegni che il judo richiede (e che per loro sono ovviamente prioritari) fanno sì che non ci siano tante occasioni d'incontro.

**LO.** Ed ora una domanda per te. Tu sei il presidente del GCF, e anche un membro della commissione statuto della FIGG. Hai intenzione di aumentare il tuo impegno nel mondo del Go italiano? Insomma dobbiamo aspettarci di vederti fra i candidati nelle prossime elezioni di AGI e FIGG?

**OT.** Con alcuni amici stiamo pensando di formare una lista che metta come contenuto principale lo sforzo di riunificare il go italiano, una lista da presentare alle assemblee AGI e FIGG; non so se questo sarà un ulteriore impegno ma comunque se si concretizzerà e se avrà successo cercheremo di fare la nostra parte al meglio.

Se dovessi esprimere una mia esigenza personale direi che mi piacerebbe lavorare di più sulla didattica e molto meno sulla "politica"; al di là di alcune valide iniziative (mi riferisco agli stages e ai corsi) vedo una carenza grossa nella diffusione e nella didattica del Go e mi piacerebbe poterci lavorare di più, anche nella mia veste di editore, dato che c'è ancora una certa scarsità di materiali, nonostante alcuni progressi recenti (il libro dell'EGCC curato dall'AGI, l'arricchimento del sito web della FIGG).

Per ora ci sono delle idee in testa, quando ci sarà qualcosa di più concreto (e le condizioni per farlo) lo faremo.

## DOVE GIOCARE A FIRENZE

### Club Cardillac

Olivier Turquet  
[turquet@dada.it](mailto:turquet@dada.it)  
 Tel/fax: 055-580422  
 Mercoledì a partire dalle ore 21:30  
 Cardillac, via degli Alfani 57 rosso  
 (quasi all'angolo con via della Pergola)  
 Tutti i dettagli e le iniziative del club  
 alla sua home page:  
<http://goclubfirenze.freesevers.com>

### Club Kosen

KOSEN-Dojo  
 via Federico Confalonieri 20  
 Tel: 055-571809  
 Giovedì / Thursday 21:30-00:30

Per informazioni:  
 Aaron Tel: 055-8309987  
 Tommaso Tel: 055-2479916

## Tesuji, Joseki, Dango Il torneo di Firenze

di Massimiliano Zecca

### L'organizzazione

Tutto organizzato un po' alla Olivier, con turni in ritardo di ore, sale piene di coriandoli, driver per la stampante mancanti, ecc. Ma nonostante lui (o soprattutto grazie a lui!) tutto è andato molto bene.

**Joseki!**

### L'iscrizione

L'unica perplessità rimane la quota d'iscrizione, troppo alta. A cosa serviranno mai tutti i soldi raccolti? Ci vorrebbe una bella inchiesta dell'Incappucciato.

**Dango!**

### L'atmosfera

Un paio di giorni lontani dalle polemiche tra federazioni e associazioni, giocando a Go in allegria e armonia (come si dovrebbe sempre fare).

**Tesuji!**

### Il cibo

La cena del sabato ci ha fatto pensare: due ore di attesa prima di poterci sedere in un affollatissimo ristorante cinese, e un'altra ora prima di mangiare.

**Dango!**

In compenso le focaccine del pranzo di domenica erano veramente notevoli.

**Tesuji!**

### La squadra di Lubiana

Un bellissimo gruppo di 7 persone che, con la scusa dei tornei di go, si gira in lungo e in largo l'Europa (facendo anche incetta di premi!). Ce ne fossero di gruppi come il loro...

**Tesuji!**

### I premi

Ma com'è che non si premiano mai tutti quelli che vincono 4 partite su 5?

**Dango!**

## I sondaggi di ETG

**1) Ci avete detto che il numero 2 di ETG era una bomba, ma questo che vi pare?**

- straordinario
- meglio del numero due
- sullo stesso livello
- un po' meno bello
- proprio brutto

**2) Vi piace l'idea di avere una rivista che faccia inchieste nel mondo del Go italiano?**

- un casino!
- mi lascia indifferente
- sarebbe meglio non farne

**3) Come leggete ETG?**

- sul video del computer
- un po' a video e un po' su carta
- solo su carta

**4) Se stampate ETG, lo stampate**

- in bianco e nero
- a colori

## L'ANGOLO NERO



## È tutto un gioco!

dell'Incappucciato

Di ritorno da una faticosa trasferta diplomatica a Pittsburg sono di passaggio a Washington quando...

*George W. Bush. Hey Yankee!*

**Incappucciato. Yankee? La guerra è finita da un pezzo, Presidente!**

*GWB. La guerra non è mai finita, ragazzo...*

**I. (Ehm, cominciamo bene...) Presidente, lei conosce il Go?**

*GWB. Ma certamente! Quel gioco della Costa d'Avorio con le pietre...*

**I. Veramente è orientale...**

*GWB. E io che ho detto? Costa d'Avorio... lei è per caso africano? È per questo che viene a intervistarmi mascherato, per non farsi riconoscere???*

**I. No, io sono italiano.**

*GWB. Ah, l'Italia che bel paese... il teatro greco, la tour Eiffel...*

**I. Vuole dire il Colosseo, La torre di Pisa...**

*GWB. E io che ho detto?!*

**I. Deve sapere che la politica del Go negli ultimi anni è un po' in crisi: due associazioni, due campioni italiani, due segretari... lei cosa consiglia?**

*GWB. Vede, il problema di voi europei è che siete dei buonisti... le espulsioni che sciocchezza... la sedia elettrica è la soluzione a tutto! Una soluzione definitiva, decisiva, risolutiva!*

**I. Cosa??? La pena di morte??? Ma il Go, Presidente, mi permetta, è un gioco!**

*GWB. È dai giochi che si costruisce il mondo, caro Incappucciato: io ho iniziato a sparare petardi con le mie miniature e adesso butto bombe giù a Bagdad! Come vede non c'è molta differenza!*

**I. Non vorrei mai entrare in discussione con lei, ma la differenza è enorme...**

*GWB. Dettagli, dettagli... la devo lasciare, mi scusi ma abbiamo dei problemi e purtroppo il telefono di papà è sempre occupato!*

**I. Grazie della sua gentile disponibilità Presidente.**

*GWB. Grazie.*

## Ringraziamo di cuore

dell'Incappucciato

A quell'unico lettore che ha pronosticato che ETG sarebbe terminata con il numero 2,

ai lettori che a stragrande maggioranza hanno valutato positivamente l'idea delle Color Stones e ci hanno confermato che il numero 2 era migliore del primo,

ai lettori che (7 a favore, 6 contro) ci hanno fatto capire che non sono solo quelli di ETG ad avere viste contrastanti sul mio operato,

**vogliamo far sapere che gli vogliamo tanto bene!**

Certo, a quello che ci dava per finiti ci piacerebbe dire che ci è stato di stimolo per fare ETG3, ma non è vero. L'avremmo fatta lo stesso!

## TORNEI

## Il Torneo di Varese

La Campionessa Italiana femminile si getta in un altro torneo pronta a sbaragliare tutte le concorrenti. Non avendone trovate sulla sua strada, che avrà fatto mai? Tutti i dettagli in cronaca!

di Francesca Mauri

Dopo Pisa e Barcellona il mio ragazzo insiste ancora a portarmi a giocare tornei di Go, dove io insisto a giocare malissimo; questa volta è stato il turno di Varese dove, oltre all'umiliazione di aver perso 4 partite su 5, ho patito tanto freddo e la noiosissima e surreale conversazione di Sandro Missaglia (7k), buffo personaggio del Go milanese che i "vecchi" ben conoscono, di cui a Varese abbiamo visto un inatteso e insperato ritorno ☺ [Paolo: "ma no Francesca, cosa dici, guarda che forse ci deve fare un cruciverba per il prossimo numero!"]. Comunque, nonostante io mi sia lamentata tantissimo come mio solito, è stato un torneo piacevole dove ho avuto l'occasione di vedere persone che una volta frequentavano spessissimo il Go club e che adesso sono inspiegabilmente sparite [inspiegabilmente?! Ma questa da che quattro anni fa ha smesso di giocare seriamente non ha più prestato attenzione a quello che succedeva fuori da casa sua! N.d.I.], cosa che mi dispiace molto.

Ma veniamo al torneo vero e proprio: 5 turni, 3 sabato, 2 domenica, con la possibilità di essere ospitati per la notte dai gentilissimi goisti locali; grande affluenza, in tutto 37 iscritti dei quali ben 21 milanesi.

Il torneo di Varese lo scorso anno era stato vinto dal nostro Paolo Montrasio (1k), ma quest'anno è stato subito chiaro che gli sarebbe stato piuttosto difficile ripetersi: c'erano tre giocatori più forti di lui e tutti e tre decisamente agguerriti: Enzo Pedrini (4d), Ramon Soletti (4d) e Francesco Marigo (1d). Ramon si è classificato terzo nonostante abbia giocato solo il primo giorno, vincendo tutte e tre le sue partite e guadagnando  $\frac{1}{2}$  punto per ogni partita non giocata (buffa cosa! questo vuol dire che se io non avessi giocato avrei fatto 2,5 punti invece di 1?). Franceschino si



Enzo Pedrini e Ramon Soletti

è arrampicato al secondo posto e oltre alla coppa si è portato a casa la targa come giocatore più giovane (anche questa è una cosa buffa, il premio per il giocatore più giovane dovrebbe essere una specie di premio di consolazione o di incoraggiamento e a mio avviso Francesco non ha bisogno di nessun incoraggiamento: voci di corridoio mi dicono che passa intere giornate a studiare Go). Ovviamente ha vinto Enzo, nonostante abbia perso contro Ramon, **COMPLIMENTI ENZO!!!**

Questi non sono stati però tutti i giocatori premiati: i premi per categoria sono stati attribuiti per numero di vittorie: Antoine Vannèy per la fascia da 4k a 6k, Sandro Missaglia per la fascia da 7k a 10k (per mezzo punto di SOS su Alessandro Bertolini) e Federico di Palma per la fascia da 11k in poi. Un premio speciale è stato dato a Aldo Castellani (12k) come giocatore più vecchio (questa non mi sembra una cosa buffa ma forse un po' di cattivo gusto, io mi sarei offesa ☺).

Comunque il bilancio del torneo è positivo, il cibo era buono e per nulla caro (an-

che l'alcool), l'organizzazione discreta e il locale dove si è svolto il torneo (la Cooperativa Novecento, sede del Go Club Varese) ampio e gradevole, anche se forse un po' troppo fresco.

[Appunto personale: in macchina, di ritorno dal torneo, ho fumato la mia ultima sigaretta. È già da tanti giorni che non fumo più, se mettessi lo stesso impegno nel gioco del Go forse perderei qualche partita in meno e mi divertirei di più ai tornei].





La Sala del Torneo

## DOVE GIOCARE A VARESE

### GO Club Varese

C/O Novecento soc. coop. r. l.  
Via De Cristoforis, 5 - Varese  
Tel. +39 (0332) 235458  
Fax +39 (0332) 235458

<http://utenti.tripod.it/gcv/>  
email: [gcv-club@usa.net](mailto:gcv-club@usa.net)

I soci del Go Club di Varese sono 18; il miglior giocatore è Niall Mitchison, 2 kyu.



## LA CLASSIFICA DEL TORNEO

la classifica completa è disponibile a:  
[http://utenti.tripod.it/agi/2001/torneo\\_varese\\_risultati.html](http://utenti.tripod.it/agi/2001/torneo_varese_risultati.html)

Pos.	Nome	Gr.	Club	MMS	V.	SOS
1	Pedriani, Enzo	4d	Mil	32	4	154
2	Marigo, Francesco	1d	Mil	32	4	151
3	Soletti, Ramon	4d	Mil	32	3	147
4	Montrasio, Paolo	1k	Mil	30	2	155
5	Friccker, Mark	2k	Mil	30	2	153
6	Mitchison, Neil	2k	Var	30	2	152
7	Pandolfo, Antonio	4k	Var	29½	2	135
8	Pecorari, Andrea	4k	Reg	29½	2	133
9	Savagnone, Fulvio	3k	Rom	29	1	150½
10	Mauri, Francesca	2k	Mil	29	1	149

## L'ANGOLO NERO



# Il Cavaliere inesistente

dell'Incappucciato

Come tutti sapete (e se non lo sapete ve lo dico io) la questione FIGG-AGI è un punto dolente per tutti i giocatori di Go italiani e visto che la questione è, di fatto, puramente "politica" mi sono rivolto a chi la politica la fa di mestiere per avere qualche suggerimento.

**Incappucciato.** Buongiorno Cavaliere, Lei conosce il gioco del Go?

**Silvio Berlusconi.** Certo, deve sapere, mio caro fratino, che il Go è alla base di tutta la mia politica, naturalmente invertendo le priorità.

**I. Cavaliere, non sono un fratino, solo Incappucciato, comunque, priorità invertite in che senso?**

**SB.** Nel senso che prima si mangia, poi si combatte il nemico e infine si conquista il territorio. Guardi che è così che sono arrivato dove sono e arriverò a vincere.

**I. (un dubbio mi assale: e se fosse vero?) Va be', Cavaliere, mi dica, cosa farebbe Lei per risolvere la questione FIGG-AGI?**

**SB.** Mi consenta, per prima cosa eliminiamo tutto il passato, denso di atrocità, coi Comunisti al governo che mangiavano i bambini...

**I. Cavaliere!!! ma che dice!!!**

**SB.** Mi scusi, ho sbagliato a leggere: dicevo, si deve rifare tutto da capo, con una nuova associazione, che so, la Società Elzevira dei Goisti Arrivisti...

**I. Sì, ma Cavaliere, l'acronimo mi sembra un po'...**

**SB.** Lasci fare, e poi c'è da rivedere tutto il punteggio, bisogna incentivare i giocatori...

**I. Il punteggio? Ma le norme internazionali...**

**SB.** Pensi un po' cosa accadrebbe se per ogni punto conquistato si desse un bollino, 100 bollini una pentola, 300 bollini un frullatore, 10.000 bollini un posto di lavoro!!! Milioni di disoccupati diventerebbero 1 dan in tre mesi, casalinghe col goban sul lavello...

(Questo è partito per la tangente, meglio sparire!) E mentre il Cavaliere ipotizza un'alleanza coi goisti tibetani io mi avvio alla prossima intervista...

## STORIA DI COPERTINA

# Intervisto il Campione!

In un interessantissimo racconto delle origini del Go in Italia, Enzo Burlini confessa le tattiche segrete che lo hanno portato tante volte al successo. Paolo Montrasio, più agguerrito che mai, pensa a dormire...

di Massimiliano Zecca

*La XXI edizione del Campionato Italiano ha visto, contrariamente ad ogni pronostico, Enzo Burlini e il nostro Capo Redattore Paolo Montrasio sfidarsi per il titolo di Campione Italiano, dopo anni in cui la finale era disputata tra i soliti due [Ramon Soletti ed Enzo Pedrini, N.d.R.]. Forte del vantaggio iniziale derivatogli dalla vittoria nel torneo a dicembre, grazie alla sua lunga esperienza, per non parlare poi dell'emozione del nostro capo redattore alla sua prima finalissima, Enzo è riuscito a vincere per 3-1 questa supersfida di inizio millennio, diventando così il primo cover man di Easy To Go!*

*In vista della sfida Pisa-Milano Garibaldi per la Coppa Italia, sono andato ad intervistare i due protagonisti.*

**Massimiliano Zecca.** Ciao Enzo. Innanzi tutto complimenti per la tua vittoria. Bravo! Lo sai che sei diventato il primo coverman di Easy To Go? La copertina del prossimo numero, infatti, sarà una foto di una delle partite della finale.

**Enzo Burlini.** Ma dai! Bello, bellissimo! Anche se, a dire il vero, un po' me ne vergogno. Se l'avessi saputo mi sarei fatto bello! Che so, una plastica facciale, una parrucca... [È visibilmente emozionato, bisogna capirlo. Ha giocato a Go per tanti anni e mai gli era stata dedicata un'intera copertina. E per di più sulla rivista più bella del mondo! N.d.E.]

**MZ.** In questi giorni ho spulciato un po' l'albo d'oro del Campionato Italiano, e ho visto che hai iniziato a giocare a Go e a vincere già dal 1981! Poi hai vinto anche nel 1983, nel 1987 e nel 1992. Cosa mi puoi dire di questa tua lunga carriera?

**EB.** I primi campionati vinti non valgono granché, ad essere onesti. I miei avversari erano in genere persone a cui ero stato proprio io ad insegnare il gioco del Go. Il trucco consisteva nel non insegnargli tutto! In questo modo ero abbastanza sicuro di poter vincere senza troppi patemi d'animo [e bravo il truffaldino! N.d.I.].

**MZ.** Più o meno a che livello eri, all'epoca? Non ho trovato nessuna classifica ufficiale.

**EB.** Mah, di preciso non lo so. L'unico momento in cui ho iniziato ad avere un grado preciso è stato quando sono andato al

WAGC, nell'82. In quel tempo ero rankato 3k, grosso modo. Dovendo andare al WAGC, però, non volevo fare da materasso a tutti, per cui sono stato un paio di mesi a giocare almeno tre volte a settimana con Etsuo Terakawa, 4d giapponese che viveva a Milano. In questo modo sono andato al WAGC come 1k medio forte. Tutto sommato non è andata male, visto che sono arrivato 28°.

**MZ.** Cosa mi puoi dire degli altri campionati vinti?

**EB.** Quello che decisamente mi ha soddisfatto di più è stato quello vinto nel 1992 contro Ramon Soletti. Nel '92 c'erano già

diversi giocatori molto forti, e quindi arrivare alla finale è stato molto più difficile che negli anni precedenti. Inoltre tutte le partite della finale sono state combattutissime, tutte vinte o perse per mezzo punto o giù di lì. Aver vinto in quell'occasione è stato veramente bello.

**MZ.** E veniamo all'ultimo campionato. Raccontaci un po' di questa tua vittoria.

**EB.** Senti, come già sai [e chi non lo sa è "violentemente" pregato di andare a leggere l'intervista sul secondo numero di Easy To GO!, N.d.I.] mi sono iscritto al Campionato più che altro per salutare i vecchi ami-

## L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO ITALIANO

<http://www.figg.org/memoria/albidoro/ci.html>

I	1980	R. Mercadante	XII	1991	R. Soletti
II	1981	E. Burlini	XIII	1992	E. Burlini
III	1982	S. Parimbelli	XIV	1993	R. Soletti
IV	1983	E. Burlini	XV	1994	R. Soletti
V	1984	S. Parimbelli	XVI	1995	E. Pedrini
VI	1985	F. Savagnone	XVII	1996	E. Pedrini
VII	1986	P. Garofalo	XVIII	1997	R. Soletti
VIII	1987	E. Burlini	XIX	1998	R. Soletti
IX	1988	S. Parimbelli	XX	1999	R. Soletti
X	1989	M. Vajani	XXI	2000	E. Burlini
XI	1990	P. Garofalo	XXII	2001	?

### Riepilogo:

**6 volte campione italiano:** Ramon Soletti

**5 volte campione italiano:** Enzo Burlini

**3 volte campione italiano:** Sergio Parimbelli

**2 volte campioni italiani:** Primo Garofalo e Enzo Pedrini

**1 volta campioni italiani:** Fulvio Savagnone, Roberto Mercadante e Marco Vajani

ci [e meno male! Figuratevi se si fosse iscritto per vincere! N.d.R]. La vittoria è stata inaspettata, assolutamente non programmata. Certo, a quel punto non potevo più tirarmi indietro; dovevo onorare la finale! Però, ad essere onesto, ho battuto Paolo più che altro per la mia esperienza. Lui è un giocatore molto preciso, molto costante, molto riflessivo. Se continua così crescerà ancora. Ha come difetto quello di giocare un po' troppo lentamente, e questo lo ha penalizzato in diverse occasioni. Io, di contro, molto spesso gioco senza pensare.

**MZ.** Come giudichi le partite della finalissima?

**EB.** Le partite tutto sommato hanno avuto un andamento molto simile. In genere sono partite in vantaggio io perché Paolo, sfruttando la nota strategia di "Albier", dal nome del giocatore che per primo l'ha introdotta nel nostro paese, commetteva qualche errore nelle fasi iniziali della partita. A questo punto io, conscio del vantaggio, mi rilassavo, permettendogli di recuperare nel medio gioco. E devo dire che nella 2ª partita è anche riuscito a metterla a frutto, questa sua strategia. Per fortuna nelle altre partite sono riuscito a consolidare il vantaggio giocando dei buoni fine partita. Devo però dire che nonostante fossero le finali di un campionato italiano, le partite si sono svolte in un clima molto amichevole e rilassato.

**MZ.** E probabilmente questo ti ha aiutato a giocare meglio.

**EB.** Sì, è esatto. Ormai da un po' di anni non gioco più benissimo, sto dimenticando molte cose, anche se le cose che so sono tutto sommato ancora tante. Mentre gioco con

piacere al Go Club, giocare per un torneo mi stanca, mi sfinisce. Magari gioco la prima partita benissimo, e poi perdo le altre perché non ce la faccio a rimanere concentrato. Non ho giocato per alcuni anni proprio per non disonorare la manifestazione e gli avversari. In questo caso, invece, l'aver giocato in maniera molto tranquilla mi ha permesso di mantenere sempre la necessaria concentrazione. La maggiore esperienza ha fatto il resto.

**MZ.** Senti, Enzo, un'ultimissima domanda. Mi ha detto Paolo che tra due settimane ci sarai anche tu nella sfida tra Pisa e Milano per la Coppa Italia a Squadre. È vero che adesso, dopo il conseguimento del titolo, ti senti appagato e non giocherai per vincere?

**EB.** No, assolutamente! Ci sta benissimo che io perda, per carità, però non posso presentarmi ad un incontro e non onorare il mio avversario. Mi dispiace per voi di Pisa, ma darò il meglio di me!

**MZ.** Ma come! Ti intervisto, metto una tua foto in prima pagina, e tu non vuoi nemmeno perdere le due-tre partite della nostra sfida?

**EB.** No, mi dispiace. Cambia pure la copertina, cancella l'intervista, ma nella sfida ce la metterò tutta!

*Va bene, ci ho provato ma non c'è stato verso! Non mi resta che ringraziare Enzo per la sua gentilezza e disponibilità e, armato di penna e taccuino, andare ad intervistare Paolo Montrasio.*

**MZ.** Paolo, come ti senti dopo questa finale, nonostante la sconfitta?

**Paolo Montrasio.** Guarda, nei primi giorni dopo l'ultima partita non mi importava di aver perso. Avevo giocato come meglio potevo e tanto mi bastava. Successivamente mi sono reso conto di non aver giocato proprio al meglio. Ho buttato via la seconda partita giocando troppo lentamente (un po' come la prima a dicembre), ho vinto la terza per miracolo, ho giocato passivamente l'ultima; quindi potrei anche avere qualche rimpianto se non fosse che indubbiamente Enzo gioca meglio di me, e quindi la sua vittoria è giustissima.

**MZ.** Quali sono i tuoi programmi per il prossimo campionato?

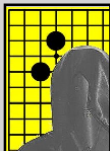
**PM.** Ehm, se divento primo dan sul serio vengo a giocare, altrimenti resto a casa a dormire, se no perdo punti. Prova a indovinare se sto scherzando? [Lo pensa sul serio, ma non lo farà mai perché è troppo timido, N.d.I.] ["Ah sì? \*\*\*\*\*, quasi non ci vado per fargli un dispetto!"], risponde Paolo.]

**MZ.** Paolo, è vero che quando veniamo a Milano per la Coppa Italia ci lascerai vincere?

**PM.** Piuttosto, mettiamoci d'accordo così: noi delle squadre di Milano vi diamo da dormire gratis, giusto? Allora voi di Pisa ci fate vincere gratis: mettete giù le vostre pietrine di handicap, noi giochiamo una splendente pietra bianca e voi intorpiditi dal suo bagliore vi prostrate fino al suolo e urlate "Abbandono!". Poi vi paghiamo anche una birra...

*Ach, nemmeno con quello spiritosone di Paolo c'è stato verso. Mi sa tanto che dovremo sudarcela, questa vittoria.*

## L'ANGOLO NERO



## E per la par condicio...

dell'Incappucciato

Dopo aver intervistato il Cavaliere, mi sembra doveroso sentire l'opinione del suo diretto concorrente, magari ci scappa una buona idea... (speriamo).

**Incappucciato.** Buongiorno On. Rutelli, io sono qui per...

**Francesco Rutelli.** Ah sì, vieni, vieni garo...  
**I. Garo???**

**FR.** Ehm, scusa ma l'accento romano è duro a morire, dunque che vuoi sapere sul Go? Iniziamo col Fuseki Sanrensei?

**I.** Ma allora Lei conosce il gioco!

**FR.** Scusa mio caro, ma dove vivi? Non sai che vent'anni fa Go Seigen ha teorizzato la svolta verso il centro e che da allora tutte le forze politiche la applicano costantemente? Guarda che i nostri candidati al parlamento devono essere almeno 1 kyu e per il Senato 2 dan; se non passavo professionista col cavolo che mi candidavano Premier.

**I.** Quindi la sua ricetta per risolvere la questione FIGG-AGI è...

**FR.** Senti mio caro, di questi tempi bisogna pensare in grande, oltre i confini nazionali: prima cosa cambiamo nome, che te ne pare della Unione Goisti Associati InternaZZiOnali?

**I.** A parte la grammatica, il sito web come diventa? [www.ugazzo.org](http://www.ugazzo.org)? Va be', andiamo avanti, c'è il problema del Segretario...

**FR.** Niente di più facile mio caro, i candidati se la giocano a bridge...

**I.** Come a bridge? Al limite una partita

di Go!

**FR.** Arridagli, è ora di togliersi i paraocchi, di aprirsi all'europa, e comunque il Segretario vincente sarà quello che riuscirà a risolvere il problema della flessibilità e incentivazione...

**I.** In che senso???

**FR.** Togliti il cappuccio e apri le orecchie mio caro...

**I.** NO! Il cappuccio me lo tengo e non sono il su' carol!

**FR.** Comunque è ora di smetterla di pensare alla vecchia maniera, con tutte quelle storie che per passare di grado devi saper giocare meglio, bisogna incentivare, che so, mi porti cinque nuovi iscritti e ti passo da 15 a 10 kyu e poi svecchiamo l'ambiente quando arrivi a essere IV dan te ne vai in pensione, i Joseki devono diventare materia obbligatoria all'esame di maturità...

**I.** (Sconsolato, me ne vado mentre lui continua la sua tiritera, ma la ricerca continua...)

## LA PARTITA COMMENTATA

## Enzo-Paolo 2-0 !

La seconda partita della finale del Campionato Italiano giocata da Enzo Burlini, 2 Dan e Paolo Montrasio, 1 Dan.

di Christoph Gerlach, 6 Dan (traduzione Paolo Montrasio)

**Nero:** Enzo Burlini, 2 Dan

**Bianco:** Paolo Montrasio, 1 Dan

**Komi:** 5,5 punti

**Risultato:** nero vince per abbandono dopo 179 mosse

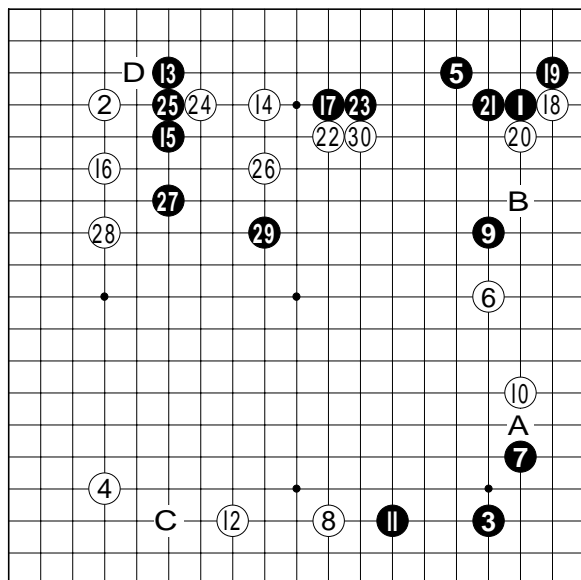


Figura 1  
(1-30)

**6:** Un approccio inusuale, con l'obiettivo di eliminare la possibilità di un grande moyo nero sul lato destro. Il Diagramma 1 mostra la sequenza più usuale. B6 non è una buona mossa perché dopo N7 (meglio ancora in A) bianco non ha una continuazione. Inoltre con una pietra in quarta linea è difficile fare base sul lato destro. Ogni base deve avere pietre sulla terza linea da ciascun lato. Ecco perché è meglio giocare in terza linea all'interno della sfera d'influenza dell'avversario.

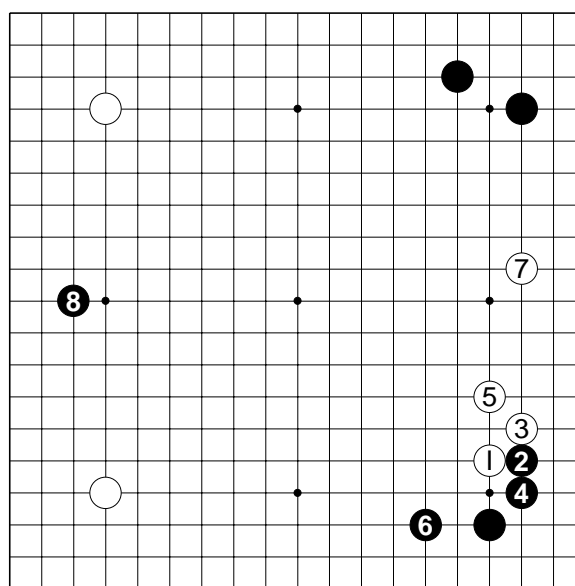


Diagramma 1

**7:** Avrebbe dovuto essere giocata in A. Poi a bianco verrebbe voglia di giocare in B immediatamente (perché B10 sarebbe bloccata) e nero potrebbe giocare in C sviluppandosi rapidamente e prendendo un buon vantaggio nella partita.

**8:** Buona.

**9:** Troppo presto. B6 è leggera e non è facile da attaccare. Nero guadagna facendo del territorio sicuro con i suoi shimari mentre B6 non serve quasi a nulla (di certo non a fare territorio). Invece nero dovrebbe ridurre la sfera di influenza sul lato sinistro. Un buon modo di farlo è mostrato nel Diagramma 2. Dopo N7 nel Diagramma 2 bianco potrebbe far uscire senza troppi problemi verso il centro il suo gruppo sul lato inferiore, ma insieme alla pietra sul lato destro questa non sembra una buona idea. Bianco invece dovrebbe giocare come nel Diagramma 3. Questo è comunque buono per nero perché la pietra bianca segnata è giocata troppo presto e troppo prossima alla posizione bianca forte nell'angolo (è inefficiente e lenta).

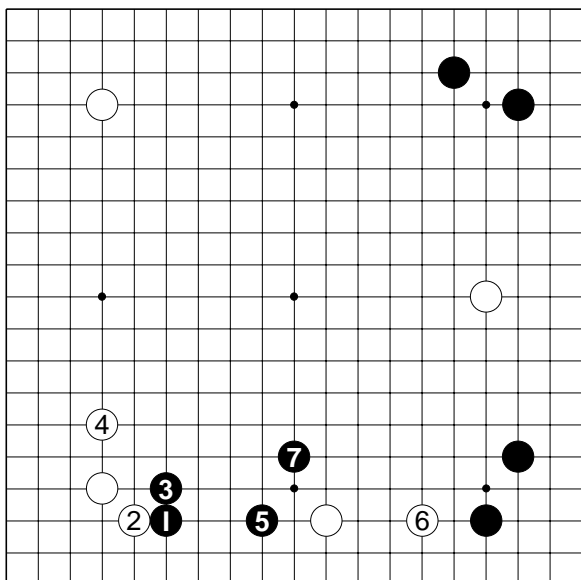


Diagramma 2

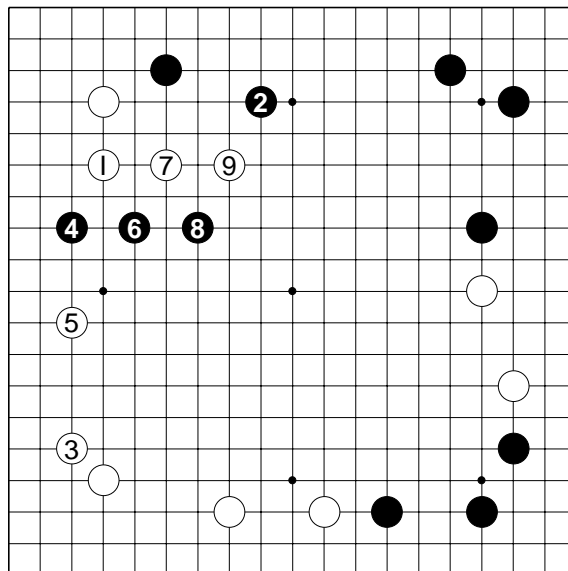


Diagramma 4

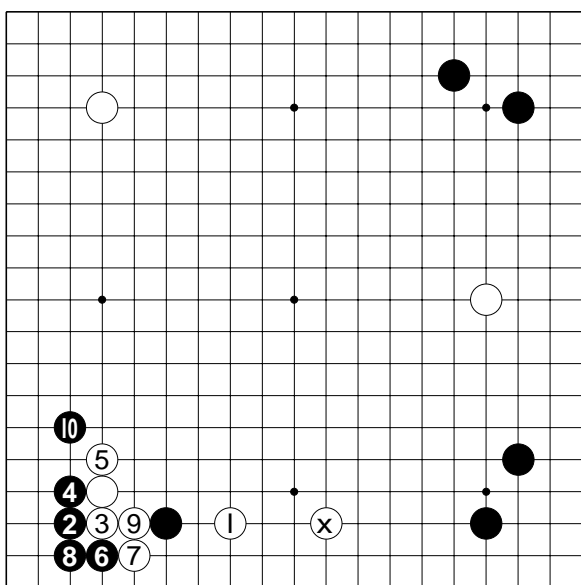


Diagramma 3

12: Buona.

13: Direzione corretta.

14: Non sembra una buona idea avere un'altra pietra bianca in quarta linea senza che questa lavori insieme alle altre pietre bianche. Io preferirei giocare come mostrato nel Diagramma 4. Bianco racchiude l'angolo inferiore sinistro (bianco **deve** preoccuparsi di tenere i suoi territori bilanciati con quelli neri) e riduce in modo naturale un possibile grande territorio nero in alto (dopo B9 nero deve ancora preoccuparsi del suo gruppo a sinistra).

15: Buona.

17: OK.

18: Aji Keshi (e cattiva in sé stessa: nero diventa più forte e bianco non farà mai scappare quelle due pietre; invece bianco avrebbe dovuto progettare di vivere sotto lo shimari molte più mosse in là - ora questo è diventato impossibile; forse bianco sperava in una risposta diversa da N19). Invece bianco avrebbe dovuto giocare come nel Diagramma 5. Nero ha il punto debole in A e bianco è già scappato nel centro. Comunque le cose sarebbero molto più semplici per bianco se avesse giocato come nel Diagramma 4.

19: Buona.

22: Molto brutta. Bianco rinforza nero senza guadagnare nulla.

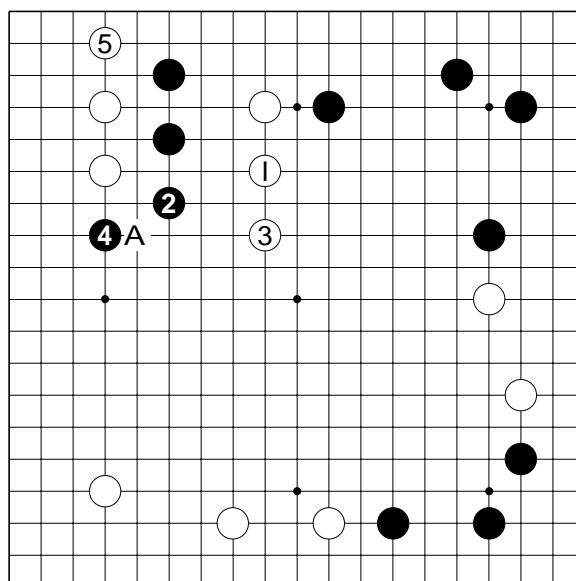


Diagramma 5

23: Perfetta.

24: Aji Keshi e cattiva in sé stessa. Di nuovo bianco semplicemente aiuta nero (prima bianco poteva giocare in D).

28: Direzione sbagliata. Bianco vorrebbe giocare qui ma N29 è intollerabile. Bianco deve giocare 28 lui stesso.

29: Ora bianco è in una situazione molto difficile. Il gruppo in alto non ha occhi e il gruppo bianco a destra non ha una base ben definita. La partita sembra ancora molto buona per nero.

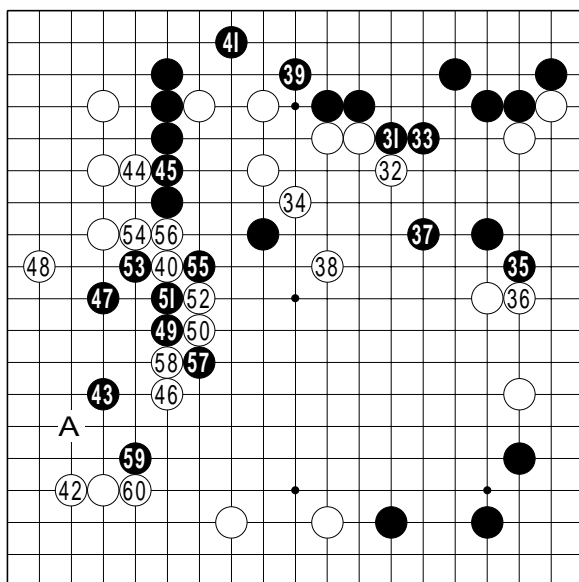


Figura 2  
(31-60)

35: Estremamente brutta. Nero obbliga bianco a fare una base sul lato destro. Anche la direzione non è buona. Nero avrebbe dovuto giocare 38 e mantenere separati i due gruppi bianchi. Dopo B36 bianco è quasi vivo sul lato destro e la partita si fa più difficile per nero.

38: Bianco è sopravvissuto ai tempi difficili. Le cose sono molto più facili per lui adesso, ma nero è ancora in vantaggio.

39: Un'altra mossa molto cattiva che ribalta la situazione perché permette a bianco di giocare 40 e 42 costruendo un grande territorio sul lato sinistro.

40: Meglio a 42 perché non è assolutamente necessario per nero connettere a 41 e 42 è molto (!) più grande di 40. B40 senza B42 è quasi naturale, ma B42 senza B40 almeno chiude l'angolo.

41: Una mossa un po' fifona. La partita sarebbe stata più facile per nero se invece avesse giocato in A.

43: Nero ha forse imparato dalle cattive mosse di bianco sulla quarta linea? Il Diagramma 6 è l'unico modo per invadere il lato sinistro.

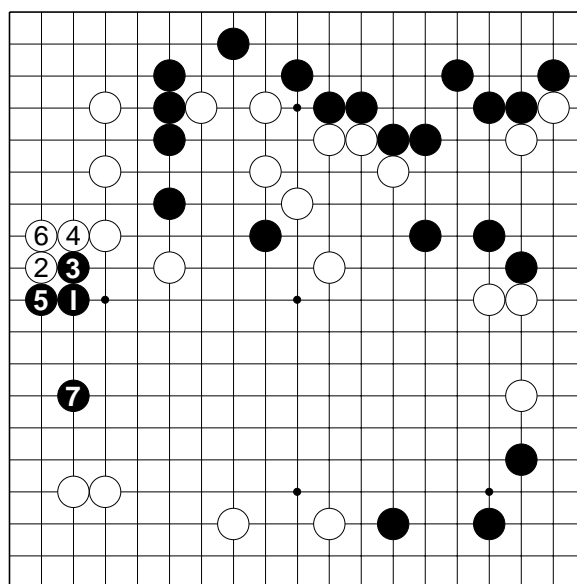


Diagramma 6

## Premiazione! dell'Incappucciato

Con la presente dichiaro Vincitori a pari merito del Gioco dei Quadrati e dei Rettangoli, comparso sul numero due di Easy To Go!, i nostri lettori Aldo Podavini e Massimiliano Zecca, che hanno mandato la soluzione pressoché contemporaneamente a poche ore dalla pubblicazione della rivista.

Che nessuno osi contestare l'assegnazione del premio a Massimiliano, in quanto all'epoca non faceva ancora parte della redazione di ETG e il quiz non era sulle bozze che gli erano state date da correggere.

Aldo e Massimiliano sono stati anche gli unici a mandare una soluzione, per cui tutti gli altri sono ufficialmente degli incapaci buoni a nulla. Non solo non dirò loro quanti quadrati e quanti rettangoli sono contenuti in un goban, ma non gli spiegherò neppure come si arriva a determinarne il numero. "E il [...] fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti." (Matteo 25-30).

Quanto ai premi per i due vincitori, bene, gli mando un'amichevole pacca sulle spalle. Vi aspettavate qualcosa di più? Rivolgetevi all'editrice! Vi eravate fidati di me? Rivolgetevi alla clinica più vicina!

Alla prossima.  
Il vostro caro Incappucciato

Malgrado la scortesia che contraddistingue il nostro nero collaboratore, siamo molto lieti di aver ricevuto da Aldo e Max le loro soluzioni del gioco dei quadrati, con tanto di allegato l'algoritmo di soluzione ☺. Se qualcuno di voi non riesce a dormire la notte senza la soluzione... scrivetemi e vi manderò l'algoritmo completo.

Tami Abbiati

44: Una schifezza.

45: Hmm. Rispondere è OK, ma avrei pensato parecchio a non rispondere e invece aiutare le pietre nere sul lato sinistro.

46: Qualsiasi cosa bianco giochi ora la partita è cattiva per nero.

48: Buona.

49: Nero non ha nessuna buona mossa.

51: Questa mossa dovrebbe far perdere la partita a nero (ma non lo è: nero vincerà alla fine). Il Diagramma 7 è l'unico modo per sbarazzarsi delle pietre nere pesanti sul lato sinistro e costruire una strategia per vincere la partita (in realtà il Diagramma 7 sembra una partita persa per bianco).

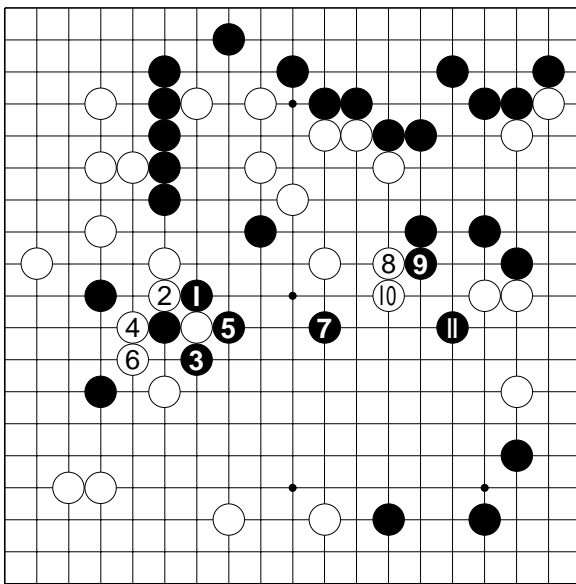


Diagramma 7

57: Sembra che nero non stia leggendo le sequenze (bianco lo fa). Questa è una cattiva abitudine.

63: Aji Keshi.

67: Buona.

68: Meglio (la forma!) con 70. Dopo N71 bianco connette in 68.

69: Poiché questa mossa non funziona per niente nero avrebbe dovuto giocare 70 per ottenere uno *squeeze* migliore (N.d.T.: spiacente, ma non c'è una traduzione italiana soddisfacente per questo termine tecnico. *Schiacciare* non pare adeguato e non si usa spesso. Il termine giapponese è *shibori*).

76: Un disastro per nero.

82: Grande.

89: Non necessaria.

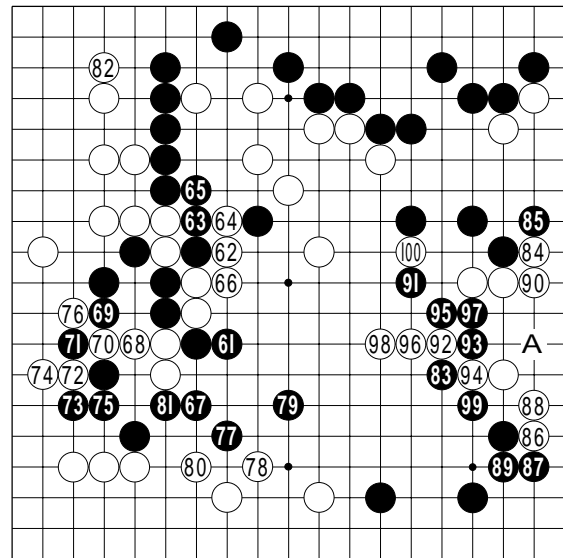


Figura 3 (61-100)

98: Bianco avrebbe dovuto vivere con un colpo solo in A. Nero è pieno di punti deboli nella sua forma. La partita dovrebbe essere facile da vincere per bianco.

100: Bianco dovrebbe giocare A.

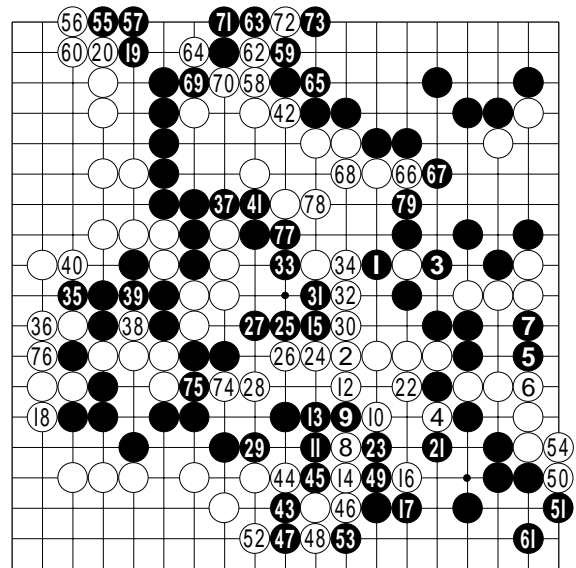


Figura 4 (1-79 = 101-179)

2: Gobang? Nero non è obbligato a giocare 24 nel Go! B3 era l'unica mossa.

4: Vivere con 5 era più grande.

6: Aji Keshi.

Le mosse successive non sono commentate. (Bianco entra in byo-yomi circa a questo punto, N.d.T.). Dopo la cattura delle pietre in basso nero è avanti di 15 punti (dopo il komi).

# Le del Go! Iene

Da questo numero inauguriamo una nuova sezione di ETG (che senza volerlo era cominciata sul numero scorso con l'intervista sul disastro del Campionato Italiano Femminile).

Si tratta di uno spazio dedicato alle "facende sporche" del Go italiano... perché noi i panni li laviamo in piazza !!!

Suggerimenti  
per le prossime  
possibili  
inchieste delle  
Iene del Go?  
Scriveteci!!!  
leiene@easytogo.org

## Inchiesta Materiali

Interviste al Presidente del Club di Napoli e al Segretario del Club di Varese. Domande a Gionata Soletti e a Niall Mitchison. Commento dello Statistico. di Tami Abbiati

*Nella scorsa Assemblea FIGG durante il XXII Campionato Italiano Open, tra le altre cose, si è toccato un argomento per così dire bollente: i materiali FIGG "prestati" in passato a Club che aderivano alla Federazione ma che ai giorni nostri non ne fanno più parte. Dopo un'intensa discussione in Assemblea sul da farsi, finalmente abbiamo le nomination da votare: chiederli indietro, far finta di niente o chiedere di ripagarli. E la grande maggioranza dei soci è dell'idea di chiedere ai Go Club di restituire goban, pietre e libri... e se risponderanno picche, pazienza...*

*Noi di ETG vorremmo vederci chiaro e ci siamo rivolti all'attuale Segretario di uno dei Club in questione, così siamo andati virtualmente nella bellissima Napoli a intervistare...*

### ...Alexandre Albore

**Tami Abbiati.** Alex, è vero che lì a Napoli avete ancora materiali che vi erano stati prestati dalla FIGG quando il vostro club faceva ancora parte della Federazione? Potresti eventualmente darci un'idea di quanti e quali materiali (libri, goban, set ti pietre...)?

**Alex Albore.** Dunque a Napoli abbiamo ancora materiale FIGG. Si tratta di 5 orologi Ing, 6 goban con relative pietre di plastica con l'anima in ferro (pietre Ing). I libri avuti dalla FIGG sono esclusivamente fotocopie di problemi (più volumi) e fotocopie delle "Note di Go" di Gionata Soletti. Il resto del materiale è al 100% frutto del sudore del Club di Napoli (Goban di 5 cm, pietre, libri,...) comprati, costruiti a mano o recuperati in varie occasioni.

**TA.** Potresti spiegarmi come mai quando siete usciti dalla FIGG non avete pensato di restituire tale materiale?

**AA.** Questo non è vero. Certo avrebbe stupito tutti se la Federazione, che ha nel proprio Statuto la diffusione del Go in Italia, avesse preteso la restituzione del materiale datole (per quanto ne so io) dall'EGF proprio per quello scopo dai go club. Non penso che la FIGG, per quanto criticata sia, ami vedere i suoi goban ammuflire negli armadi del Garibaldi quando essi potrebbero essere con delle pietre giocate sopra. Comunque da subito ci siamo posti la questione del materiale FIGG, essendo il loro Statuto molto chiaro su questo punto. Esiste un quadernone (consultabile a piacere ma non duplicato, né in formato cartaceo, né in formato digitale) dei verbali di tutte le nostre riunioni e assemblee (siamo un Club

serio noi!); contiene proposte mai attuate, idee utopistiche, decisioni ferme e polemiche verbali (poi scritte) emerse durante le nostre riunioni. Ricopio dalla riunione del 28/2/2000 (ossia quella in cui abbiamo deciso di non iscriverci più alla FIGG per quell'anno): punto 4) **Materiale:** "Il materiale di proprietà della FIGG è a disposizione della Federazione. Esso consiste in: 6 goban e relativi set di pietre Ing, 5 orologi Ing. Una politica di acquisto di materiale diviene prioritaria anche se non c'è 'penuria di goban'." Come puoi leggere, Tami, problemi per restituire il materiale non ce n'erano allora e non ci sono oggi. Ti ricopio un altro passo del quadernone. **Assemblea generale del 11/1/2001**, (N.d.R. Ossia l'anno successivo) punto 3) **Materiale FIGG:** "Viene mantenuta la decisione della precedente Assemblea". (Nota: L'Assemblea del 28/2/2000 citata sopra). Sta di fatto però che della questione del materiale ho ricevuto solo echi incerti. Il nostro Club non si è sciolto come siamo qui a ribadirlo con forza, anche se non ha più neanche un iscritto FIGG. Ora, non è stato chiaro per parecchio tempo cosa la Federazione volesse fare a proposito ma noi siamo disponibili ad ogni soluzione riguardo al materiale.

**TA.** Come pensate di comportarvi in futuro?

**AA.** Hmmm... Temo di aver già risposto a questa domanda nelle poche righe precedenti. A costo di ripetermi: il materiale datoci dalla FIGG è sempre stato proprietà della stessa e quindi non è mai esistito come problema, almeno per noi. Lo usiamo come meglio possiamo, questo è

certo ma, a pensarci bene, un goban non è fatto per giocarvi sopra?

**TA.** Da quello che dici mi sembra che secondo te i materiali che avreste dovuto restituire alla FIGG non sarebbero stati dati ad altri club ma sarebbero rimasti, cito testualmente, ad 'ammuffire negli armadi del Garibaldi'. Non ritieni che sarebbe però stato più corretto almeno chiedere alla FIGG qualcosa del tipo: "Scusate, ma abbiamo un problema di materiali, visto che voi ne avete invece in abbondanza non potreste per cortesia venderci questi materiali o magari lasciarceli in prestito per qualche mese, fino a che non avete una nuova destinazione per loro" ?

**AA.** Non è questione di restituire. Il materiale è sempre stato proprietà della FIGG e tocca a loro decidere se riprenderlo o lasciarlo lì dove sta.

Dire che siamo scorretti non mi sembra bello dopo che i nostri interlocutori possibili si sono decisi a nostro riguardo dopo tanto tempo e che ora che hanno deciso non si stanno facendo vivi. Mi sono informato presso un goista milanese - dato che non ho avuto l'occasione di vedere i verbali e che non abbiamo ricevuto comunicazioni dal CF - e mi è stato riferito che l'Assemblea FIGG [N.d.E.: vedi anche ETG n. 2 a pag. 19], a dicembre scorso, ha deliberato il recupero del materiale lasciato "ai club eretici", ingrati del benessere milanese. C'erano tre opzioni: lasciare i goban dov'erano, farli pagare, richiederli indietro. Le terza è stata poi quella votata. DICEMBRE SCORSO! Ossia quasi due anni dopo che i rapporti con Varese e Napoli si sono raffreddati (Roma era in rottura da un anno in più credo)!!! Non mi sembra che la Federazione abbia avuto mai le idee ben chiare fino a tre mesi fa riguardo alla questione del materiale. Se noi avevamo detto sin dall'inizio (se ne era parlato in ambiente goistico) che il materiale era a disposizione, nessuno dall'altro lato si era preso la briga di decidere cosa fare. Ora sono passati tre mesi ed il CF (che ha il compito esecutivo dei mandati dall'Assemblea) non si è ancora fatto sentire. Sappi però che non è un'accusa che muovo alla FIGG: un po' di pigrizia è umana, soprattutto negli affari spiacevoli da svolgere. Il Najokata (nella persona del suo segretario) avrebbe forse dovuto dare una comunicazione ufficiale alla FIGG riguardo al materiale ("È a vostra disposizione") ma vedendo che dall'altro lato nessuno si muoveva ha rimandato anch'egli una questione che non gli sembrava importante (almeno riguardo ad altre; ad esempio ci sono i verbali delle discussioni del CD AGI che devo mettere on-line da un anno a questa parte, una cosa mooolto più urgente). Penso ora però che, visto che l'Assemblea una decisione l'ha finalmente presa, il CF non può esimersi di fare un pas-

so in tal senso a breve.

Se poi nessuno fa il primo passo, forse, a questo punto, potremmo farlo noi ma sono convinto che non è il nostro compito visto che non ci sono ambiguità rispetto al materiale di Napoli: appartiene alla Federazione e ne possono disporre come e quando vogliono; e questo la FIGG lo sapeva e lo sa benissimo (almeno spero che dopo quest'intervista sia chiaro a tutti).

**TA.** Non credi che altri Go Club possano non gradire il fatto che pur essendo soci della FIGG hanno la stessa quantità di materiali di un club che non è più socio della FIGG?

**AA.** No. Non credo che siamo in un asilo d'infanzia. Tornando a noi, sembra che tu mi voglia suggerire di considerare il materiale come *pegno d'iscrizione*, ossia come modo di legare un nucleo alla Federazione: il materiale ti è lasciato in prestito finché tu sei iscritto e se non rinnovi la tessera, il materiale ti viene ritirato.

Se la FIGG utilizza i goban in questo modo, allora era nostro preciso dovere restituirlo appena in discordanza con il CF come era loro compito reclamarlo. Se i goban corrispondono al prezzo dell'iscrizione non ci sono ambiguità: la FIGG esiste solo come associazione che affitta materiale per il giuoco del go al modico prezzo di 100.000 lire annue (20.000 LIT x 5 soci necessari a fondare un club) e perde ogni suo senso,

sia materiale che spirituale, al momento in cui si hanno i mezzi per acquistare le proprie pietre e goban. Penso però che il ruolo della FIGG debba essere più articolato, non quello di un semplice affittuario ma quello di un'associazione che dispone del proprio materiale a proprio piacimento per la diffusione del Go. Inoltre non penso che le persone siano così meschine (o gelose) riguardo a quello che fanno gli altri. Un'altra cosa: adesso abbiamo dodici (12) goban alti fatti da noi, sfido qualunque Club (FIGG o non FIGG) ad avere la stessa "quantità di materiali"!!! ☺

**TA.** Alex, per concludere lasciami riassumere quello che credo di aver capito da questa intervista: se la FIGG richiedesse i materiali il CGN sarebbe lieto di resituirli, ma non avete intenzione di prendere alcuna azione voi stessi, ad esempio chiedere voi alla FIGG se vogliono i materiali? È corretto?

**AA.** Non tanto: per noi questa questione del materiale non è mai stata vissuta come un problema dato che sin dall'inizio era chiaro che i goban appartenessero alla FIGG. Pena di goban non ne abbiamo e quindi non ci sono difficoltà nel rendere alla riserva federale quello che ci è stato imprestato. Ci sentiamo in ogni caso disposti a discutere col CF la soluzione ottimale per concludere questa vicenda.

## Una Domanda a...

### Gionata Soletti

**Gionata, come mai, nonostante la decisione dell'Assemblea, il Consiglio Federale della FIGG non ha ancora preso i contatti con i Club di Napoli e di Varese a proposito della restituzione dei goban e del resto dei materiali appartenenti alla Federazione?**

In primo luogo (ad esempio per la situazione di Varese) c'è un problema di "diplomazia": in questi mesi si stava preparando il nuovo statuto e regolamento, inoltre a breve si sarebbe effettuato il torneo di Varese (a cui volevo andare anche io e altri membri del CF per cui si sarebbe potuto parlare a voce e con calma).

Ritenevamo di non aiutare un processo di

"dialogo" con richieste che in questo momento potevano essere viste come "provocazioni", infatti abbiamo spinto i Soci ad andare a Varese (cosa testimoniata dall'affluenza) e solo il caso (viaggio in Giappone, università, lavoro) ha fatto sì che nessuno del CF vi partecipasse.

In più mi era stato segnalato un messaggio di Mitchison (probabilmente mandato alla lista agi per errore e per cui "semi-ufficiale") che parlava dei materiali, per cui l'AGI (e nello specifico il Club Varese) era a conoscenza del "problema materiali" e ci si aspettava che scrivessero a breve alla Federazione (ancora una volta precederli poteva essere visto come "atto provocatorio").

Che io sappia invece ad oggi l'AGI (o un rappresentante di Varese o Napoli) non ha scritto, per cui ci attiveremo noi secondo quanto indicato dall'Assemblea dei soci.

Ma noi, che siamo delle vere Iene, non ci siamo fermati qui e abbiamo mandato il nostro Paolo Montrasio a riproporre le stesse domande al Segretario del Go Club di Varese, Fabio Pandolfo.

## ... Fabio Pandolfo

**Paolo Montrasio.** Fabio, stiamo facendo un'inchiesta a proposito dei materiali FIGG rimasti ai club che ora sono affiliati all'AGI. Ti va di rispondere a qualche domanda in proposito?

**Fabio Pandolfo.** Sicuro.

**PM.** È vero che a Varese avete ancora materiali che vi erano stati prestati dalla FIGG quando il vostro club faceva ancora parte della Federazione?

**FB.** Sì, certo.

**PM.** Potresti darci un'idea di quanti e quali materiali avete (libri, goban, set di pietre, ...)?

**FB.** Non abbiamo libri, si tratta di goban, orologi e pietre. Saranno circa una decina di unità per tipo, forse più orologi che goban. Mi stavo proprio accingendo a fare un inventario del materiale perché sto per fare un annuncio in proposito.

**PM.** E puoi dirci di che si tratta?

**FB.** Mi spiace, ma non posso dirtelo perché non ho la certezza di riuscire a fare l'annuncio prima che andiate in stampa. Purtroppo sono sempre in giro per lavoro e quando torno a casa il Go non è la mia massima priorità.

**PM.** Allora completeremo quest'intervista dopo il tuo annuncio.

**FB.** Volentieri, se appena riesco a fare l'annuncio prima dell'uscita di ETG.

(Paolo Montrasio)

E così dopo due interessanti interviste e la dichiarazione di Gionata Soletti sembra che il 'problema materiali' sia avviato a soluzione (o addirittura che non sia mai esistito). Credo che questa inchiesta abbia se non altro aiutato a chiarire le differenti posizioni e a favorire una pronta soluzione alla questione.

In conclusione, se vi faceva paura l'Incappucciato sappiate che in fondo non

è che un innocuo giocherellone... Quel che dovete invece tenere d'occhio sono questi servizi che troverete sotto il titolo 'Le Iene del Go'. Sappiate che ne ho già due pronti per il prossimo numero, e inizieremo presto, molto presto a lavorarci ☺!

La vostra adorabile (anche se forse adesso un po' meno) editrice Tamì.

## La Gaffe di... Niall Mitchison

Venerdì 9 febbraio 2001 avevo mandato le domande dell'intervista qui a fianco ad Alexandre Albore per la nostra inchiesta sui materiali. Il martedì successivo, il 13 febbraio, sull'AGI list si legge un messaggio di Niall Mitchison dove il presidente dell'AGI dice fra l'altro: "... Altra cosa: mi faresti una cosa per favore? Scrivere alla FIGG per proporre di comperare il materiale FIGG che il Go Club Varese ha?".

Il messaggio era in risposta a una e-mail di Fabio Pandolfo (Segretario del Go Club di Varese). Incuriosita dallo strano evolversi dei fatti mi sono chiesta come mai il presidente dell'AGI avesse pensato "proprio" quel giorno ai materiali rimasti a Varese? Mi spiego meglio: il Go Club di Varese è uscito dalla FIGG circa due anni fa ma questo suo messaggio riguardo ai materiali è venuto solo qualche giorno dopo che

erano state inviate le prime domande ad Alex. Non si era mai parlato pubblicamente di restituire o comprare quel materiale prima del 13 febbraio così come non si era mai sollevata la questione prima di questa inchiesta di ETG. Ho chiesto a Niall e lui ha ribadito che si era trattato di un errore. La sua risposta non mi aveva ancora soddisfatto, così gli ho detto che non mi interessava se la e-mail era stata mandata per sbaglio o meno ma che invece mi interessava solo il suo contenuto. E la risposta è stata. "Tami, siamo chiari. Io ho per sbaglio mandato un messaggio privato in pubblico. Se avessi lasciato una lettera privata aperta e tu avessi scoperto, avrei dovuto accettare che tu ne pubblicassi il contenuto: ma non è per quello che mi sarei sentito obbligato a rispondere a domande" e ancora: "Quello era un messaggio privato, e io non accetto interrogazioni (Interrogazioni?! Interviste please! N.d.E.) sul contenuto di messaggi privati. Se tu avessi pubblicato per sbaglio un messaggio indirizzato a Luca, avresti accettato che io ti interrogassi sul perché [Niall è forse il marito di Fabio??? N.d.I.]? Posso anche aggiungere che non sapevo niente delle tue domande ad Alex." In conclusione solo una sfortunata coincidenza.



## Lo Statistico Risponde...

Il club di Varese è uscito dalla FIGG praticamente in contemporanea alla nascita dell'AGI, per cui nel maggio del 1999, diciamo dal 1° giugno del 1999. Se supponiamo che Niall avrebbe potuto mandare lo stesso messaggio in qualsiasi giorno fra il Giugno 1999 e il 13 febbraio 2001, le probabilità che quel messaggio venisse inviato 'per caso' nei tre giorni successivi all'intervista sui materiali ad Alex Albore sono dello

**0.48%**

Una probabilità, non nulla certo...

**MA CHE SFIGA!**

Lo Statistico  
[statistico@easytogo.org](mailto:statistico@easytogo.org)

## L'Angolo di Ramon

Con questa intervista a Marco Vajani inauguriamo lo spazio su Easy To GO! che Ramon Soletti avrà su ogni numero della nostra rivista. L'ingaggio, devo dire, non è stato molto difficile considerato l'interesse e l'entusiasmo che Ramon aveva dimostrato per gli scorsi due numeri di ETG. Questo angolo a cura di Ramon comprenderà la rubrica "Leggetelo Subito!" nella quale il pluri campione italiano recensirà libri dedicati al Go che nella sua carriera goistica lo hanno aiutato a diventare più forte. In realtà, però, il suo spazio sarà molto flessibile come dimostra la seguente intervista, quindi non solo recensioni ma anche consigli e suggerimenti a tutti coloro che vorranno sottoporgli domande [goistiche, ovviamente! Non chiedetegli qual è secondo lui la migliore marca di preservativi...©! N. d. I.] e che gli scriveranno a [ramon@easytogo.org](mailto:ramon@easytogo.org). Gustatevi quindi questo primo lavoro del nostro nuovo collaboratore del quale trovate anche una minibiografia per "Le Biografie di ETG".

Tami Abbiati

### LE INTERVISTE DI ETG

## Intervista a Marco Vajani

Autore e regista. E una grande passione: il Go.

di Ramon Soletti

**Ramon Soletti.** Ciao Marco, iniziamo spiegando ai nostri lettori perché sei qui oggi. L'anno scorso hai pubblicato il tuo primo libro, "L'ultimo spot". Essendo stato incaricato (costretto) dalla suprema editrice di farne una recensione e considerate le mie scarse capacità di scrittore ho deciso che la cosa migliore è farmi aiutare da te e tramutare la recensione in intervista. Innanzitutto vorrei parlare del tuo percorso all'interno del mondo del Go.

**Marco Vajani.** Nel lontano 1986 a una manifestazione culturale della Rai dove io speravo di mangiare dell'ottimo sushi e bere molto sake ho conosciuto il Go grazie a Fulvio Savagnone e Alberto Rezza. Da giovane ero scacchista e appena ho visto questo gioco mi sono ricordato quando giravo le università americane sfidando i campioncini locali e avevo visto degli orientali che preferivano questa tavola agli scacchi. La mia prima mossa su un goban è stata una pietra giocata in tengen, confesso già aspiravo al titolo di campione italiano.

**RS. E poi?**

**MV.** Ho iniziato a frequentare un club assieme a Fulvio e Alberto. Fortunatamente il direttore della JAL e l'ambasciatore di Roma erano patiti di Go. Ci hanno aiutato molto sia con il loro entusiasmo che con i loro contatti. Essenziale è stata la condivisione di questa passione con la mia allora compagna Tiziana Zita: insieme abbiamo giocato più di mille partite in due anni.

Poi ho scoperto una nuova faccia del Go: gli stage. Ho iniziato a frequentarli in Francia. L'atmosfera è magica e ho scoperto che il Go in Europa era un movimento fatto da persone libere, intelligenti e sensibili. Mi sono reso conto che all'interno del mondo del Go il livello delle persone era molto elevato e molto

più spigliato rispetto, per esempio, all'ambiente degli scacchi dove le persone sono molto serie e rigide.

Poi ho conosciuto Maitre Lim, il maestro dei migliori giocatori francesi, un coreano che era approdato a Parigi negli anni '50 dopo una vita intensa e piena di mistero. Maitre Lim è un laido che puzza di alcol dal mattino alla sera, con un linguaggio sporco e offensivo, e anche un vero filosofo orientale. La profondità del suo pensiero in merito al Go, alla religione, e alla vita mi hanno affascinato. Insieme al suo dono di mettere in relazione Go, vita, letteratura e creatività sono cose che ora mi porto dentro e che senza di lui non avrei masticato. Per questo sono orgoglioso di aver inserito nel racconto il personaggio di Maitre Lim e il Go. Maitre Lim è il maestro che ho incontrato nella mia vita.

**RS. Cosa pensi del Go?**

**MV.** Che il Go ha due anime, come Ying e Yang, una analitico matematica e l'altra artistico creativa. [n.d.R.S. questa frase è un parto congiunto, molto faticoso].

Go e letteratura sono davvero molto affini. Una partita è composta di parole frasi e discorsi, il nesso è evidente. Ad esempio una pietra è un sintagma, due o più pietre una parola, un gruppo è una frase, una partita, un discorso. A differenza degli scacchi, dove è fondamentale l'aspetto analitico, nel Go c'è possibilità per la fantasia, che dà un sapore diverso al gioco. Questa parte di magia presente nel gioco è quella che mi permette di continuare a giocare a certi livelli nonostante le mie capacità neurali siano ormai nulle.

**RS. Siamo arrivati al libro, come lo definisci?**

**MV.** Un libro giallo, anche se la copertina



**Titolo:** L'ultimo Spot  
**Editore:** Lupetti Ed.  
**Autore:** Marco Vajani

### LE BIOGRAFIE DI ETG

## Marco Vajani

Nato Vienna (Austria) il 01-08-55, abita a Milano. Autore e regista televisivo/cinematografico ha imparato a giocare a Go nel 1986.

Quest'anno Marco andrà al WAGC dove era già stato nel 1990 e nel 1997. Marco è stato Campione italiano nel 1989. Si classificò terzo nel 2000, nel 1999 e nel 1997. Fu quarto nel 1996.

## Ramon Soletti

Nato Milano il 15-05-70, ha imparato a giocare a Go nel 1987 ed è diventato I Dan nel 1991.

Ha vinto il Campionato Italiano nel 1991, nel 1993, 1994, 1997, 1998 e nel 1999 [... ma che noia, Ramon! © N.d.I.]. È arrivato secondo nel 1990, 1992, 1995 e 1996. Si è classificato quarto nel 2000. Ha partecipato al Mondiale in Giappone nel 1993.

è nera, con notevoli difetti e qualche pregio, intendo il racconto. I maggiori pregi sono la facilità di lettura, la piacevole lavorazione avvenuta in giro per l'Europa assieme ai miei amici goisti e l'inserimento di Maitre Lim e del Go. I difetti sono le 3 P: presunzione, personalismo e... vi lascio indovinare la terza perché i famigerati neuroni mi stanno abbandonando...

**RS. Il Go cosa ti ha dato?**

**MY.** Tantissimo. La cosa più importante è che ho capito che la vita è come una scacchiera (sic!) con 361 incroci e che neanche nei sogni è possibile averli tutti. L'altro esiste, sia bianco o nero, maschile o femminile; io tutto non potrò avere, dovrò dividere. Ancora devo imparare molto, ma questo è già tanto: non volere tutto nella vita è molto importante.

**[n.d.R.S. Inizio a preoccuparmi, Marco sta dando segni di comizio, parla e cammina, pensa di fare una arringa???**]

Cos'è che voglio, il fine ultimo? Ma l'armonia, no! Il famoso Wa, ciò a cui ogni giocatore di Go si ispira, ciò che fa sì che un jigo, una partita finita pari, sia augurio di buona fortuna.

**[n.d.R.S. Ormai l'abbiamo perso, si fa da solo le domande, mica sono Marzullo, fatti tre domande e rispondi!!!]**

Cosa desideri per il terzo millennio? So che nel mondo ci sono grandi problemi, arabi e palestinesi, la Cecenia, la mucca pazza, gli scontri etnici tra mussulmani e cristiani, la repressione in Cina, l'inaridimento del lago Baikal, l'infibulazione, la distruzione della foresta amazzonica, ma, nel mio piccolo, io vorrei che in Italia ci fosse una sola federazione di Go perché se no non è divertente, me l'ha detto Maitre Lim.

**Forse non dovevo offrirgli il whisky e gli spinelli ☺.**

Comunque il sentimento forte di dolore per l'attuale situazione italiana traspare. Non penso che questo sia la sede per riaprire dibattiti sterili, ma in quanto vecchi del Go siamo nostalgici dello spirito spensierato e leggero che ci ha fatto compagnia per un pezzo di strada e che speriamo possa tornare a soffiare nei Go club italiani.

## L'ANGOLO NERO



# La parola ai sindacati

dell'Incappucciato

Tra un'intervista ad un candidato e l'altra mi aggiro furtivo tra le stradine del centro storico romano quando incrocio una persona spesso vista in TV. Con mia grande sorpresa mi ferma e così mi apostrofa.

**Sergio Cofferati.** La riunificazione del Go italiano va contro gli interessi dei lavoratori.

**L'Incappucciato. Come?! Scusi, può ripetere?**

**SC.** Ho detto che la riunificazione del Go italiano è contraria agli interessi dei lavoratori.

**I. Come? Ma che c'entra il Go con i lavoratori?**

**SC.** È evidente. Se l'AGI rientrasse nella FIGG i posti di lavoro nel mondo del Go italiano si ridurrebbero drammaticamente e questo non è accettabile in un paese civile e moderno.

**I. Come sarebbe a dire?**

**SC.** Semplice: i due direttivi ora sono entrambi composti da sette membri. Nel direttivo FIGG possono essercene al più undici, e questo significherebbe che almeno tre onesti lavoratori del mondo del Go italiano si troverebbero disoccupati.

**I. E lei ritiene che questo sia inaccettabile...**

**SC.** Eccome! Equivarrebbe ad un

tasso di disoccupazione minimo del 21%!

**I. Per cui non auspica la riunificazione?**

**SC.** Sono ad essa contrarissimo, così come lo sono sicuramente gli stessi lavoratori del Go. Purtroppo devo notare con rammarico che è in corso una malaugurata campagna d'opinione tesa a condizionare le frange più deboli, per farli agire contro i loro medesimi interessi, ma ho fiducia che alla fine prevarrà l'intelligenza della classe lavoratrice.

**I. Mi faccia capire. Se comprendo appieno il suo ragionamento, al posto di una riunificazione forse lei auspicherebbe addirittura un'ulteriore scissione.**

**SC.** Vedo che lei è un ragazzo brillante! Ma certo, le due organizzazioni devono dividersi ulteriormente. Solo così saranno creati nuovi posti di lavoro e si faranno dei concreti passi verso una piena occupazione.

**I. Incredibile!**

**SC.** Vada ragazzo mio, vada. Corra a scrivere queste mie parole, e combatta i nemici dei lavoratori. Vada!

**I. Vado, vado, non si preoccupi. Vado!**

## LEGGETELO SUBITO!

a cura di Ramon Soletti

**Autore:** Cho Hunhyun, 9 Dan

**Titolo:** Cho Hunhyun: Life and Master Games

**Editore:** Ishi Press International (Etichetta: G46)



Cho Hunhyun è stato per decenni il più forte giocatore professionista coreano di Go. Come professionista è cresciuto prima in Corea e poi in Giappone, sotto Segoe Sensei, dove era arrivato nel 1963 all'età di 10 anni.

Oltre al Suo maestro Cho ha subito suscitato le simpatie di Shuko Sensei, un genio del Go, per vari anni ha studiato nel gruppo condotto da Shuko il che gli ha consentito di affinare il suo gioco.

La sua carriera "giapponese" è durata fino al 1972, anno in cui

è dovuto tornare in patria per adempiere al servizio militare. Da allora in poi ha giocato in Corea vincendo, a oggi, più di 120 titoli. Inoltre ha "scoperto" ed educato Lee Chang Hoo, giocatore oggi molto popolare e temuto.

Cho Hunhyun deve essere considerato come un "padre" del Go coreano, assieme a Cho Namchul.

In questo libro sono raccolte 20 partite di Cho Sensei con commento dello stesso. La qualità didattica è molto alta, il commento è chiaro e allo stesso tempo lascia capire la profondità del Go professionistico. Interessante da notare lo stile aggressivo di Cho, tipicamente coreano, da giovane e l'evoluzione che ha avuto nel tempo. Penso che qualsiasi giocatore dal 9° kyu in su possa apprezzare la bellezza dell'opera anche se lo consiglierai a giocatori sopra il 2° kyu per approfondire i concetti chiave del gioco.

**VOCABOLARIO GOISTICO!**

Esiste in rete un ottimo vocabolario di Go giapponese-svedese-(inglese), creato da P-A Lund, molto completo e con spiegazioni ed illustrazioni (<http://www.algonet.se/~palund/glossary/termer.htm>). Abbiamo fatto uno sforzo per introdurre più termini svedesi, ma attualmente si usano non solo termini giapponesi, come: aji, ajikeshi, atari, fuseki, gote, hane, honte, joseki, kakari, keima, kikashi, komi, miai, moyo, ponnuki, sabaki, seki, semeai, sente, shimari, taisha, tengen, tenuki, tesuji, ma anche alcuni termini inglesi, in particolare: peep, pincer, snap back, squeeze, thickness. I termini svedesi più diffusi invece sono: blix (hayago, lampo), drag (mossa), förlängning (naraki/hiraki, estendere), gobråde (goban), lavin (nadare), knyta (connettere), kontaktdrag (tsuke, mossa in contatto), luta sig (motareru, lean), prob (yosu-mi, probe), skära (tagliare), slutspel (yose, endgame), spegelgo (mane-go, mirror go), stege (shiko, ladder), trickdrag (hamete, trick move), öga (occhio).

**E SE VI CAPITASSE DI ANDARE A STOCCOLMA...**

La pagina web del club si trova all'indirizzo <http://hem.passagen.se/gusfah/sthgoeng.html>. Alcuni numeri di telefono utili: Staffan Bäcklund (presidente che vende anche libri e materiale) 08-199396; Niklas Mellin 08-7259745 (sera 7566066); Gustav Fahl 08-7826174 (sera 303763) e Henric Bergsåker 08-7906094 (sera 6421713).

**OLTRE LE ALPI**

## Il Go Club di Stoccolma

Il primo articolo di "Oltre le Alpi", la rubrica per i Go Club all'estero. Un viaggio in Svezia alla scoperta di goisti molto al freddo!

di Henric Bergsåker

Il club di Go di Stoccolma è stato fondato in 1972. Si giocava a Go a Stoccolma già prima di questa data, almeno dai tempi di Olov Hanner, professore di matematica negli anni '50. All'inizio degli anni '70 c'erano due gruppi di goisti a Stoccolma che non si conoscevano. Curiosamente, si sono incontrati per la prima volta in un torneo a Londra e lo Stockholms goklubb è stato fondato in seguito. Il numero di giocatori che tipicamente si riuniscono una sera per godersi qualche bella partita è oscillato in questi anni tra 10 e 25. All'inizio erano soprattutto persone con interessi matematici e di computer, ma oggi ci sono anche parecchie persone che hanno trovato il Go attraverso interessi più culturali, letterari o artistici.

Quando io ho incominciato a giocare nel 1993 il più forte del club era 1k, poi c'erano alcuni giovani 4k; gli altri erano ancora più deboli, mancava lo stimolo di un giocatore forte per poter accelerare il progresso. Però studiavamo moltissimo, partecipavamo spesso ai tornei e si giocava parecchio su Internet e oggi il livello si è alzato, ci sono giocatori 3d (2), 2d (2), 1d (1), 1k (5) e via dicendo.

Il club s'incontra normalmente due volte alla settimana, il mercoledì dalle 18.00 alle 23.00 in una stanza tra i saloni degli scacchi, Brännkyrkagatan 65, metropolitana

Mariatorget, e la domenica pomeriggio dalle 13.30 alle 23.00 in un ristorante. Per il momento in realtà l'appuntamento della domenica è un po' in crisi. Per anni c'incontravamo al ristorante cinese di Eddie, goista appassionato e ottimo cuoco, dove lui ci preparava dei pranzi squisiti a prezzo ridotto, ma purtroppo ha dovuto chiudere il ristorante. Ci siamo trasferiti in un altro localino simpatico ed economico con una bella scelta di birre, ma ahimè, dopo un paio di anni ha chiuso anche questo rifugio, quindi stiamo attualmente in ricerca di un bar/ristorante adatto.

In estate se il tempo è bello siamo soliti giocare invece in un caffè situato sulla ripida collina Fåfången, con il vantaggio di una bellissima vista sulla città e sulle navi in partenza per il mar Baltico. In autunno si fa un torneo a pieno handicap, col sistema della formula della radice quadrata che permette di partecipare un turno sì, un turno no. In primavera si fa invece un campionato di club con tre gruppi e sistema svizzero. Sul server NNGS c'è un giocatore, "Stockholm", che ha vinto finora tutte le sue partite. In realtà è la squadra del club, cioè un gruppo di 3-4 che gioca, discutono e si divertono insieme! Gli altri club sono cordialmente invitati a sfidarci per una partita.

AVETE UNA FILOSOFIA DI GIOCO???

CERTO! UNA FILOSOFIA CHE E' STATA RAFFINATA NELLE AVVERSITA' E NEL COMBATTIMENTO...



DAI, RACCONTA...

"VIVI E LASCIA VIVERE"!!!



MA NON TI STAI FORSE SBAGLIANDO???

...EFFETTIVAMENTE ALCUNI ADOTTANO IL METODO "LASCIA VIVERE E MUORI"!!!



Fecke, 12.2000

# Storia del Go

Questa sezione è stata inaugurata nello scorso numero di EasyToGO! con un contributo di Paolo Montrasio sulla storia del Go in Giappone. Per questo numero volevamo affrontare la storia del Go in Italia ed in particolare delle sue origini (ebbene sì, anche il Go italiano ha una storia, anche se vecchia solo di pochi decenni). Circa quattro mesi fa abbiamo iniziato dunque una ricerca sulle origini del Go italiano e quasi subito abbiamo deciso che il modo migliore di iniziare questa presentazione era trovare un modo di contattare Roberto Mercadante, colui che può sicuramente essere considerato uno dei primi giocatori italiani di Go e che sull'albo d'oro della FIGG è segnalato come Campione Italiano nel 1980.

Purtroppo tutto sembrava inutile: i numeri di telefono che trovavamo erano vecchi e non più attivi, perfino i negozi che ancora avevano alcuni dei suoi volantini ricordavano questo misterioso individuo, ma non lo vedevano purtroppo da alcuni anni. Eravamo quasi rassegnati quando improvvisamente Paolo Montrasio si è trovato a tu per tu con Roberto durante i Giochi Sforzeschi (...e fortuna che lo ha riconosciuto visto che in precedenza lo aveva visto solo una volta a un campionato italiano di alcuni anni fa...). Con la prontezza degna di un vero giornalista, Paolo si procurava il numero di telefono di Roberto Mercadante che molto gentilmente accettava di essere intervistato da Easy To GO!. Eccovi dunque il pezzo di Paolo, e auguriamo buona lettura a tutti voi mentre vi immergete nelle vere origini del Go italiano.

Questo pezzo non è stato l'unico contributo "storico" ricevuto per questo numero di EasyToGO!: Franco Pratesi, che si può sicuramente considerare come uno dei principali esperti di storia e bibliografia italiana sul Go, ci ha inviato un articolo sulle 'Prime Edizioni'...e speriamo che questo sia l'inizio di una lunga e proficua collaborazione.

Luca Oriani



## Incontro con Roberto Mercadante

È uno dei fondatori del Go italiano. Vive a Milano e insegna yoga, ma il Go gli è rimasto nel cuore. Il nostro Paolo Montrasio lo ha incontrato per noi.

di Paolo Montrasio

Roberto Mercadante è una figura un po' misteriosa del mondo goistico italiano. Fino al dicembre del 2000 tutto quello che conoscevo di lui veniva da piccoli pezzi di informazione raccolti casualmente nel corso degli anni. Sul numero 1 di Stone Age, dato alle stampe nel lontano 1991, avevo letto di lui nella storia del Go in Italia scritta da Gionata Soletti. In un negozio di giochi di Milano avevo visto appesi in una bacheca i volantini pubblicitari dei suoi corsi di Go. Parlando con Cesare Barioli e Gionata Soletti avevo raccolto due o tre accenni a questa figura storica del nostro gioco. Adirittura, avevo avuto con lui un brevissimo contatto al Campionato Italiano del 1998, quando era venuto ad accompagnare una sua discepola che aveva giocato il torneo. In sostanza però che sapevo? Sapevo che era stato una figura chiave nell'organizzazione del Go italiano negli anni '70, e che poi era improvvisamente sparito, salvo continuare a insegnare al di fuori dei cosiddetti canali ufficiali. Sapevo che al momento si occupa di qualche disciplina orientale, e pochissimo altro. In pratica non sapevo niente di preciso su lui. Su di me, sapevo che ero molto incuriosito dal personaggio.

Improvvisamente incontrai il signor Mercadante al Campionato Italiano di di-

cembre. Era venuto a fare un giro ai Giochi Sforzeschi ed aveva finito per assistere alle partite della prima giornata del torneo. Fui molto sorpreso di vederlo completamente cambiato nell'aspetto e nei modi. Due anni prima era vestito alla Kit Carson (il compare di Tex Willer) e si muoveva tra i tavoli senza dare troppa confidenza agli altri goisti, come se fosse sulla difensiva. A dicembre invece lo vidi in vestiti normali, perfettamente a suo agio con tutti noi e così riuscii a parlarci a lungo, prendendo anche accordi per un'intervista per ETG.

- Ma sì, certo - disse con un entusiasmo che mi sorprese. - È importante che i giocatori di adesso conoscano la storia del Go italiano.

Temevo delle difficoltà e invece sfondai una porta aperta.

E così eccomi una sera di gennaio insieme a Francesca davanti propria alla porta di casa sua. Entriamo e scopriamo la casa che più o meno immaginavo, arredata con semplicità in stile indiano. Ci accomodiamo attorno al tavolo del soggiorno. La sua compagna, Ilaria, ci offre del the con lo zenzero mentre iniziamo a chiacchierare.

- Quanti anni hai? - chiederò a Roberto alla fine della serata.

- Quanti me ne dai? - mi sfida lui.

Lo guardo, avrà più o meno l'età di mio padre. Questo mi dà un punto di riferimento. Sto un po' basso, per educazione.

- Una sessantina.

- Bravo, ci sei andato vicino. Allora una sessantina d'anni sono quelli che ho. Si hanno sempre gli anni che si dimostra di avere.

Giusto! Quindi Roberto Mercadante ha una sessantina d'anni e guardando Ilaria non si può non notare che presto diventerà di nuovo padre. Il bambino nascerà in primavera e sarà il suo quarto figlio. Ci racconta che suo figlio maggiore, Marvim, è del '64. Ha quindi tre anni più di me e, quando io andavo alle medie, pare che fosse piuttosto bravo a giocare a Go: giocò all'europeo a Parigi nel 1978 e si piazzò bene. All'epoca giocava alla pari con il padre il che vuol dire che poteva essere da qualche parte attorno ai 4 kyu. Non male per l'Italia di allora.

Visto che siamo nel periodo storico giusto, inizio a togliermi la prima curiosità.

- Mi racconti qualcosa del mondo del Go in Italia negli anni '70?

- Gli anni '70 sono stati i miei anni. All'epoca ero maestro di judo e, sportivamente parlando, ero avversario di Barioli. La mia palestra di chiamava Fujiama, la sua Busen. Siamo stati forse gli unici insegnanti di judo in Italia a parlare dei vari elementi della cultura giapponese, come lo zen, la calligrafia, l'ikebana e tanti altri. Se uno indaga nella cultura giapponese, incontra per forza il Go. Avevamo messo un goban in palestra e con la nostra incredibile povertà tecnica giocavamo senza aver avuto nessun insegnante. Partivamo da zero.

- E come avevi scoperto il Go?

- Ero stato in Giappone per lavoro, e la fortuna mi ha aiutato: vidi il Go. Tornato in Italia, lo introdussi nella palestra e quando vidi l'interesse dei miei allievi mi dissi che si doveva aprirlo agli altri. Fondai allora il primo Go Club in Italia. Era il 1972 e andai a registrarlo dal notaio. Iniziai a prendere contatti con il consolato, e contattai tanti

“Era il 1972 e fondai allora il primo Go Club in Italia. Eravamo 14 o 15, facemmo il primo campionato italiano e poi un altro ancora. A quel punto andai a cercare contatti in Europa.”

giapponesi che conoscevo. Gira e rigira creai un piccolo movimento. C'erano i ragazzi della palestra, Barioli, mio figlio, e dei giapponesi che lavoravano a Milano.

- Quanti eravate?

- Eravamo 14 o 15, non di più. Facemmo il primo campionato italiano e poi un altro ancora.

La FIGG inizia a contare i campionati dall'edizione del 1980, l'AGI forse inizierà dal 2000.

- A quel punto andai a cercare contatti in Europa. Scrisse alla Nihon-Kiin in Giappone, che mi diede l'indirizzo giusto a cui rivolgermi. Scrisse all'indirizzo giusto e la Federazione europea mi invitò a presentarmi. Andai da loro e iscrivsi l'Italia. Eravamo la settima nazione. Quante sono ora?

Sono colto un po' alla sprovvista. Ho appena letto qualcosa sull'argomento, ma non mi ricordo più niente.

- Così su due piedi non so rispondere, direi tra le 25 e le 30.

Andrò poi a controllare. Sono 32.

- Sono già a questo numero? Bene, all'epoca gli dissi: "Noi siamo un piccolo paese, goisticamente parlando." "Quanti siete?" "Venticinque, trenta." "Va bene, non ha importanza, cercherà lei di aumentare il numero." "Farò quello che posso." Pagai la quota ed entrammo nell'EGF.

- Che anno era?

- Il 1975. Per 5 anni tenni io i contatti europei. Andavo sempre ai congressi europei in estate. Ho anche giocato, ma più che per giocare andavo per rappresentanza. Facevo il presidente, il segretario e giocavo.

Mentre scriverò queste pagine mi dirò che per uno storiografo del Go sarebbe stato interessante capire che fine abbia fatto, formalmente parlando, questa Federazione italiana, visto che quella che ne ha poi raccolto l'eredità in seno all'EGF nascerà solo nel 1989. Al momento però non ci penso e vado avanti con la scaletta delle domande che mi ero preparato.

- Delle persone che giocavano a Go in quegli anni c'è qualcuno che gioca ancora?

- Non so se Barioli gioca ancora.

- Sì, ha il suo club. Fino ad un anno fa giocava in palestra il martedì sera, ma adesso la palestra è stata chiusa.

- Lo so.

- Ora gioca il giovedì sera in zona Isola, in un locale che si chiama l'Isola della birra.

- Buono a sapersi, magari qualche volta ci passo.

Francesca ha ormai preso confidenza e fa il suo primo intervento.

- È un locale piacevole... la birra è buona! Le brillano gli occhi, ma come fa a piacere una bevanda amara?!

- Non so che ne pensi Barioli - continua - visto il suo amore per il vino...

Questo lo capisco già di più.

- Non siamo più riusciti a giocare io e Barioli - riprende Roberto. - Andavo io da lui e si giocava. Ora però ho parecchi impegni di palestre, sto anche fuori Milano e quando sono qua magari non è in coincidenza con la sua serata. Chi può esserci ancora di quelli che giocavano allora?

- Enzo? - chiede Francesca.

- No, Enzo Burlini iniziò a giocare quando spostai la sede del club, che stava in Melchiorre Gioia in via Braga 4, presso di me, perché lì avevo un ufficio. Poi volli far vedere il gioco alla gente. Chiesi a un bar di lasciarci giocare una sera da loro un giorno la settimana, sempre in via Braga. Lì conobbi il direttore della Città del Sole, perché avevo fatto fare queste tavole e queste pietre.

Si alza e va in un'altra stanza. Torna con un goban e delle scatole piene di pietre.

- Ah, questa tavola è fatta da lei.

- Sì, la tavola è fatta da me e anche le pietre sono fatte da me.

Sono sorpreso. Di goban fai da te è piena l'Italia e il mondo intero, ma le pietre sono tutta un'altra cosa.

Sono un campione dell'understatement:

- Le pietre non sono facili da fare - dico.

- Dovetti andare da un ingegnere a farmi fare lo stampo. Poi andai da una ditta di chimici dove passai giornate insieme al

## IL MIGLIOR TORNEO DI...

### ... Carlo Tibaldi

Il primo torneo (era il torneo Open parallelo al CI del 1990) perché non capivo nulla del gioco e ho avuto l'impressione di imparare un sacco. C'era gente simpatica che era sempre pronta ad insegnarti. Il primo Congresso Europeo (1991) perché continuavo a non capire nulla, ma continuavo ad avere la sensazione di stare migliorando. Per-

ché un Congresso Europeo è sempre stata una esperienza affascinante fino alla nascita dell'AGI (quest'anno mi chiedevano tutti notizie sulla situazione italiana: che palle!!! Uno va lì per giocare!). Perché ho potuto "tacchinare" mia moglie (a lei è piaciuto molto meno ☺ - non ne poteva più di avermi attorno!).

[Carlo Tibaldi]

direttore per trovare la combinazione giusta. Io volevo delle pietre alte. Facevamo prove di quattro pietre la volta, ma quando uscivano dallo stampo e si raffreddavano, si raggrinzivano e si rompevano sempre. Però alla fine, gira e rigira, trovammo la formula giusta.

Le prendiamo in mano e le giochiamo sulla tavola. Francesca riscopre una sensazione tattile conosciuta.

- Sono loro, sono loro! Sono le pietre del Busen, no?

- No. Credo che Barioli le abbia prese dai francesi.

Indica il goban.

- Questo è di ciliegio...

Ci batte sopra con le nocche delle dita per farci sentire come suona. Poi torna a parlare delle pietre.

- Quando vedemmo che raffreddandosi le pietre non si spaccavano facemmo un urlo - sorride riportando alla mente quell'istante.

- "Allora me ne faccia a migliaia", dissi io. Le portammo a casa, e insieme ai miei figli le pulimmo, lo staccammo, le lavammo, metttemmo le lenzuola per terra per asciugarle, e poi le contammo! 180 le bianche, 181 le nere, una scatola! Eravamo una piccola fabbrica.

Ridiamo tutti insieme, lui ricordando la scena, noi immaginandocela. Penso soprattutto ai bambini e a tutte le volte che da piccolo sono stato preso da attività febbrili simili a questa.

- A quei tempi conoscevo il console giapponese. Vado là e gli dico "Guardi" "Cos'è questa roba?" "Tocchi, prenda" "Ah, belle, chi le ha fatte?" "Io." "Come, Italia? Italia!? Ah!" Chiamò subito tutti dagli uffici, gli assistenti, la segretaria. "Il Signor Mercadante ha fatto questo in Italia, io avviso subito in Giappone" "Bene!" Io feci le pietre solo per diffusione. In seguito mi chiese delle informazioni la Condor Toys di Cinisello, che poi si mise a fare pietre e goban. Diedi il materiale alla Città del Sole e la Città del Sole mi diede una sala con vista su via Dante. Era il 1978. Due anni dopo io smisi perché incominciavo ad avere molte richieste dal mondo dello yoga. Dovevo andare spesso fuori Milano e non potevo più seguire il Go come prima.

Ci mostra un articolo di Panorama, del 14 marzo 1978. L'articolo parla di giochi e c'è una sua foto mentre gioca a Go. All'epoca mio padre comprava Panorama, quindi magari avevo incontrato il signor Mercadante e il Go tanti anni prima di quanto non immaginassi.

- Ho da parte tante cose - dice, - devo avere anche la documentazione della Federazione europea.

Guarda verso lo scaffale porta ricordi e poi riprende il suo racconto.

- Nel 1976 la Nihon Kiin mi invitò ad aggregarmi agli altri europei per andare al primo congresso di Go per insegnanti, da dove sono uscito diplomato insegnante di Go nel 1977. Il primo dan me lo diede in seguito Nagahara

## CLUB EASY TO GO!

È stato fondato su Yahoo!  
il nuovo Club di Easy To GO! con tante novità in arrivo: interviste in diretta, faccia a faccia, uno contro tutti che verranno annunciate periodicamente sul nostro sito Internet.  
Affrettatevi quindi e andate ad iscrivervi a <http://it.clubs.yahoo.com/clubs/easytogo>

“ Nel 1976 la Nihon Kiin mi invitò ad aggregarmi agli altri europei per andare al primo congresso di Go per insegnanti, da dove sono uscito diplomato insegnante di Go nel 1977 ”

durante una sua visita. Non so se conoscete Nagahara. Ha scritto molti libri in Europa, a Londra e a Parigi.

Non mi pare di riconoscere il nome.

- Mah, qui i libri arrivano in inglese dal Giappone o dall'America.

- Sì, è sempre stato così. Le riviste Go World che ricevevo regolarmente mi arrivava dal Giappone. Voi siete abbonati a Go World? - chiede come se fosse la cosa più ovvia del mondo.

Nel mio caso lo è, - sì, sì, certo - ma non sono in tanti a leggere questa rivista.

- Viene dal Giappone, no?

- Adesso arriva da un rivenditore olandese.

- Ormai sono passati tanti anni - si rende conto - Non so più se Kato, Ishida e Sakata fanno ancora tornei.

- Kato è arrivato in finale di un grande torneo pochi anni fa.

Fu nel 1999.

- Ishida e Sakata invece non giocano più - aggiungo e sbaglio.

Ishida è ancora in attività solo che è da tanto tempo che non riesce più ad entrare

in una finale. Ne ha mancata una di recente e se ne parlava, guarda caso, sull'ultimo Go World. Da lì ho riconosciuto il mio errore.

- E Takemiya, e Otake?

- Takemiya ha tenuto il Meijin fino a pochi anni fa. Dopo averlo perso non è più entrato in una finale. Anche Otake non arriva più nelle finali.

- Kajiwara?

- No, non gioca più - o almeno così credo.

- Hane?

Sforzo la mia memoria. Mi pare di ricordare questo nome; non lo associo con l'autore di un libro che ho letto così concludo che giochi ancora.

- Gioca, però anche lui non va più per la maggiore. I migliori ora sono Cho Chikun...

- Ah, ancora? L'ho visto giocare.

- Ha tenuto per tre anni a fila i tre maggiori tornei, Kisei, Honinbo e Meijin per poi perderli tutti di seguito tra il 1999 e il 2000.

- Negli anni '70 venivano in visita in Europa dei professionisti. Io organizzavo la tappa italiana del loro giro, li prendevo all'aeroporto, li portavo in albergo e a giocare con noi. Poi loro andavano a Londra, a Parigi, e in giro per l'Europa. Questo Hane, ricordo, giocò in simultanea contro cinque di noi ad Affori. C'era anche Barioli. La mattina dopo andai in albergo a prenderlo. Scese dalla camera e mi fece "Mercadante guardi, questa è la sua partita." "Come?" "Questa è la sua partita di ieri." Noi eravamo in cinque, e lui si era ricordato la mia partita.

Mi portò il quadro fino alla cinquantesima mossa con gli errori e me li spiegò. Mi fece una lezione. Questo è un esempio dell'incredibile potenza mentale di quest'uomo. Un fenomeno della matematica. E io non mi ricordavo le mie mosse. "Sorry."

Ridiamo con lui. Quante volte ci è capitato di essere strabiliati dalle capacità mnemoniche di un giocatore più forte?

- Nel '77 andai a Tokyo per il corso di insegnamento di cui vi dicevo. C'erano i rappresentanti dei sette paesi che costituivano la Federazione europea. Mi fecero capitano, ma non perché fossi il più forte di tutti - dall'opuscolo ufficiale infatti risulta 6 kyu - anzi, io ero il più debole: l'Italia era l'ultima arrivata, con pochi giocatori. Ma io ero il più anziano: "Mercadante, devi fare il capitano". Dovetti dialogare con la stampa. Venne anche il primo ministro a incontrarci e diede a tutti noi un telegramma di benvenuto. Ho ancora i giornali con le interviste fatte a me che parlo a nome dell'Europa e dico "bello, bellissimo, grazie." Il corso durò 21 giorni. Era tutto pagato, il viaggio, l'albergo.

Solenne, a rimarcare il momento, l'orologio a pendola suona le 22. Non lo si può ignorare.

- Questo è il mio amico - spiega Roberto - si chiama Oscar.

- Oscar è un nome maschile, quindi Oscar l'Orologio, non Oscar la Pendola - faccio io. Era un'osservazione seria, e non so perché tutti ridono. Quando torna la calma Ro-

berto riprende a raccontarci del viaggio in Giappone.

- Abbiamo fatto qualche giorno a casa di Hosai Fujisawa. Si mangiava, si dormiva, ci si alzava la mattina per giocare Go e poi la sera sui cadevamo stremati sui giacigli giapponesi. Una bellissima esperienza. Tornato in Italia scrissi un libro, *Lo zen e il Go*, dove racconto alcune cose di quel viaggio, cose che mi hanno dato moltissimo, che mi hanno fatto vivere momenti di grande passione. È un libro sulle emozioni che nascono nelle grandi competizioni. Ci fecero andare a vedere Cho Chikun contro Kudo Norio, due 9 dan uno contro l'altro in un torneo. Ci fecero entrare pregandoci di star zitti e di non gestiscolare. Prima di entrare vidi una scritta, *Shin e Yugen* e su quello mi soffermai a pensare. Shin è spirito, mentre Yugen è mistero, qualcosa di profondo e nascosto che c'è dentro di noi. Mi chiesi che volesse dire. Entrai, vidi e capii: c'era Cho Chikun...

Lo mima: fermo, immobile, concentratissimo; poi all'improvviso gioca una pietra, bum! Ho visto tante foto di finali di tornei. Non ho difficoltà a visualizzare la scena, eppure so che è diversa da come me la rappresento.

- Siamo stati dentro mezz'ora. Fecero tre mosse, ma tu dovevi vedere cosa c'era dentro quella sala. Cosa c'era dentro quella sala! Scandisce le parole.

- Un'energia tale! - Fa una pausa. - Per fortuna ci fecero uscire, tanto ormai avevo capito. C'era un'energia pazzesca. Studiai la situazione e il personaggio e colsi quest'impressione di Cho Chikun: lui tirava fuori un'energia doppia di quella che tirava fuori Kudo. Vedi, vinci o perdi la partita da come la prepari energeticamente.

Sento che qui stiamo iniziando a parlare delle attività odierne di Roberto.

- Quando ti siedi davanti al goban la partita è già vinta o persa. E siccome c'è anche l'altro, anche l'altro può averla vinta o persa. Se anche l'altro l'ha vinta viene fuori una partita eccezionale e allora non si sa chi vince. Può darsi invece che uno dei due sia già vincente e l'altro perdente, e allora non c'è nulla da fare, la partita finisce così, perché sono delle forze a guidarla. Lo shin che si emanava in quel contesto mi ha spinto a scrivere il libro ed è su quello che baso tutta la mia ricerca. Si tratta di un racconto che si svolge in Giappone all'epoca delle partite del castello e metto una partita al centro del dramma.

Se non sapete che siano le partite del castello ecco un'altra buona ragione per leggere ETG2. Cercate l'articolo sulla storia del Go in Giappone.

Roberto ora è inarrestabile. Pendiamo dalle sue labbra. Io tra poco dovrò giocare la finale del Campionato Italiano con Enzo Burlini. "Vediamo se mi spiega come faccio a vincere?"

- Se sai gestire quei momenti di tensione

accumuli una potenza che ti fa vedere oltre a quello che vede l'altro: vedi al di là della forma. Se la forma ti dice di giocare una cosa tu ne giochi un'altra: crei. Ciò che ti fa giocare quello non è la tua testa, non è la tua mente, non è la tua memoria, perché non c'è un modello di partita. Non c'è una partita uguale all'altra, non ne puoi star ripetendo una. Tu ti trovi per primo a calpestare la neve, è fresca, e tu sei il primo ad entrarci.

Una felice metafora. L'immagine mi si scolpisce nella mente.

- Ora, la partita può essere diversa da quella che tu ricordi che qualcun'altro ha fatto. Kajiwara giocava così: era un rivoluzionario. "Se ti ispira quella cosa falla", diceva. E così fai qualcosa di diverso da quello che si aspettava l'avversario. Se tu scambussoli il gioco dell'avversario lui deve pensare molto di più. Tu portalo fuori dalla regola e lì vinci la partita. Ma per farlo devi essere carico. Di addome e respirazione. Devi andare alle partite senza mangiare. Assolutamente. Devi andare a mangiare solo dopo la partita. Devi essere energeticamente in trasporto. Hai capito? "La mia intelligenza è uguale alla tua, e allora chi vince?" Vince chi ha più energia. Questa teoria dell'energia ha colpito Francesca, risvegliandole dei ricordi.

- Come coniugi questo che hai detto con quest'episodio che ti ora racconto? Il miglior torneo che ho giocato in vita mia, l'ho giocato in condizioni alquanto strane - sorride lei stessa al ricordo. - Venivo da una nottata passata con amici a bere forte. Dopo quattro o cinque caffè non ero ubriaca, ma ero comunque molto scambussolata. Non potevo concentrarmi su più di una cosa per volta. Così ho giocato in modo veramente splendido. Avevo la lettura, avevo l'intuizione, ma non posso consigliare a nessuno di ridursi così per giocare bene.

- Assolutamente.

- Ma come si coniuga con quello che hai detto?

- Avevi dei problemi.

Non sembra una deduzione difficile, quindi ci sarà qualcosa di più profondo sotto la superficie di quest'affermazione.

- E allora ho giocato splendidamente? - fa lei sorpresa.

- Sì - insiste lui - proprio perché ti sei liberata da quei problemi. Io prima non parlavo di persone che hanno dei problemi. Io stavo parlando di persone che sono abituate ad avere una fluidità di queste energie, persone che le usano normalmente e che quando affrontano una situazione che richiede energie sono a posto. Regolarmente a posto. Ma se una persona ha dei problemi, li può vincere con una rottura. Tu dovevi essere mezza ubriaca e non capire più niente. La tua lucidità veniva di conseguenza ad un fatto irregolare, capisci? Veniva di conseguenza ad un fatto che ha rotto qualcosa in te, che ha eliminato dei freni che normalmente di impediscono di rendere. È ovvio che hai bisogno di rompere quei freni per giocare forte. Quel giorno hai trovato te stessa andando fuori dalle regole. Per te è stata una combinazione fortunata, ma un poverino - uno normale - non lo può fare: ne soffre sicuramente.

- Ero una lama - afferma con un tono definitivo.

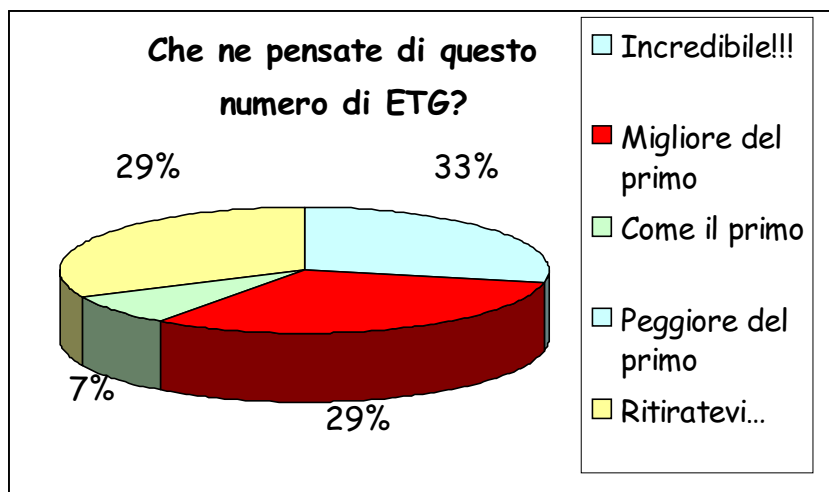
- Sì, hai trovato l'ardire, mentre se sei pensierosa non rendi. Avevi rotto un blocco che ti frena regolarmente, magari anche in altre attività della vita. L'energia circola quando ci si libera dai problemi. È un lavoro che va fatto, ci vuole una preparazione.

Le nuove associazioni d'idee che si sono appena formate non sfuggono neppure a me. È ovvio che ora Francesca chieda:

- Io sto studiando psicologia, e in psicologia si parla di energia bloccata quando una persona trattiene certi tipi di cose e usa tutta la sua energia per tenerle lì sotto. Parli anche tu di questo?

Roberto sembra reticente a mischiare le due cose, ma la somiglianza è evidente.

- Se vuoi vederla così... Si tratta sempre un peso, di un blocco che tu togli per tirar fuori la luce che hai dentro. I fattori condizionanti sono l'oscurità che tu togli. Si tratta di oscurità, non chiamiamoli più blocchi.



Ognuno di noi ha la luce, ma non si vede spesso: è coperta da queste condizioni. Occorre tirar via questo scuro, queste coperte. La luce c'è già, non devi crearla, se ci provi non viene perché usi la mente per crearla: è la mente l'ostacolo principale.

Francesca è soddisfatta.

- Scusate se ho interrotto l'intervista.  
- No, è una parentesi che rientra bene nel contesto - concordo - Dunque, ero arrivato al '77, '78, '80.

Provo a riannodare le fila del discorso.

- A questo punto sostanzialmente all'organizzazione del Go in Italia subentrano...

- Enzo Burlini, Marvin Wolfthal e...

Non riesce a ricordarne il nome. Restiamo cinque minuti a cercar di capire chi fosse il terzo goista.

- ... poi è andato a Roma, piccolo, con gli occhiali...

Poco prima della pubblicazione di questo pezzo sentirò Roberto per telefono e avrò l'illuminazione.

- Che sia forse Raffaele Rinaldi?

- Sì, bravo, è lui!

Però è un peccato averlo scoperto, pensavamo già di metter su un "Chi l'ha visto" del Go...

- Lo conobbi per via di un mio articolo. Gli chiesi l'indirizzo della Federazione inglese, a cui lo volevo mandare. Mandai l'articolo anche alla Federazione francese e a quella tedesca, ma solo gli inglesi me lo pubblicarono. In quest'articolo io parlo di un'origine nuova del Go.

Niente meno!

- Un'origine nuova del Go...

- Sì, perché il Go non è nato in Cina, ma è nato in India. Naturalmente la Federazione giapponese poi mi scrisse, "Signor Mercadante, non è possibile: lei sostiene una cosa che non possiamo approvare", ma chissà com'è, gli inglesi me l'hanno pubblicata.

Ci mostra l'articolo sul giornale della BGA.

- È firmato Ch'ananda - nota Francesca.

- Ch'ananda è il mio nome.

Fa una pausa, come se attendesse una nostra domanda. Che faccio, gli chiedo dell'origine del Go o del nome? Mi interessano entrambe le questioni. Si vede che ormai gioco a Go da tanti anni: non sapendo che chiedergli, inconsciamente faccio tenuki perché senza pensare vado avanti con una delle domande che mi ero preparato.

- A proposito - "a proposito di che!?" mi dico ora - ci hai detto che nell'80 lasci il Go

## IL SALTO DELL'OCA

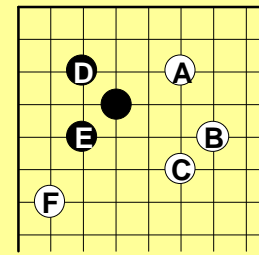
di Paolo Montrasio

Ecco un gioco da fare su un goban anche con gli amici che a Go non sanno (per oral!) giocare.

Prima di spiegare le regole ci serve però una piccola introduzione. Guardate la pietra nera in mezzo al diagramma: insieme alla pietra A fa la forma chiamata salto del cavallo, insieme a B fa la forma che i cinesi chiamano salto dell'elefante ed insieme a D e ad E fa la forma che i coreani chiamano tigre. Ma insieme a F che diavolo di forma fa? Ma come, non lo sapete? Fa il salto dell'oca, così chiamato perché è il salto più inutile di tutti, visto che può essere tagliato senza problemi dall'avversario.

Ecco allora le regole del gioco.

Inizia nero che gioca una pietra su un qualsiasi incrocio libero. Poi bianco gioca una pietra facendo un salto dell'oca rispetto alla pietra nera. Quindi risponde nero, con un altro salto dell'oca rispet-



to alla pietra bianca, e così via. Vince chi obbliga l'avversario a passare. Ad esempio un giocatore potrebbe trovarsi in una situazione in cui non gli restano che mosse illegali (fare suicidio, o riprendere un ko senza aver aspettato), o in una in cui non ha incroci liberi su cui fare il salto dell'oca. Valgono tutte le normali regole del Go, e quindi i gruppi e le pietre catturati vanno rimossi. Vi consiglio di iniziare a giocarlo su una tavola 9x9. Decidete poi voi stessi se è il caso di giocarlo su una tavola più grande.

Il Salto dell'oca dà delle occasioni per spiegare le regole del Go a chi ancora non le sa. Se per caso vi aiuterà a fare qualche nuovo adepto, non scordatevi di dirmelo.

perché subentrò un'altra attività, che però era sicuramente già iniziata mentre giocavi a Go. Di che si tratta, e come mai ti spinse a lasciare il Go?

Forse sto prendendo alla larga il discorso del nome, che poi so essere legato a quello dell'India.

- Smisi di fare judo nel '75 e cominciai a fare yoga. Il Go è una ricerca che nacque con l'arte marziale. La portai avanti con la fondazione del club e della federazione. Finito il judo iniziò lo yoga, un'altra ricerca, ma il Go non finì perché, vedi, è a cavallo di queste altre due attività. Dopo l'80 non potei più giocare perché ho tanti impegni e pensieri per la testa, però non smisi mai di essere appassionato di Go.

Non c'è niente da fare, questo nostro gioco strega. Se ti lasci toccare non te lo toglie più di dosso.

- Anche quando facevo yoga mi trovavo amichevolmente a insegnare il Go, ed è una passione che ho sempre mantenuto, tant'è che alla negli anni '90 ho aperto una scuola di

Go, *Yugen Go Riu*, per insegnare il kido.

Ci mostra il volantino, uno di quelli che avevo visto nei negozi di giochi. È firmato ancora Ch'ananda.

Adesso Francesca vuole una risposta.

- Che vuol dire Ch'ananda.

Il punto di domanda quasi non si sente, forse non c'è proprio.

- È il mio nome di yogi.

Francesca non molla la presa. È impossibile sfuggirle: - ma essendo un nome orientale ha un significato.

Sorriso dentro la testa. Roberto fa un cenno di assenso col capo e capitola.

- È giusto che te lo dica. In cinese *cha* vuol dire *zen*, in sanscrito *zen* è *diana*, che vuol dire contemplazione. *Ananda* è sanscrito e vuol dire beatitudine. Il mio maestro mi ha fatto scegliere il nome e io mi sono scelto il nome che più mi sentivo vicino come caratteristiche. Sono sempre stato contemplativo. Da bambino mi fermavo a guardare le stelle per delle ore finché i miei genitori mi portavano a letto. Mentre gli altri bambini giocavano per strada io guardavo le stelle e anche a scuola passavo il tempo a guardar fuori dalla finestra.

- E com'è che dalla contemplazione sei passato al judo?

- Ho sempre subito il fascino del Giappone, ma poi mi sono reso conto che tutto ciò che fanno i giapponesi viene dalla Cina. Allora iniziai a studiare la Cina, per scoprire che tutto ciò che fanno i cinesi viene dall'India. E allora iniziai a studiare l'India. Fu

“ Kajiwara era un rivoluzionario. Diceva “se ti ispira quella mossa falla”. Se fai qualcosa di diverso dal solito scambussoli la partita e il tuo avversario deve pensare molto di più. ”

“ Il Go mi ha insegnato tanto; durante una partita consumi tutte le tue energie, se non le tiri fuori sei il perdente e se le tiri fuori non è detto che finisci. Bisogna coltivare le proprie energie. ”

allora che trovai un mandala che rappresentava un goban 17 per 17.

Ecco che siamo tornati all'origine del Go.  
- Sono disegni tantrici e il tantra nasce sull'Himalaya. È per questo che ritengo che il Go abbia avuto un'origine indo tibetana. Quando i cinesi trovarono la tavola iniziarono a usarla per le loro arti divinatorie. Dopo tantissimo tempo diventò un gioco e di questo hanno merito i tibetani che poi lo portarono in Cina, ma l'origine è indiana. Quando lo pubblicai i giapponesi da Tokyo mi scrissero, come ti ho detto. Io risposi dicendogli che accettando la mia ricostruzione loro non avrebbero perso i valori della costruzione del gioco e della sua teoria. Semplicemente, dico che si tratta di una forma molto antica, di cui anche loro dichiarano di non conoscere l'origine, e io credo di averla trovata sui monti dell'India.  
- Ma insomma, non hanno la paternità di niente i giapponesi... - sorride Francesca.  
- Semmai sono i cinesi a doversela prendere per la mia teoria.  
Fa una pausa.

- In questi ultimi anni '90 ho raccolto un po' di gente, ho fatto corsi, ho dato soprattutto l'idea dell'efficacia del Go attraverso l'energia, perché in realtà è kido questo, non Go. Dentro al kido ci sono tutti i discorsi che riguardano la preparazione atletica, la preparazione mentale, lo sviluppare le energie, l'affrontare l'avversario. Il kido è tutto il contorno che c'è attorno al gioco del Go. Io non sono un tecnico in grado di insegnare a livelli alti di gioco, ma sono in grado di insegnare a rendere al massimo. Anche i grandi giocatori hanno bisogno di una preparazione di questo genere. Spesso alcuni si avvalgono di maestri di yoga perché attraverso questa disciplina si vanno a svelare qualità e valori che possono essere sfruttati.

Vediamo se ho capito bene.

- Quindi lo scopo è insegnare il kido e il Go è il mezzo. Quindi al posto del Go si potrebbe usare un'altra disciplina, ad esempio il tennis. Perché allora questa predilezione per il Go, che è una passione che ti ha accompagnato in tutti questi anni?

Ho capito che gli piace, ma perché è il Go ad essere così adatto ad essere usato per insegnare il kido?

- Perché è nato tutto dal Go, da queste esperienze che ho fatto.

Quindi si tratta di affezione a questo gioco.

- Il Go mi ha insegnato tanto ed è con il Go che ho scoperto perché i noni dan sono forti. Non perché sono più intelligenti di me o di te. Non solo perché sono più bravi tecnicamente. Ci sono tante componenti che ho scoperto che loro hanno e che riescono a sfruttare per tutto il tempo della partita. Tempo fa feci un lavoro per una squadra di basket di serie A. Mi chiamarono per far rendere meglio alcuni giocatori che in partita avevano dei cali così tremendi che obbligavano l'allenatore a metterli fuori squadra dopo un certo numero di minuti. In quell'esperienza notai tra l'altro che i giocatori americani e russi avevano una mentalità più aperta degli italiani. Erano più disposti ad ascoltare chi gli diceva che avrebbero potuto diventare ancora più forti grazie a questo lavoro.

- Avevano più fiducia? - chiede Francesca.

- No, è che l'italiano ha di solito un suo proprio freno condizionatore, che è l'attaccamento alle cose, alla casa...

- Loro invece cambiano più spesso casa, lavoro, vita - constata lei.

- Sì, per un italiano è più difficile. Poi abbiamo risolto il problema e questo giocatore voleva darmi il merito, ma io dicevo "No: io ti ho spinto, ti ho stuzzicato, ma sei stato tu a fare tutto il lavoro: se non lo fai tu non lo fa nessuno." Al massimo io lo posso stimolare, ma il cambiamento doveva farlo lui. Tu pensa al gioco del Go, che è basato su una tensione molto più forte di quella del gioco del basket. Durante una partita tu consumi tutte le energie, se non le tiri fuori sei il perdente, e se le tiri fuori non è detto che finisci; quindi devi coltivare queste energie.

Fa una pausa che ci fa capire che l'intervista volge al termine.

- E con questo forse ho detto tutto quello che c'era da dire. Se c'è altro che vi posso raccontare...

- Sì - dico io - c'è forse un'ultima cosa che mi piacerebbe chiederti. Oltre a Milano ora c'è tutto il resto d'Italia che gioca a Go. Comunque la dimensione di un Go Club oggi è forse la stessa di quella che poteva avere il tuo negli anni '70, quindi su scala locale forse il mondo del Go non è cambiato granché, oppure no? Tu che dici?

- È cambiato. In peggio.

- In che modo? - chiede Francesca.

Mi aspetto che saltino fuori le solite storie dell'AGI e della FIGG. Invece no, si tratta di tutt'altro.

- Nella partecipazione dei giocatori. Allora c'erano giocatori che avevano un ardore dello

sconosciuto, del nuovo. Ci si diceva: "Vai all'estero? Ti do dei nomi di giocatori; guarda in quella città c'è forse qualcuno che gioca a Go". Si andava, si suonava il campanello. "Tu giochi a Go?" "Sì" "Ah!! Che bello, giochiamo, conosciamoci attraverso una partita".

Qui si parla di esploratori che attraversano una terra sconosciuta alla ricerca di tesori nascosti. Ora, anche qui in Europa, le carte sono state tracciate e, faticosamente, si stanno costruendo le autostrade.

- Ti faccio un esempio. Un giorno mi si presenta un giapponese. "Vengo da Tokyo, sono studente, faccio un giro in Europa, inizio dall'Italia. Ho avuto il tuo indirizzo, possiamo giocare?" "Aspetta, sistemo la segreteria, dico alla segretaria che non ci sono per nessuno. Andiamo di là, giochiamo". Lui vince per due punti. Alla fine mi chiede "Che grado sei?" "Sono qualche kyu." "Ah." "E tu?" "Io sono sesto dan." "Ah, grazie..." È stato gentilissimo. Non ha voluto strafare, perché se voleva mi ammazza. Mi ha fatto credere che eravamo in una buona posizione di equilibrio. Questa fu la sua gentilezza. L'invitai a cena a casa mia. Poi parti per Parigi. In seguito scoprii che era campione del Giappone degli studenti. Aveva vinto la borsa di studio grazie a quello.

Oscar suona le 23. Roberto il giorno dopo deve alzarsi presto. Scattiamo un paio di foto ricordo e salutiamo. Basandomi sul poco che sapevo di Roberto mi aspettavo che da questa intervista emergessero tante delle cose che sono poi effettivamente emerse. Ad esempio alcuni degli episodi raccontati si incastrano in altri episodi che conoscevo, e vi gettano una nuova luce mentre alcuni sembrano in contraddizione con altre storie che avevo sentito: gli stori-

## Le "Stones" parlano italiano!



Grazie a una collaborazione della nostra rivista con il fumettista Andreas Fecke ora le strisce goistiche "Stones", finora pubblicate solo in tedesco e in inglese, sono disponibili anche in italiano nel sito Internet di Andreas: <http://stud.upb.de/~q9bettina/ferdi>

Traduzioni di Tami Abbiati e di Linda Poletti.

ci del Go avranno di che lavorare. Quello che non avevo messo in conto era il riscoprire per l'ennesima volta quanto sia bello sentire qualcuno raccontare un pezzo della storia della propria vita e le proprie convinzioni.

In passato Roberto Mercadante ha fatto molto per il Go italiano. C'è anche chi dice che abbia pure combinato qualche guaio, ma se anche fosse, ormai a ogni effetto pratico questo è irrilevante. Ora che questa personalità è stata svelata ai giocatori attuali, sarebbe bello che in qualche modo ne potessero beneficiare per il futuro. Spero vivamente che non lo si lasci eclissare di nuovo. Sarebbe un vero peccato.

## La posta nera

dell'Incappucciato

Caro Incappucciato,

sono il ragazzo (l'unico) che ha votato SI al sondaggio "Compreresti una macchina usata dall'Incappucciato?" Io mi fido di te, sei uno dei miei più grandi idoli insieme a Marilyn Manson, Eminem, Charles Manson e Freddie Krueger... certamente che comprerei una macchina usata da te! Ho un problema: il mio fratellino non fa altro che girare intorno al tavolo mentre leggo Easy To GO! la sera... cosa devo fare? Inchioldargli anche l'altra mano? Ti prego, rispondimi presto.

N.

Caro N.,

sono felice di ricevere la corrispondenza dei miei fan e rispondo sempre rapidamente, soprattutto poi ad un entusiasta come te. Per farti capire quanto la tua lettera mi abbia colpito, ti dico che ti invierò presto un mio poster autografato! Mi serve però un tuo recapito, elettronico o non, quindi riscrivimi. Per quel che riguarda il tuo fratellino ti suggerisco questo piacevole rimedio. Schiodagli la mano con cui fa perno sul tavolo (forse è per quello che gli gira sempre attorno), infilalo in un pacco e spediscilo al Soletti (quello cattivo - trovi l'indirizzo sul sito FIGG). Pare che mangi i bambini, e così ti libererai di quella piccola peste facendo felice il tuo prosimo.

Il tuo amico  
L'Incappucciato.

## Storia del GO

# Cercando le Prime Edizioni

di Franco Pratesi

Il Go sta oggi acquistando seguito in molti paesi occidentali e se ne possono trovare manuali in tutte le lingue relative. Resta però piuttosto difficile ricostruire la bibliografia per il passato, per i primi libri apparsi via via nelle varie lingue europee. Ciò vale specialmente per i testi più vecchi, pubblicati già dalla fine dell'Ottocento in tedesco e inglese, ma anche per tempi più recenti e altre lingue ci sono domande a cui non è facile rispondere.

Se si chiede qual è il primo libro a larga circolazione stampato in Italia, a pochi verrebbe in mente che si tratta non del libro di Aroutcheff pubblicato da Mursia nel 1996 a Milano, ma di quello di Ka Sei Morii stampato l'anno precedente da De Vecchi, sempre a Milano. Se neanche gli attenti goisti milanesi se ne fossero accorti, la ragione può essere che De Vecchi fece stampare il libro col titolo *Comment jouer et gagner au jeu de go* e naturalmente lo mise in vendita... in Francia, dove di manuali simili ne erano già apparsi una dozzina. Evidentemente il nostro bacino di utenza non si presentava sufficiente per distribuire insieme la versione italiana, come avveniva per altre edizioni De Vecchi, comprese alcune su giochi più diffusi.

Ma, passando direttamente alla Francia, non è facile neppure rispondere alla domanda su quale sia il primo libro francese di Go. Per confonderci le idee, un piccolo libro dal titolo *La Ludo Go* fu pubblicato da Hermann a Parigi già nel lontano 1910, ma non era in francese. Era una traduzione ridotta del noto manuale scritto in Austria dal professor Pfaundler e stampato in Germania, a Lipsia, nel 1908. La lingua dell'edizione parigina era una delle diverse lingue artificiali fra le quali solo l'esperanto ha poi avuto lunga vita.

Per avere un libro sul Go sicuramente francese bisogna aspettare il Sessantotto, con tutti i significati e i collegamenti culturali e politici che comportò. Come primo libro si cita comunemente un "piccolo trattato", il *Petit traité invitant à la découverte de l'art subtil du go*, pubblicato nel 1969-70 da tre autori fra cui il famoso scrittore Georges Pérec. Poco dopo questa, al Go furono dedicate varie altre edizioni francesi, specialmente a cura della neonata casa editrice parigina L'Impensé Radical, che per i giochi orientali fu una delle fonti principali in Europa per una ventina d'anni.

Ma il libro indicato fu veramente il primo? Secondo me, no; anche se per il libro "precedente" non mi è possibile indicare con precisione né data né provenienza. Io credo che il primo libro francese sul Go sia un

libro che non esiste nelle biblioteche pubbliche della Francia e nemmeno nei cataloghi delle opere francesi a stampa. Se non lo avessi a portata di mano, ci sarebbe quasi da dubitare della sua esistenza.

Anche potendolo sfogliare, le informazioni che se ne ricavano sono scarse. Il titolo, *Comment Jouer Au GO*, è stampato così sulla copertina, e in nessun altro posto. Non c'è frontespizio e il libro inizia direttamente con il testo alla pagina 1, dopo un paio di pagine non numerate contenenti una *Table des matieres* e l'altra *l'Avant-Propos*. A pag. 130 si legge FIN, parola che qui ha il suo significato abituale, ma da prendere proprio alla lettera, perché dopo non si trova indicato nessun editore, tipografia, deposito legale, luogo e data di stampa, prezzo; insomma, testo a parte, qui non esiste proprio nessuna indicazione che ci aiuti a capire la provenienza del libro.

Esaminata però con attenzione, questa edizione si rivela una traduzione del libro inglese di Takagawa Kaku, *How to Play Go*, che fu ristampato a Tokyo per una ventina d'anni, la prima volta nel 1956, a cura della Nihon Ki-in. Se si pensa a un'edizione pirata può risultare strano, fra l'altro, il fatto che della stampa di Tokyo questa utilizza le medesime figure, riprodotte esattamente alle stesse pagine!

L'esame del libro lascia pensare che non fu stampato in Francia, neanche come edizione pirata. La carta, la copertina, la legatura dei fascicoli con due punti metallici che forano lateralmente tutte le pagine, il tipo artigianale (e a volte manuale) dei caratteri accentati... non si trova una prova certa, ma una consistente somma di indizi è a favore



di una stampa extraeuropea. D'altra parte, non sono in grado di giudicare se la forma linguistica sia davvero ottima, ma di certo non è così scadente come avremmo potuto attenderci da una traduzione (e da una tipografia) del Giappone di quegli anni.

L'edizione si presenta troppo simile al libro inglese della Nihon Ki-in per non farci ritenere coinvolta quella prestigiosa associazione anche in questo caso. Forse rientrò in un programma di pubblicarlo in Giappone per la Francia ma poi in Francia non si trovò per la diffusione un adeguato riscontro locale (in termini di associazione, giocatori comunque interessati, autorizzazioni, convenienza). L'interesse della Nihon Ki-in in questa direzione si manifestò chiaramente nel 1972-1973 ma allora l'edizione a scopo didattico in due volumetti made in Japan di 95 pagine, uscì oltre che nella versione inglese anche in quelle francese, tedesca, spagnola, portoghese, russa, e non so in quali altre lingue.

Per le dimensioni, non può essere un manuale di corredo a una scatola contenente il gioco. Perché questa versione francese apparve in forma anonima, in che data e per quale

occasione sono misteri che mi piacerebbe molto chiarire.

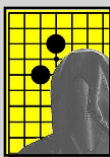
L'unica traccia che finora sono riuscito a scovare la indico qui come stimolo per altri possibili "cacciatori", pur non essendo sicuro che i due eventi siano collegati. Nell'aprile del 1965 la *Go Review* (prestigioso periodico di Go stampato in inglese in Giappone dal 1961 al 1977, per molti aspetti il predecessore dell'attuale *Go World*) pubblicò una lettera con richiesta di informazioni e aiuti didattici da parte di Jacques Vrignaud, con recapito presso l'ostello della gioventù di Avignone. Se ne ricava che all'epoca il Vrignaud faceva parte di un gruppetto di principianti che avevano ricevuto notizie sul gioco dall'ambasciatore giapponese di Parigi e intendevano diffonderlo in Francia. Si può pensare che il recapito di Avignone corrispondesse a un indirizzo temporaneo, di transito, ma sarebbe stato poco astuto farsi inviare lì il materiale didattico che si chiedeva all'associazione dei professionisti giapponesi.

Ora l'*Auberge de Jeunesse* di Avignone non sono riuscito a rintracciarlo, ma nel frattempo può anche essere diventato un ricovero per anziani. Jacques Vrignaud non l'ho

trovato nelle varie classifiche dei goisti francesi che ho consultato. Ne ho chiesto notizie ai due goisti di Avignone che hanno un indirizzo e-mail nelle pagine della federazione francese, senza risposta. Ho cercato negli elenchi telefonici francesi: di Jacques Vrignaud ce ne sono addirittura una ventina ma abitano in dipartimenti diversi. L'unico Vrignaud, forse un parente, che ho trovato ancora nell'elenco telefonico di Avignone (anzi, per la precisione, di Villeneuve Les Avignon) si chiama Dimitri e il fatto che abiti nell'*Impasse du Polygone* potrebbe essere considerato un invito... alla caccia. Degli altri possibili candidati in grado di farci sapere qualcosa, non ho avuto l'opportunità di chiedere a Parigi all'ambasciata giapponese (forse la sede più promettente, se presteranno un minimo d'orecchio alla domanda), a Maître Lim, o ad altri esperti sufficientemente stagionati. Ho invece già chiesto alla Nihon Ki-in, senza risposta.

Al lettore che volesse proseguire la ricerca, o caccia che sia, direi in bocca al lupo e che mi tenga al corrente.

## L'ANGOLO NERO



# L'erba voglio!

dell'Incappucciato

Dopo avere intervistato già tre parlamentari italiani, vado da chi parlamentare italiano non lo è più ma che occupa una poltrona al Parlamento Europeo... chissà che non abbia contatti con l'EGF... mah! Con il solito cartello con numeri di telefono per i contributi al suo partito, ecco arrivare un personaggio piuttosto noto e, come dire "ingombrante"...

**Incappucciato. Benvenuto Marco Pannella!**

**Marco Pannella.** Buongiorno a tutti compagni e compagni radicali, non sarete mai liberi senza i vostri diritti civili ricordatelo. E avete fatto una c\*\*\*\*a a non votarmi più! Sono un po' amareggiato...

**I.** [questa frase io l'ho già sentita...!] Cosa può dire riguardo la politica del Go?

**MP.** Dammi del tu, ragazzone col cappuccio, ti prego...

**I.** OK, cosa mi puoi dire del problema AGI e FIGG? Come lo risolviamo?

**MP.** Fidati, sto già prendendo provvedimenti seri a riguardo e presto li proporrò insieme ai 78 referendum che sto proponendo insieme con i miei compagni radicali...

**I.** Come? Stai prendendo provvedimenti?

**MP.** Per chi mi hai preso? Per uno di quelli che critica gli altri e che poi non fa niente?

**I.** Ma veramente io...

**MP.** Zitto e ascolta, amico col passamontagna. Le regole del Go parlano chiaro: "Vivi e lascia vivere". È così che ho impostato la mia politica radicale fin dagli anni '60: "Vivi, fai quello che te pare, ma non me rompere i cojoni"!!!

**I.** Come dici?

**MP.** Certo, tu lascia che i goisti si offrano a vicenda quella "roba buona" e che votino per il mio referendum per legalizzazione delle droghe leggere, poi le loro menti si apriranno a nuovi orizzonti. Alcuni emigreranno in Tibet per aiutare un popolo oppresso, altri in India per meditare e sarà tutto più facile...

**I.** Ah! Se lo dici tu...

**MP.** Certamente.

**I.** E per quelli che resteranno?

**MP.** Nella confusione dei fumi firmeranno patti, si stringeranno le mani come fratelli

e tutti saranno più felici... cambiamo il mondo del Go con la non-violenza gandhiana!

**I.** ... ma fino ad allora che si fa?

**MP.** Sono "divorziati", è semplice. Il divorzio, ragazzo mio, è stato un passo importante anche per il nostro paese, figurarsi per il Go... quante critiche ho avuto io negli anni '70 e adesso tutti gli avvocati italiani mi sono immensamente grati per quel referendum...

**I.** E come la mettiamo con l'EGF e la commissione per l'Italia? Chi rappresenterà l'Italia al mondiale in Giappone?

**MP.** Beh, che domande: ci mandate una pornstar e avrà sicuramente successo! Per le selezioni se vuoi ci posso pensare io...

**I.** Una pornstar al mondiale in Giappone? Ma stai scherzando, il Go è una cosa seria...

**MP.** Anche la politica italiana doveva essere una cosa seria, ma non per questo non sono riuscito a fare eleggere Cicciolina!

**I.** Allora erba, divorzio e pornstar è quello che lei propone [e inizio a pensare che non abbia tutti i torti]...

**MP.** Certamente carissimo...

**I.** Grazie.

**MP.** Grazie.

## RICORDI DI GO

## Come ho spiegato il Go a chi non ne sapeva nulla...

di Maurizio Suraci

Lo scopo di ciò che state per leggere non vuole essere quello di fornire spiegazioni tecniche, né tantomeno di insegnare l'antica e nobile arte del Go, che per essere appresa necessita del contatto diretto con un praticante esperto; semmai il mio intendimento è quello di fornire suggestioni, suscitare curiosità, produrre stimoli... e poi si vedrà!

Un po' di storia...

Le origini, sia temporali che spaziali, sono dubbie: le ipotesi meno incerte danno per probabile la sua nascita in Tibet o in Cina circa 5000 anni fa. Per molto tempo quest'arte rimase confinata in quelle zone entrando a far parte del bagaglio culturale delle classi colte e letterate, fino alla compilazione di alcuni trattati intorno all'8° secolo della nostra era.

Fu proprio in quel periodo che venne introdotta in Giappone ad opera dell'ambasciatore giapponese in Cina. Proprio in Giappone il Go conobbe il suo massimo fulgore diffondendosi tra i Samurai, i monaci e i poeti, divenendo oggetto di approfondimento spirituale e strategico-tattico, fino a caratterizzare la cultura giapponese alla stregua della cerimonia del tè e dell'ikebana, perseguendo anch'esso un ideale di equilibrio e di armonia.

Nel nostro secolo il Go ha cominciato a diffondersi anche in occidente, anche se, come del resto in Giappone, è andato via via prevalendo l'aspetto puramente agonistico-mentale, a scapito delle implicazioni estetico-filosofiche, proprio come le arti marziali tradizionali sono diventate sempre più una pratica di tipo puramente fisico-sportivo.

Sì, ma... cos'è?

Il precedente paragone con le arti marziali non è casuale: tradizionalmente, e anche oggi può essere così, il Go era vissuto come un'arte marziale per la mente; possiamo cioè dire che la mente sta al Go come il corpo sta alle Arti Marziali. La mente viene dunque sottoposta ad una serie di sollecitazioni e di stimoli, che spingono a ricercare i propri limiti, per scoprire che il vero limite è sempre un po' più in là.

Da un punto di vista tecnico il Go si presenta come un gioco di strategia che si pratica su un tavoliere (chiamato *Goban*) formato da 19 x 19 linee che vengono così a formare le 361 intersezioni sulle quali si vanno a deporre le pietre (*Ishi*) bianche o nere. All'inizio il *Goban* è completamente vuoto.

Lo scopo è di "colonizzare" questo spazio, creando dei territori e usando le proprie pietre per disegnarne i confini: poiché la vittoria viene assegnata a chi totalizza la maggior estensione territoriale (sommando le dimensioni dei territori via via formati), è fatale che ad un certo punto avvenga un'interazione tra i due giocatori, interazione che può risolversi nella possibilità di catturare pietre avversarie.

Parte del fascino di quest'arte risiede nel fatto che le pietre, una volta giocate, non possono più essere spostate (se non in caso di cattura, quando vengono definitivamente asportate dal *Goban*); in questo modo, alla fine della partita, resterà una traccia, quasi una mappa, dei nostri errori, dei nostri limiti, delle nostre felici intuizioni. Ma ciò che più affascina il praticante è il senso di assoluta irreparabilità della singola mossa, quando, dopo trenta o quaranta mosse, la pietra che avevamo giocato con sufficienza ci si rivela in tutta la sua travolgente dannosità. Dopo poche partite il principiante già si rende conto che ogni singola pietra deve essere giocata al massimo, che non c'è spazio per ragionamenti del tipo: "Vedremo dopo, intanto la metto qui", "Per ora mi assicuro questi cinque punti, alle avventure ci penso dopo". All'inizio si ha un immenso territorio da colonizzare: bisogna pensare in grande e agire in grande, che non vuol dire in maniera dissennata; ecco, un altro aspetto particolarmente coinvolgente di questa arte-gioco è una continua tensione verso l'equilibrio, o meglio un continuo tentativo di superamento del dualismo in un principio di unità: il dualismo tra attacco e difesa, aggressività e dolcezza, coerenza ed elasticità, intuizione e raziocinio deve essere risolto nella singola mossa, che, nella sua ineluttabilità, deve riuscire a contenere la sintesi di pulsioni opposte. Fino a che, alla fine della partita, nel reciproco compenetrarsi di gruppi neri e bianchi, nell'armonia delle forme disegnate dalle pietre si può intravedere la risoluzione del dualismo iniziale tra i due giocatori, tra il nero e il bianco (che, a questo punto lo avrete capito, altro non rappresentano se non Yin e Yang).

Per meglio assaporare le implicazioni sottese al Go può essere utile un paragone col suo omologo occidentale: gli Scacchi. Negli Scacchi i pezzi sono già disposti all'inizio della partita, e ogni pezzo agisce in modo diverso dagli altri. Nel Go si parte con il campo completamente vuoto: la difficoltà più grande del principiante sarà proprio quel-

la di dover imparare a padroneggiare questo immenso spazio vuoto. In effetti, senza offesa per carità, gli angusti spazi di una scacchiera possono avere un che di rassicurante. Sul *Goban* bisogna imparare a vedere le potenzialità insite negli spazi vuoti, bisogna familiarizzare col concetto stesso di *vuoto* per riuscire a riempirlo in maniera corretta, per riuscire a vedere in esso meandri e vicoli ancora da costruire. In questo immenso spazio, poi ci si può muovere con agilità e scioltezza: può sembrare strano, visto che le pietre non si muovono, eppure durante una partita si vedono in continuazione fughe, scivolamenti, rincorse, invasioni, indietreggiamenti, penetrazioni, affondi, parate...

Le pietre poi sono tutte uguali, e l'unico valore che avranno sarà quello che noi sapremo dare loro, relazionandole correttamente alle altre ed al vuoto intorno ad esse. Negli Scacchi la vittoria si raggiunge con la cattura del Re avversario. Nel Go è possibile terminare una partita senza che ci sia stata una sola cattura e l'obiettivo non è l'annientamento del nemico, ma riuscire a fare almeno un punto in più dell'avversario. Certo, vi sono anche delle situazioni in cui bisogna combattere ed è interessante notare quanto l'emotivo si faccia coinvolgere in lotte cruente dove la posta in gioco è la vita di un gruppettino di 5 o 6 pietre; ma vi assicuro che in quel momento quel gruppettino per voi sarà tutto il vostro mondo, e vederlo morire sarebbe come perdere un pezzo di voi.

Ed in effetti un po' è così, perché alla fine apprendere l'arte del Go è un po' come apprendere un nuovo linguaggio, grazie al quale possiamo esprimerci e manifestare

### SAPEVATE CHE?

La più corta partita di Go fra professionisti quella disputata fra Kang Hun 8-dan e Kim Seung-chun 4-dan durante i quarti di finale del 18mo Kukgi il 24 Luglio 1995 in Korea. Kang Hun abbandonò dopo solo due mosse. Kang era infatti malato ma riteneva di poter giocare. Una volta iniziata la partita decise però di abbandonare (tuttavia presentandosi all'incontro si garantì la borsa prevista).

La più corta partite effettivamente disputata è invece quella fra Ono Nobuyuki 6-dan e Kudo Norio 9-dan nei turni preliminari del 53mo Honinbo in Giappone il 21 Novembre 1996. Ono Nobuyuki abbandonò dopo sole 20 mosse a causa di un errore di lettura.

[fonte: <http://www.msoworld.com>]

noi stessi nel mondo.

Prima di poter giungere a questo, però, bisogna impararne la grammatica, la sintassi ed alcune regole formali: non si può pensare di apprezzare una poesia di Schiller dopo la prima lezione di tedesco, figurarsi comporne una!

All'inizio (se non ce ne si innamora subito) il Go è fatica: un giocatore una volta si esprime così: "All'inizio è come essere bendati in una stanza buia, senza finestre, nel deserto, in una notte senza luna: anche dopo che ti levi la benda scopri che non riesci a vedere niente e quando finalmente riesci ad accendere un cerino ti accorgi solo di quanto buio c'è ancora intorno". Se però riuscite ad andare oltre le frustrazioni iniziali, oltre ai: "Questo non te lo posso ancora spiegare, fidati" (perché l'unica lingua in cui spiegarlo è proprio quella che state apprendendo), oltre al sentirsi dei perfetti imbecilli per non aver visto cose che troppo tardi appaiono in tutta la loro fragorosa chiarezza, allora penetrerete in un mondo regolato dall'armonia e dalla bellezza. Sì, perché una volta superata una certa soglia di comprensione, si coglieranno anche le regole dell'estetica goistica e si potrà riconoscere e gustare una bella forma, fino a che la vostra mossa diventerà la perfetta sintesi tra ragionamento logico ed intuizione estetica.

Per la ricchezza e la complessità delle situazioni che presenta molti hanno visto nel Go un'elegante ed affascinante metafora della vita; d'altronde c'è anche chi ha visto nella vita un'elegante ed affascinante metafora del Go!

Per concludere vorrei salutarvi riportando la poesia che il grande poeta e scrittore argentino Jorge Luis Borges, ormai cieco e quindi impossibilitato a giocare, dedicò al Go:

#### IL "GO"

Oggi, nove settembre 1978  
ho preso in palmo di mano un piccolo  
disco  
dei trecentosessantuno che necessitano  
per il gioco astrologico del go,  
altro gioco di scacchi dell'Oriente.  
È più antico della più antica scrittura  
e la scacchiera è una mappa  
dell'universo.  
Le sue varianti nere e bianche  
esauriranno il tempo.  
In essa gli uomini possono smarrirsi  
come nell'amore e nel giorno.  
Oggi, nove settembre 1978,  
io, che sono ignorante di molte cose,  
so che ne ignoro una di più,  
e ringrazio i miei numi  
per la rivelazione di un labirinto  
che non sarà mai mio.

## DONNE

# Il Go con le donne non funziona!

Un nuovo giocatore che ha cercato di fare del Go uno strumento di seduzione per poi scoprire che non funzionava per niente! di Ezechiele "Lupo" Malavasi

Nel lontano 1990 lavoravo in una ditta a Marsiglia che, oltre a pagarmi poco, svolgeva attività ludiche anche al suo interno (tipo Circolo dell'ATM francese). Mi piaceva una ragazza ai tempi, Celine, la barista del circolo, che purtroppo per me non era molto interessata... Bene, Celine era appassionata di giochi, Scacchi, Monopoli, Reversi e anche di Go! Non so perché, ma benché le avessi chiesto almeno duecentocinquanta volte di insegnarmi il Go, mi diceva sempre: "Ezechiele non è roba per te... e smettila di chiamarlo *Il Gioco delle Pulci!!!*". Forse aveva capito che a me del Go non me ne poteva fregare di meno e che, in verità, volevo solo una scusa per poter uscire con lei.

Alla fine con Celine mi è andata buca svariate volte, ma ho avuto una consolazione: sapevo che esisteva un gioco misterioso chiamato Go... finalmente avevo un'arma segreta con le ragazze!

Così, ogni volta che incontravo una donna in Italia, nei primi approcci le dicevo: "... ma c'è una cosa in cui sono insuperabile: il Go!". La maggior parte delle volte la loro risposta stupita era "Ma dai, veramente? Ma che cos'è il Go?". Allora le spiegavo che era un gioco giapponese (a volte dicevo cinese, altre volte era vietnamita) difficilissimo che le avrei senz'altro insegnato: rimanevano sempre a bocca aperta. Il problema era che poi alcune si ricordavano anche dopo vari appuntamenti di questo mio "genio nel Go" e volevano imparare... ma io, ovviamente, non sapevo giocare e mi dovevo inventare ogni volta una scusa diversa (la più gettonata era "non sono portato per l'insegnamento" seguita da "purtroppo ho il set da gioco a lucidare").

Sono andato avanti con il mio fantomatico gioco nippo-cino-vietnamita (non me ne vogliono i coreani... avessi saputo che anche loro giocavano a Go, non avrei certo mancato di nominarli!) per anni fino a quando quest'estate a Milano non mi viene voglia di fare un giro al parco di via Palestro. Guardo le ochette, cerco gli uccelli rarissimi che sono descritti sui tabelloni ma che nessuno mai è riuscito a vedere e dopo essermi rassegnato all'idea che non sarò certo io il primo a farlo, mi viene voglia di un gelato... e già che ci sono compro pop-corn per le oche del parco che sembrano molto affamate.

Mentre mi addentro tra i tavoli del chioschetto nel cuore del parco vedo vari giochi... mi avvicino per vedere meglio di cosa si tratta, mi compro un cornetto (ma mi dimentico clamorosamente il cibo per le ochette) e mi siedo a guardare due ragazzi che giocano a dama. Era da anni che non vedevo giocare a dama! Mi ha ricordato mio nonno che alternava la dama alla briscola con gli amici al bar e mentre quasi ci scappa la lacrima immerso in questi ricordi che non hanno prezzo, vedo un gioco che, penso "per me somiglia molto alle mitiche *pulci* per non le fanno saltare, come mai?... sarà mica il Go?!", C'è una ragazza bionda che sta guardando due persone giocare e le chiedo "Si tratta del Go per caso?" e lei stupita "Sì. Ma tu conosci il Go?". Resisto alla tentazione di dirle che sono il campione francese e le rispondo di no, ma che sono ben disposto a imparare: forse con questa funzionerà la parte dello studente diligente!

La ragazza, che si chiamava Tami, mi spiega che però sarebbe meglio che mi rivolgessi a qualcun altro per imparare perché non essendo molto brava non può insegnare bene come una persona più esperta. "Ma non importa - le dico io - voglio solo sapere le regole", cercando di insistere con il ruolo dello studente diligente e umile.

Lei allora mi indica un altro ragazzo che stava chiacchierando e non era impegnato in una partita e mi dice soave: "Quello è il mio fidanzato, aspetta che lo chiamo così ti può insegnare a giocare".

Ma allora è proprio sfiga!

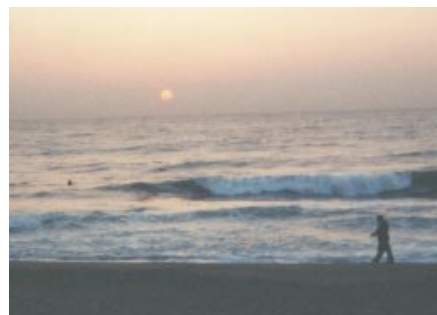
Il Go con le donne non funziona proprio. Ormai sono incastrato: che figura ci faccio a scappare via adesso? Va bene, vorrà dire che, alla fine, mi toccherà proprio di impararlo questo maledetto gioco!!!

## TORNEI

# Cartoline da Barcellona

di Paolo Montrasio

I giocatori italiani in trasferta a Barcellona hanno spedito a ETG una serie di cartoline nei giorni compresi tra giovedì 15 e domenica 18 febbraio. Ci ha fatto molto piacere riceverle, e così abbiamo deciso di condividerle con voi. Non trattandosi di gente normale, anche le cartoline sono un po' strane. Speriamo che non vi dispiacciano.



## In viaggio con la Cangura

Tangenziale di Milano, giovedì, ore 22:00 scarse.

**Francesca Mauri.** Mentre venivo a prenderti mi sono spaventata. Questa macchina non tiene la strada.

**Paolo Montrasio.** (Sta guidando). E come mai?

**FM.** Non so, ma in curva non sta in strada.

**PM.** (Affronta la prima curva dei viadotti tra Linate e il raccordo con la tangenziale ovest). Cavolo, senti che roba. Deve avere le sospensioni troppo morbide, ma non era così una volta. Che gli avete fatto?

**FM.** Non lo so!

**PM.** Senti come rimbalza! Questa non è una Punto, è una Cangura!

Ciò non toglie che una volta domata, la Cangura sulle autostrade francesi, in rettilineo, in discesa, con il vento a favore e con tutte le vele spiegate, riuscirà poi a fare un po' più di 170 all'ora. Paolo chiederà: "Che succede quando la lancetta arriva in fondo al tachimetro, a 180?" e Francesca (che sarà alla guida) risponderà: "Trascende in un'altra dimensione, con tutta la macchina."

Joseki

## Il sole, il surfista, l'omino in frac

Spiaggia di Barceloneta, ore 7:00.

È chiaro ma il sole non è ancora sorto. Due gatti si aggirano sulla sabbia. I gabbiani non gli danno molta confidenza. Improvvisamente irrompe un surfista con muta completa e tavola sotto il braccio. Gatti e gabbiani spariscono per un po'. Il surfista si arresta al limite del bagnasciuga. Sembra non credere neppure lui a quello che sta facendo, ma alla fine si fa coraggio e si butta in acqua. Abbiamo freddo noi per lui e addentiamo le nostre brioche con più entusiasmo. Inizia a nuotare verso le onde che si rovesciano pochi metri più in là. I gatti riappaiono, i gabbiani li tengono d'occhio diffidenti. Dalla direzione del centro città arriva un omino vestito con abito da sera. Chissà da dove viene, chissà dove va! Il sole finalmente appare attraverso la nebbia. È rosso, sembra la bandiera del Giappone. È qui che scatto la foto a tutti quanti. Ovviamente i gatti, dispettosi, non hanno acconsentito a posare per me.

Tesujil

## Gaudì

Barcellona. Mattina di venerdì.

Da Barceloneta si va in collina, a Parc Guell, ad ammirare le opere d'arte di Gaudì. Lungo la strada giriamo attorno alla Sagrada Família, un cantiere perenne basato su un suo progetto. Al ritorno parcheggiamo in centro e gironzoliamo per il Paseig de Gracia. Ci sediamo su una panchina davanti a Casa Batllò e con il naso per aria rimiriamo per dieci minuti la facciata pazzesca che Gaudì le ha dato. Francesca non si addormenta nonostante sia seduta. Ci incamminiamo poi verso La Pedrera. Entiamo nel negozio del museo al piano terra e sbirciamo i cortili interni. Bello, bello!

Doppio tesujil!

## Le tapas

Barcellona, ora di pranzo (le due?).

Ci aggiriamo per i vicoli strettissimi che circondano la cattedrale, a est della Rambla. Guidati dal caso ci infiliamo in un locale dove pasteggiamo a tapas, piattini pieni di antipasti buonissimi. Non è chiaro se il gestore aveva capito che quello era il nostro pasto, perché ci ha detto più volte che stavamo prendendo troppe cose. La crema catalana con sopra il caramello cristallizzato è assolutamente raccomandata.

La sera di sabato ci porteremo gli altri due giocatori italiani, Francesca Antonacci e Emanuele Cisbani. Piacerà tanto anche a loro, e di nuovo il gestore ci dirà che prendiamo troppo.

Problemi linguistici?

Tesujil

## A che serve l'autoradio?

Autostrada francese, venerdì, ore 2:00 circa.

**Francesca Mauri.** (Guida)

**Paolo Montrasio.** (Prova a dormire)

**L'autoradio.** (Fa casino per tener sveglia Francesca, impedendo a Paolo di dormire) *Un'ora più tardi.*

**PM.** (Guida)

**FM.** (Dorme beata)

**AR.** (È spenta, tanto se a Paolo viene il colpo

di sonno mentre guida, dorme anche con il volume a palla - se non guida invece il colpo di sonno difficilmente gli viene. Comunque finora al volante non gliene sono venuti mai)

*Due ore insonni più tardi.*

**PM.** Non capisco che senso abbia mettere le radio nelle macchine!

**FM.** !!!

Dango!

## Il cameriere pazzo!

Castelldefels, venerdì sera.

Ceniamo in un locale vicino all'albergo. C'è una zona bar, con tavolini e sedie alte, e una zona ristorante, con tavoli, tovaglie, posate, sedie vere e tutto quello che serve per cenare. Ci accomodiamo nella zona bar e consultiamo la lista. Dopo un po' arriva il cameriere.

**FM.** (In spagnolo) Io sono vegetariana, non conosco tutti i piatti nella lista. Mi sa dire quali posso mangiare e quali no?

**Il cameriere.** Se non lo sa lei...

**FM e PM.** (Strabuzzano gli occhi)

**FM.** Come?

**CA.** ...

**FM.** Non sa dirmi quale di questi piatti posso mangiare?

**CA.** No, ora chiedo.

Evidentemente c'è bisogno di una laurea in gastronomia per sapere se un piatto è vegetariano oppure no. Infatti quando poi si azzarderà ad esprimere un giudizio suo sulla presenza del tonno nell'insalata russa, sbaglierà clamorosamente. Francesca non l'ordinerà, anche se poi scoprirò che nella mia di tonno non ci sarà nessuna traccia.

Dango!

## Il byo-yomi

Sabato, primi turni del torneo.

Francesca non ha mai amato il byo-yomi, non so se ricordate la finale del campionato a coppie... Questa volta però va detto che ci hanno fatto giocare con un byo-yomi un po' troppo spedito: 5 minuti per 20 mosse. Paradossalmente Francesca ne ha beneficiato quando all'ultimo turno di domenica il suo avversario è andato in byo yomi e finalmente si è visto costretto ad abbandonare una partita ormai strapersa. La poverina era ormai esausta per la tenacia con cui lui cercava di salvare il suo gruppo da 50 pietre morto sul goban...

Josekil



## Gli aquiloni

Castelldefels. Sabato, ora di pranzo.

Dopo aver già perso parecchie partite i goisti italiani si disperdono a pranzo. Paolo e Francesca vanno a far la spesa al supermercato vicino alla spiaggia e poi si acquattano a mangiare su una specie di pedalò arenato. Su questa spiaggia il sole è ben alto: dei gatti ci sono solo le orme ed è troppo tardi per omini in frac. Al posto dei surfisti ci sono degli aquilonisti, gente strana che si lega con dei fili a degli aquiloni da cinque e più metri, per impedirgli di volar via. Paolo gli fa un paio di foto, Francesca si lamenta che c'è troppa luce per i suoi occhi.

Josekil

## Non ci sono più i tornei di una volta

Castelldefels. Domenica mattina.

Dopo aver vinto almeno una partita i nostri si sistemano sulle poltrone nella sala del torneo a riflettere sul destino del mondo.

**FM.** Non ci sono più i tornei di una volta. Guarda dove siamo.

**PM.** (Siamo in un albergo di semi-lusso, in un centro conferenze)

**FM.** Una volta si giocava in postacci infami e disorganizzatissimi...

**PM.** (I turni iniziano quasi in orario, stanno iniziando a preparare il buffet per il pomeriggio)

**FM.** Che cambiamento!

Tesujil

## No tengo miedo de los moyos gordos!

**FM.** (Sta giocando un'amichevole con Paolo, tra il 4° e il 5° turno)

**PM.** (Costruisce un moyo molto grosso)

**FM.** No tengo miedo de los moyos gordos!

**PM.** Claro que no. Las jugadoras gordas no tienen miedo de las cosas gordas!

**Emanuele Cisbani.** (Capisce lo spagnolo, ride)

**Francesca Antonacci.** (Non capisce lo spagnolo, non batte ciglio)

**FM.** (È sbalordita, non sa se arrabbiarsi o ridere)

**FA.** (Vede le nostre facce e si insospettisce - pensa "è successo qualcosa?")

Piccolo dizionario goistico.

Miedo = paura; gordo = grasso.

Josekil

## L'Italia e l'Europa

Sotto Barcellona, domenica ore 16:30.

**PM.** (Sta guidando). Ma è possibile che a Barcellona - a parte la rete stradale californiana che si ritrovano - riescano a far passare un'autostrada in tunnel a 10 metri dal mare e non possano fare delle strade sotterranee a Milano?

**FM.** Mi secca un po' vivere in uno degli ultimi paesi d'Europa. Finiremo per stare tra la Grecia e la Jugoslavia...

Dango!

## Il fortunadrigo che fa la pioggia

Confine tra Spagna e Francia. Domenica ore 18:00 circa.

Il cielo era limpido fino a poco fa, ma ora sui Pirenei ci sono le nuvole. Sono nuvole chiare, che coprono uniformemente il cielo e che promettono pioggia. Davanti a quelle nuvole ce ne sta una scura, lunga mezzo cielo.

**PM.** Guarda, un drigo.

**FM.** Dove?

**PM.** Quella nuvola scura là davanti.

**FM.** È vero, ha anche le creste. È un fortunadrigo.

**PM.** Sì, e sotto sta piovendo.

Iniziano a cadere delle goccioline, ma per l'appunto non era un drigo, bensì un fortunadrigo, così - per fortuna - poco dopo smette di piovere. Pipi?!

Josekil

## Come funziona l'universo

Appennini tra la Liguria e la pianura padana. Notte fonda. Tutto è buio, tutto tace.

**FM.** (Guida)

**PM.** (Dorme)

**FM.** (Sposta l'auto a destra perché arriva un'auto da dietro)

**PM.** (Si sveglia per un attimo)

**FM.** Paolo, dimmi... come funziona l'universo?

**PM.** (Ronf?) Semplice. L'universo non funziona. L'universo è. (Ronf!)

Joseki?

Pare che in qualche modo i due siano poi tornati a casa...

Paolo Montrasio

## OLTRE LE ALPI

## Il Go Club di Niš

a cura di Massimiliano Zecca

Lo scorso ottobre, a Pisa, in occasione del 2° Trofeo Kinzica (correte subito a leggere il secondo numero di Easy To GO!, se non lo avete già fatto, per tutti i dettagli sul torneo!), abbiamo avuto la graditissima visita di Dejan Stankovic, 5d yugoslavo che in quei giorni si trovava a Roma per lavoro. Dejan è una persona simpaticissima, oltre che un giocatore molto forte, e la sua compagnia si è fatta molto apprezzare, sia durante le partite del torneo sia, soprattutto, la sera (e la notte!), tra svariati boccali di birra e interessantissime partite in contemporanea. Oddio, dopo le birre l'interesse per il gioco andava un po' scemando ☹️ però è stata sicuramente un'esperienza utile e divertente. Gli abbiamo chiesto di presentarci il suo Go Club, anche in vista di un futuro gemellaggio:

*Ciao a tutte le lettrici e i lettori di Easy To GO! Il Go Club Student, della città di Niš, esiste da più di 50 anni e ha un lungo passato di successi e di vittorie. Pensate che ha vinto per circa 20 volte il titolo di campione Jugoslavo, ed è arrivato per ben due volte al secondo posto in Europa. Nel club ci sono moltissimi giocatori forti: ben 7 giocatori 5d, tra cui io, 3 giocatori 4d, 3 giocatori 3d, ecc... Inoltre ci sono molti giocatori junior e anche tante ragazze, per un totale di quasi 200 persone. [Niente male! N.d.R.] Prima della guerra il nostro Go Club ha anche organizzato il Congresso Europeo di Go del 1989, con quasi 500 partecipanti. Poi, purtroppo, tutti questi anni di sanguinosa guerra hanno fatto sì che i nomi dei grandi campioni del club venissero un po' dimenticati. Giusto per citare qualcuno, ricordo Radomir Petrovic (5d, che è arrivato quarto al campionato mondiale a Tokio), Mijodrag Stankovic, Jukic, Mitic, Lazarevic e Zeljko Veselinovic (che è stato il capitano della squadra europea). Adesso le cose vanno molto meglio, per fortuna, e il club è molto attivo nella diffusione del Go. Pensate che recentemente ha anche aperto delle sezioni dentro alcuni asili nido della città, in modo da avvicinare i giovanissimi a questo stupendo gioco. Se passate da queste parti, non esitate a contattarmi all'indirizzo e-mail [demijan@cg.yu](mailto:demijan@cg.yu). Oppure troviamoci in rete, su IGS: il mio nick è Golactica.*

Che dire? Complimenti, Dejan!

## MISTERI DEL GO

## Chi vuol male al Femminile?

Due anni consecutivi di rimandi e annullamenti. I Presidenti dei Club e il CF FIGG sembrano proprio non trovarsi 😊! Interviste a Eugenio Ragone, Nicoletta Corradi e a Mirco Nanni.

di Paolo Montrasio e Max Zecca

*Ragazzi, è la seconda volta di fila che succede! Si dice "sbagliare è umano, perseverare è diabolico" quindi sembra strano che per il secondo anno consecutivo il CF e i presidenti di club abbiano confezionato un bel pasticcio sul Campionato Italiano Femminile e noi di Easy To GO! abbiamo deciso di cercare di capire cosa sia successo quest'anno.*

*Nello scorso numero di ETG avevamo riportato quanto era accaduto a proposito del CI Femminile 2000. Il Go Club Firenze si era originariamente offerto di organizzarlo salvo rinunciare all'ultimo momento. Quest'anno è stato il Go Club Bari ad offrirsi, nella persona del suo presidente Eugenio Ragone. Con maggior tempestività rispetto all'anno scorso però anche questa volta è arrivata la rinuncia.*

*Pare che Eugenio si sia accorto che il torneo sarebbe andato quasi deserto, visto che per giocare un CI bisogna essere associati alla FIGG. Infatti a causa delle note vicende non ci sarebbero stati giocatori né da Roma né da Napoli e, onestamente, i soli giocatori locali e la solita delegazione milanese non sarebbero bastati a popolare degnamente il torneo.*

*Un altro detto che si potrebbe applicare a questa situazione è "due più due fa quattro", e quello che noi di ETG ci chiediamo (e magari se lo chiedono anche tanti soci FIGG) è come mai questa semplice addizione non fosse stata fatta già durante l'assemblea FIGG di dicembre: allora Ragone pareva ben conscio dei vincoli sulla partecipazione ai CI. Andiamo quindi a scoprire cosa è successo.*

**Paolo Montrasio.** Eugenio, quattro mesi fa c'era stata la rinuncia del Go Club Firenze ad organizzare il CI femminile. Ora arriva la notizia che anche il Go Club Bari non lo organizzerà più. Ci puoi raccontare gli eventi che hanno portato alla rinuncia di Bari?

**Eugenio Ragone.** Io mi prendo la responsabilità di non aver considerato bene tutte le regole che regolano i Campionati di Go in Italia. Nel caso del campionato femminile sono regole un po' diverse da quelle delle organizzazioni più grandi; infatti si tratta di un campionato aperto anche alla parteci-

pazione degli uomini, anche se ovviamente fuori gara. Nel caso del nostro torneo il direttivo FIGG si era dimostrato disponibile a permettere la partecipazione fuori gara dei giocatori non tesserati, ma restava il problema delle giocatrici: anche le giocatrici non tesserate avrebbero dovuto concorrere fuori gara. Questo però poteva essere fonte di malumori e di scontentezze perché sarebbe stato come creare giocatrici di serie A e giocatrici di serie B.

Noi nelle passate edizioni abbiamo contato sulla presenza dei membri del CF da Milano, ma soprattutto sui giocatori provenienti da Firenze, Napoli e Roma. Organizzare in questo modo il torneo non avrebbe giovato a nessuno, né alla FIGG né ad altri, e quindi insieme al CF abbiamo deciso di fare la terza edizione del Torneo Go a GoGo che bene o male mette d'accordo tutti: giocatori FIGG e giocatori AGI, giocatori senza tessera e giocatori con tutte e due le tessere. Vedi, noi non vogliamo essere fonte di polemiche. Siamo decisamente a favore della riunificazione e, nel frattempo, di una civile convivenza.

**PM.** Immagino che tu abbia verificato con i giocatori di Roma e di Napoli la loro non partecipazione.

**ER.** Ci sono stati scambi di email con i giocatori di Napoli tramite il nostro webmaster [Eugenio è notoriamente renitente ad usare Internet, N.d.R.]. Ho poi telefonato ad Aldo Podavini per chiarire il punto, in modo da evitare che ci fossero illazioni. In quella circostanza ho verificato che non avrebbero partecipato neppure se l'iscrizione fosse stata aperta agli uomini non tesserati e, fuori gara, alle donne non tesserate. Anche l'opzione di tesserarsi e ritornare la tessera subito dopo la gara per motivi ideologici non era perseguibile.

**PM.** In assemblea ti eri detto d'accordo anche tu sul fatto che per partecipare ai CI debba essere necessario avere la tessera FIGG. Resti della tua idea o dopo quest'esperienza hai cambiato parere?

**ER.** In ogni paese del mondo non può esistere che una sola federazione ludica. Non esiste che dei giocatori non tesserati possano partecipare all'assegnazione di un titolo nazionale. Questo svuoterebbe di significato qualsiasi federazione e ne ren-

derebbe superflua l'esistenza. Se vogliamo mantenere una funzione utile ad una federazione, che sia di go, di dama, di scacchi o di bridge, il campionato deve richiedere i partecipanti siano soci della federazione nazionale. Niente poi vieta che ci siano tornei più importanti organizzati magari da altre associazioni. Questo accade in altri giochi, come ad esempio gli scacchi. Però i titoli nazionali devono essere amministrati dalle federazioni. Si tratta del male minore.

Aprire i tornei ai non soci è un'opzione, ma noi di Bari non siamo d'accordo.

**PM.** Credi che sia mai possibile organizzare a Bari un CI assoluto o femminile, finché queste divisioni non saranno separate?

**ER.** La cosa più importante è la pacificazione. Io non conosco ancora giocatori di Go che non stimi e spero di poterlo dire sempre. La cosa più importante per me è giocare e diffondere il Go. Alla mia età sono meno interessato alla componente agonistica e mi interessa di più alla componente antropologica, sociale e culturale del gioco. Vedremo quali saranno gli sviluppi nei prossimi anni, e chissà che non ci siano le condizioni per fare un Campionato Italiano a Bari.

*Chiarito lo svolgimento dei fatti, ci viene il dubbio che ci sia stata qualche pecca organizzativa anche a livello federale. Rivolgiamo alcune domande a Nicoletta Corradi, responsabile comunicazione della FIGG.*

**PM.** Nicoletta, mi pare che non tutto sia funzionato a dovere nell'organizzazione di questo Campionato femminile. Non sarebbe stato meglio fare preventivamente chiarezza su tutte le implicazioni dell'assegnamento del torneo a Bari già a dicembre nell'assemblea generale FIGG?

**Nicoletta Corradi.** Del torneo femminile si era estensivamente parlato in Assemblea, il Club di Bari si era offerto di organizzarlo e non mi sarebbe sembrato corretto "preventivamente" sindacare tale candidatura. Quando si sono evidenziati dei problemi (Eugenio in sede di Assemblea aveva frainteso alcuni aspetti) si sono esaminate le soluzioni possibili e alla fine quella attuata è sembrata la scelta migliore. In ogni caso non mi sembra si tratti di un grosso problema, visto che tutto si è sistemato con largo anticipo e nel migliore dei modi.

**PM.** Il torneo è cancellato o solo rimandato a data da destinarsi?

**NC.** È rimandato a data da destinarsi.

**PM.** Per finire, l'anno scorso al CI femminile parteciparono solo 4 giocatrici. Al CI a coppie c'erano solo 3 coppie miste. Qual è il senso di continuare ad organizzare questi tornei?

**NC.** A mio parere (personale) il campionato a coppie, anche se poche sono miste, è molto importante perché da anni si svolge nell'ambito di un festival dei giochi (quello di Cagliari). È un momento simpatico e inconsueto di incontro tra giocatori, ma, soprattutto, un momento in cui una importante attività di diffusione affianca il torneo. Molti nuovi giocatori hanno conosciuto il Go proprio in occasione del Campionato a Coppie. Per il femminile la penso diversamente, il torneo era nato in assemblea qualche anno fa semplicemente con l'obiettivo di "avere un'occasione di gioco in più", tant'è che è aperto ai maschi. L'organizzazione è sempre stata piuttosto travagliata, a volte anche proprio in funzione del basso numero di giocatrici e della necessità di concordare una data in cui tutte fossero libere. Io non l'ho mai giocato per scelta personale. Quindi pur non avendo nulla in contrario a questo torneo non ne sentirei la mancanza se fosse abolito, anche se non è detto che con l'aumentare del numero delle giocatrici non possa magari diventare un appuntamento più significativo. In fondo, se non sbaglio, sia nel 1999 che nel 2000 vi hanno partecipato circa una ventina di giocatori il che non è poi male. Naturalmente ogni decisione in merito a quali CI disputare e quali mantenere o abolire come sempre spetta all'Assemblea dei soci.

*E per il Campionato femminile questo è quanto. Però visto l'andazzo ci viene naturale chiederci se non accadrà qualcosa di simile anche per il prossimo CI assoluto, organizzato dal Go Club Pisa. In fondo potrebbero ben combinare il pasticciaccio una terza volta. A questo proposito il nostro neo redattore Max Zecca intervista il presidente del suo club.*

**Massimiliano Zecca.** Mirco, durante la scorsa assemblea dei soci, a dicembre, il Go Club di Pisa si è offerto di organizzare il prossimo Campionato Italiano prima dell'estate. Adesso invece il CI è stato spostato a Ottobre. Come mai questo cambiamento?

**Mirco Nanni.** In origine si voleva farlo a maggio, ma in quel periodo sono all'estero, per cui l'ho fatto spostare. Naturalmente scherzo! Il cambiamento di date è dovuto ad un nostro precedente errore di calcolo. Inizialmente i mesi di aprile e maggio 2001 ci sembravano un periodo buono per collocarvi un campionato. Poi, però, ci siamo accorti di un certo affollamento di impegni goistici proprio in quelle date, in Italia e circondario (Toyota Tour, qualificazioni Fujitsu, ...). Come se non bastasse, agli impegni si sono aggiunte le baruffe elettorali, e c'era anche il rischio di organizzare il CI proprio durante l'Election Day. Casualmente avevamo pensato proprio al weekend del 13 Maggio...

Inoltre, spostando il Campionato ad ottobre avremmo anche avuto più tempo per i dettagli organizzativi (soprattutto trovare una sede adeguata), per cui la proposta è stata rapidamente accettata.

**MZ.** Mirco, non è che volete organizzare anche il CI Femminile, a Pisa? Non pensate che in questo modo state un po' esagerando?

**MN.** Il CI femminile? Mah, perché no? Siamo sempre pronti ad organizzare pressoché qualunque iniziativa per il bene del Go, e quindi siamo disponibili anche per questa possibilità. Naturalmente ci rendiamo conto che probabilmente le giocatrici di Go forti sono abbastanza poche e concentrate al nord da rendere Pisa un luogo un pochino scomodo per le candidate al titolo... Se però non si offre nessun altro, noi siamo a disposizione!

**MZ.** Mirco, visto ciò che è accaduto a Bari, non credi che possa accadere qualcosa di simile a Pisa? Ovviamente non dovrebbero esserci i problemi di partecipazione del femminile, ma il Go Club Pisa come vive la pressoché certa non partecipazione di romani, napoletani e metà dei fiorentini?

**MN.** Urgh. Argomento spinoso. Una risposta adeguata richiederebbe parecchio spazio e numerose consultazioni con i nostri giocatori per evitare di attribuirgli opinioni che sono mie personali... Il boicottaggio del CI Femminile non sarebbe il primo effetto dello scontro FIGG-AGI che sperimentiamo, per cui siamo ragionevolmente preoccupati, non solo per la riuscita dell'evento ma anche più in generale per il protrarsi delle tensioni tra queste due fazioni. Naturalmente è nostra intenzione fare del nostro meglio per evitare questo genere di cose, anche perché ci riteniamo in qualche modo vittime di una faida di cui siamo più che altro spettatori. Da parte nostra stiamo contribuendo come possiamo a far sviluppare e diffondere il go in Italia, nel modo che ci sembra più costruttivo: organizzando tanti eventi e partecipando a quelli organizzati dagli altri (AGI, FIGG e neutrali). Invitiamo tutti quanti a fare altrettanto.

## ON THE NET

## I Dragoni al 5th WWW Go Ranking Contest

I Dragoni di Pisa iniziano a muoversi per il mondo e a mietere le prime vittime illustri. A quando la conquista del titolo mondiale?

di Mirco Nanni

Dal 20 settembre al 25 dicembre 2000, si è tenuta la quinta edizione del "Ranking Contest" organizzata dal "World Web Go" (WWGo), un torneo svolto (sostanzialmente) per posta elettronica che ha richiamato numerosi giocatori. Tra essi il Go Club di Pisa.

### World Web Go

WWGo (<http://www01.tjsys.co.jp/>) è un server giapponese di Go piuttosto serio che fornisce svariati servizi, comprese, ovviamente, alcune stanze per giocare. I frequentatori sono numerosi, quasi tutti giapponesi e mediatore di grado piuttosto elevato (pur tenendo conto del differente sistema di gradi). Per accedere alle stanze da gioco è necessario iscriversi ad una delle categorie disponibili: Fellowship (gratuita), Associateship (gratuita per i residenti fuori dal Giappone), Membership (a pagamento per tutti) e Pro Membership (ovviamente per pochi...). La stanza delle partite ufficiali (quelle che contano per il ranking) richiede almeno la Associateship.

Ci si può connettere con un qualunque browser che supporta Java, cosicché ogni volta viene scaricata dal server una applet che funge da client. Il procedimento è un po' lungo e l'applet non è un gran che "amichevole", ma in pochi minuti si è pronti per buttarsi nella mischia! Naturalmente non aspettatevi lunghe chiacchierate, a meno che non parliate giapponese...

### Il Ranking Contest

Giunto alla sua quinta edizione, il ranking contest ha richiamato quest'anno ben 604 partecipanti provenienti da 30 nazioni, di cui un 87% di giapponesi, e due soli italiani (il gruppo di Pisa ed un solitario "Tibia", Carlo Tibaldi di Milano). I gradi spaziano da 10 kyu a 8 dan (secondo la scala giapponese), e sono ripartiti in quattro sezioni distinte: 7-10 kyu (sul tavolo 9x9), 1-6 kyu (tavolo 13x13), 1-4 dan (19x19, ben 272 partecipanti) e 5-8 dan (19x19, 54 partecipanti!!!). In palio per i vincitori (tutti dal nome vagamente nipponico): 5 portatili, 10 copie di "Igo Writer 2" ed altrettante Membership gratuite valide 3 mesi (che scialacquoni!...).

Il torneo è consistito in 10 partite giocate contemporaneamente contro avversari differenti. Le mosse venivano scambiate per mezzo di un software fornito da WWGo, il quale sostanzialmente si occupa di trasmettere messaggi (contenenti una mossa oppure alcune sequenze previste dal mittente) tra i contendenti, garantendo il corretto e leale svolgimento della partita.

### I nostri baldi rappresentanti

Il nostro Go Club si è iscritto in gruppo con un grado più o meno pari alla media dei nostri, e ci siamo quindi spartiti le 10 partite, speranzosi di non violare qualche regola nascosta del torneo (e confidenti nel fatto che i giapponesi non leggono l'italiano, come qualcun'altro ha già osservato su queste pagine...). Iscritti come 5 kyu, ci è toccato giocare sul tavolo 13x13: certo, giocare sul 19x19 sarebbe stato più interessante, ma quello è riservato ai bimbi grandi... [come se la tirano 'sti giapponesi! N.d.I]

Tre mesi sono un lungo periodo, per cui in teoria c'è tutto il tempo per ponderare approfonditamente ogni mossa giocata. Non possiamo certo dire che sia davvero stato così, ma sicuramente abbiamo ricevuto più di uno stimolo a spremere le nostre meningi un po' più del solito. Non infrequenti, incontrandosi al Club o per strada, sono stati gli scambi di opinioni sulle partite, nonché esternazioni di vario tenore ("L'ho in pugno!", "Mi sta massacrando!", "Un altro passo falso e lo ammazzo!"). Insomma, si è un po' creato il clima di una bonaria guerra in cui ognuno è impegnato col nemico su un fronte diverso.

In sintesi, una bella esperienza che l'anno prossimo ripeteremo senz'altro, speranzosi di essere in compagnia di una più folta rappresentanza italiana!

I risultati del torneo? Beh, la nostra "guerra" si è complessivamente conclusa con una onorevole sconfitta (un eufemismo a noi tanto caro...), 4 vittorie e 6 sconfitte che ci hanno posto alla 171ª posizione su un totale di 182 partecipanti nella nostra categoria (i risultati dettagliati, nonché la maggior parte delle partite giocate, sono reperibili

## CONCORSO FOTOGRAFICO

### Foto di Go

Nel settembre 1997 Linda Poletti era in Corea a rappresentare l'Italia nel Campionato Mondiale Femminile di Go e scattò la foto che vedete. Linda racconta che la foto fu presa "nel parcheggio del Kyongbokkung Palace, un complesso di edifici, templi e pavillon antichi. Il tizio sulla destra era l'autista del pullman che si vede sullo sfondo.

Easy To GO! vi invita a inviarle le vostre foto di Go: mandateci le foto delle vostre partite giocate nei posti più impensati, con i goban più singolari, con la gente più singolare. Mandateci, insomma, delle foto che dimostrino la vostra voglia di giocare ovunque e comunque, e non dimenticate di raccontarci anche la storia della foto. Su ogni numero pubblicheremo la foto che a nostro giudizio più risponderà allo spirito dell'iniziativa. Le altre foto saranno pubblicate sul nostro sito Internet.

Ecco le poche istruzioni per l'invio. Le foto vanno inviate come JPEG a [foto@easytogo.org](mailto:foto@easytogo.org) accompagnandole col racconto. Scrivetelo direttamente nella mail, non usate allegati Word o simili. Per una miglior riuscita sulla rivista e sul sito, le foto devono essere di una risoluzione di almeno 320x200 pixel.



al sito di WWGo, indicato sopra). Il prode Tibia, invece, ha fatto un po' meglio di noi, arrivando 182° su 272 concorrenti nella categoria 1-4dan, con 6 vittorie e 4 sconfitte.

Come performance non è forse un gran che, ma vedrete l'anno prossimo!!!

# Un anno di tornei: aprile 2000 - marzo 2001

Tornei nazionali su tavola 19x19

## Milano 29-30 apr 2000 Toyota European Go Tour

Gioc = 73, Max = 6d, Min = 25k, Med = 5,4k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>P</u>	<u>SOS</u>
Danek, CZE	28	5	0	
Bogdanov, RUS	27	4	1	
Matoh, SLO	26	3	2	131
4° Soletti R.	26	3	2	128
13° Pedrini	24	1	4	
18° Soletti G.	22	3	2	

## Bari 24-25 giu 2000 2° Torneo Go a GoGo

Gioc = 19, Max = 1d, Min = 27k, Med = 12,2k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>P</u>	<u>SOS</u>
Rezza	24	4	1	
Albore	23	3	2	102
Di Leva	23	3	2	101

## Feb - Giu 2000 Go Master Italia 2000

Torneo privato, ad inviti

Gioc = 8, Max = 4d, Min = 2k, Med = 0,4d

	<u>V</u>	<u>P</u>	<u>n.d.</u>
Giardino	3	2	2
Rezza	2	0	5
Cho	2	1	4

## Cagliari 23-24 set 2000 Campionato Italiano Pair Go

1° L. Poletti - C. Tibaldi  
2° F. Mauri - P. Montrasio

## Pisa 14-15 ott 2000 2° Torneo Go Club Pisa

Gioc = 22, Max = 5d, Min = 25k, Med = 9,3k

	<u>V</u>	<u>SOS</u>
Burzo (ROM)	4	37
Marigo	4	21
Montrasio	3	25
4° Nanni	3	4

## Napoli 4-5 nov 2000 Campionato Italiano Open 2000

Gioc = 33, Max = 1d, Min = 30k, Med = 11,6k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>SOS</u>
Giardino	30	4	143,5
Bergsaker, SVE	30	4	143
Albore	29	3	143,5
4° Rezza	29	3	142

## Milano 19-20 nov 2000 III Campionato Italiano Femminile

1° F. Mauri  
2° F. Antonacci

## Milano 8-10 dic 2000 XXI Campionato Italiano Open

Gioc = 60, Max = 7d, Min = 25k, Med = 8,3k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>SOS</u>
Shigeno, GIA	25	7	153
Montrasio	23	5	153
Tanaka, GIA	23	4	146
4° Burlini	22	4	158
5° Vajani	22	4	151

## Milano 13 e 27 gen 2001 Campionato Italiano (finale)

Burlini - Montrasio 3 - 1

## Firenze 10-11 feb 2001 2° Torneo "Il Magnifico"

Gioc = 29, Max = 4d, Min = 25k, Med = 8,3k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>P</u>
Suc, SLO	24	5	0
Marigo	23	4	1
Butala, SLO	23	3	2
5° Pecorari	22	4	1
7° Suzuki	21	2	3

## Varese 10-11 mar 2001 Torneo Varese 2001

Gioc = 37, Max = 4d, Min = 20k, Med = 7,8k

	<u>MM</u>	<u>V</u>	<u>P</u>	<u>SOS</u>	<u>n.d.</u>
Pedrini	32	4	1	154	
Marigo	32	4	1	151	
Soletti R.	31	3	0		2

### Legenda

Gioc = giocatori, Max = grado massimo dei giocatori, Min = grado minimo, Med = media dei gradi, MM = punteggio Mac Mahon, V = vinte, P = Perse, n.d. = non disputate, SOS = Sum of Opponent Strenght, SOSOS = Sum Of SOS

**Pubblicizzate i  
vostri tornei!!!**

**Mandate una mail a  
tornei@easytogo.org**

**IL GIOCO****Le parole nascoste**

di Diego Durazzi

Scoprite le parole nascoste nel diagramma, e correte a cercare un glossario di Go per scoprite il loro significato se ancora non lo conoscete!

Aji	Hane	Shicho
AjiKeshi	Hoshi	Shimari
Atari	IkkenTobi	Taisha
Baduk	Jigo	Tenuki
Boshi	Keima	Tewari
Chuban	Kido	Tsuke
Dame	Nigiri	<b>UtteGaeshi</b>
Furikawari	Nozoki	Yose
Fuseki	OGeima	Zoku
Geta	Ponnuki	
Goke	Seki	
Gote	Semeai	
Hamete	Sente	

F	E	J	S	H	I	M	A	R	I	S	E	N	T	E
U	T	T	E	G	A	E	S	H	I	R	A	T	A	K
R	E	O	H	C	I	H	S	K	K	B	T	Q	O	O
I	M	A	F	U	S	E	K	I	U	E	E	T	G	G
K	A	K	M	X	K	E	X	H	N	O	G	I	J	S
A	H	U	V	I	N	J	C	A	N	O	D	I	K	E
W	L	D	J	T	E	I	H	S	O	B	Z	A	R	M
A	I	A	O	X	O	G	F	U	P	T	V	O	S	E
R	R	B	Z	I	T	G	O	X	I	K	E	O	K	A
I	I	W	N	J	R	V	J	H	K	E	K	E	H	I
C	G	W	R	A	Z	A	S	W	U	I	Q	S	D	R
A	I	O	J	X	V	O	W	V	N	M	I	O	A	D
Y	N	E	M	Y	H	P	K	E	E	A	J	Y	M	V
X	Z	K	S	Q	A	B	R	U	T	S	U	K	E	O

**Non è finita!  
Ora ci sono le  
comunicazioni  
importanti!**

**CENSIMENTO!**

Per noi è molto importante sapere quante persone leggono EasyTo GO!

Se ricevi EasyTo GO! via mail, tutto bene, ti abbiamo contato. Se invece hai ricevuto EasyToGO! da un'amico, via mail, stampato su carta, o in qualche altro strano modo, per favore mandaci una mail a

**abbonamenti@easytogo.org**

Già che ci sei, dicci anche che ne pensi della rivista!

**INCAPPUCCIATI ANCHE TU!**

Suggerite all'Incappucciato persone da fantaintervistare e fatti di cui parlare. Mettetevi il cappuccio e scrivete voi le interviste: se saranno sufficientemente in stile Angolo Nero, le pubblicheremo!

Mandate mail a

**incappucciato@easytogo.org**

**COLLABORA CON EASY TO GO!**

Scrivete per EasyTo GO!

Se ci sono articoli e storie che volete scrivere (anche fiction), non siate timidi, e mandate le vostre idee a

**redazione@easytogo.org**

Se l'idea ci piacerà vi contatteremo e vi chiederemo di scrivere il pezzo.